



REPORT

Taranto Eco Forum 2026



MAIN PARTNER



PLATINUM PARTNER



GOLD PARTNER



SILVER PARTNER



BRONZE PARTNER



PARTNER TECNICI



CON IL PATROCINIO DI



tarantoecoforum.it

Dipartimento Jonico - UniBa - Via Duomo, 259 TARANTO
 21.05: 9.00 - 19.00 22.05: 9.00 - 17.00



Indice interattivo

clicca sulle voci per navigare nel documento

Introduzione	5
Giovedì 21 Maggio 2026	8
Main Area	8
Saluti di Benvenuto.....	9
Saluti Istituzionali.....	17
Bonifiche, biorisanamento, rigenerazione attiva, valorizzazione dei rifiuti, economia circolare	18
Blue economy: la nuova 'rotta blu' tra impatto sociale e transizione green delle navi.....	27
Sostenibilità, governance e responsabilità sociale d'impresa, società benefit, CSR nello sport, cultura della sicurezza, formazione e re-skilling	34
Transizione e sicurezza energetica, energie rinnovabili, produzione di idrogeno, abitare accessibile e sostenibile	43
Risorsa idrica, ecosistema chimico abilitante, agritech	52
Innovazione, IA, cybersecurity, big data, monitoraggi ambientali, space economy	62
Giovedì 21 Maggio 2026	72
Breakout Room.....	72
Acqua e salute in ottica One Health: l'esperienza del Centro Interistituzionale di Salute Urbana - Tavola rotonda ARPA Puglia e ASL Taranto.....	73
Ecosistemi ed open innovation - Eni sul territorio	82
Hybrid international session	92
Venerdì 22 Maggio 2026	94
Main Area	94
Saluti Istituzionali.....	95
Taranto Open Lab: trasformare il territorio attraverso il talento.....	96
Mobilità sostenibile	98
Bonifiche, biorisanamento, rigenerazione attiva, valorizzazione dei rifiuti, economia circolare	108
Transizione e sicurezza energetica, energie rinnovabili, produzione di idrogeno,	



abitare accessibile e sostenibile	119
Resilienza blu: pianificazione climatica ed energetica per i porti del futuro.....	129
Sostenibilità, governance e responsabilità sociale d'impresa, società benefit, CSR nello sport, cultura della sicurezza, formazione e re-skilling	136
Venerdì 22 Maggio 2026.....	144
Breakout Room.....	144
Saluti istituzionali.....	145
Apertura lavori e presentazione progetto "Tra scienza e ambiente: in viaggio verso la sostenibilità", Rigenerare valore: bioeconomia, innovazione e territori in transizione	146
Dalla risorsa al valore: biotecnologie e innovazione per la transizione circolare.....	147
Ecosistemi dell'innovazione: imprese, filiere e simbiosi industriale per territori sostenibili	154
Capitale umano e impatto: competenze, comunità e cittadinanza per la transizione sostenibile.....	161
Transizioni digitali e sostenibili: agricoltura, mobilità, nautica, lavoro e sport verso il bene comune.....	168
Rigenerare il territorio, generare cultura: visioni grassroots.....	175
Taranto hub Italiano delle energie alternative per l'indipendenza energetica - Tavola rotonda promossa dal Comune di Taranto.	188
Assets e media	196



INTRODUZIONE

La quarta edizione del Taranto Eco Forum tra rigenerazione attiva e progresso a tutela del bene comune

La quarta edizione di quello che è ormai diventato un punto di riferimento nazionale per la sostenibilità ambientale e l'innovazione ha ampliato ulteriormente la qualità e i temi del dibattito, confermando un approccio nazionale, concreto e mirato alla piena fruizione dei contenuti, in linea con le progettualità e i macro-trend europei.

Il TEF 2026 è un evento promosso da Eurota ETS e organizzato da Futureventi in collaborazione con Remtech Expo e Ferrara Expo e co-organizzato dal Comune di Taranto.

Il ricco programma è stato definito grazie al prezioso lavoro del comitato tecnico scientifico guidato da Vito Felice Uricchio, Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto. Questa edizione si è sviluppata attorno a un titolo che ha fatto da linea guida al confronto tra istituzioni nazionali, grandi imprese e stakeholder: "La rigenerazione attiva e l'equilibrio del progresso a tutela del bene comune".

UN NETWORK DI VALORE PER LA SOSTENIBILITÀ

In continuità con il percorso tracciato negli anni scorsi, è stata operata un'oculata razionalizzazione delle aree tematiche, pur conservando le peculiarità che rendono unico il TEF: un dibattito aperto, ricco di spunti progettuali e, soprattutto, un hub privilegiato nel quale costruire network di rilievo nazionale e generare valore condiviso.

Un valore concreto, tangibile e rintracciabile nelle storie delle realtà protagoniste del tour del 20 maggio, prologo del TEF che ha permesso ai partecipanti di scoprire come alcuni progetti presentati nelle scorse edizioni si siano trasformati in risorse investite e posti di lavoro sul territorio tarantino. Dall'idrogeno verde della Comes spa ai polimeri plastici per gli altiforni di Unità di Misura srl, dalle start up nate all'interno della raffineria Eni grazie all'Open Lab di Joule alla meritoria opera di divulgazione scientifica portata avanti dalla Jonian Dolphin Conservation, anche grazie all'ultimo progetto del "San Paolo Dolphin Refuge", tutto parla di sostenibilità e innovazione in un luogo a lungo segnato dalla pesante presenza industriale.

E per consolidare questa nuova prospettiva di sviluppo, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio ha ospitato un ulteriore momento di networkig al termine del tour.

IL TEF IN CIFRE

I numeri di questa edizione testimoniano la portata di questo percorso condiviso: circa 170 relatori, più di 20 tavole rotonde per connettere un numero che supera le 130 realtà del Paese, tra aziende partner, enti e istituzioni patrocinanti e associazioni.

Ad animare il programma, alla presenza di circa 3000 partecipanti, vi sono state sessioni tecniche, momenti di approfondimento, una sessione internazionale in lingua inglese e incontri dedicati alle nuove tecnologie, startup e alla governance della sostenibilità.

Il forum ha seguito uno schema innovativo che ha messo in connessione mondi e settori che condividono presupposti e obiettivi strategici per il futuro dell'Italia. Il focus di tavole rotonde e speech ha puntato su:

- » **Bonifiche, Biorisanamento, Rigenerazione attiva, Valorizzazione dei rifiuti, Economia circolare**
- » **Transizione e sicurezza energetica, Energie rinnovabili
Produzione di idrogeno, Abitare accessibile e sostenibile**
- » **Innovazione, IA, Cybersecurity, Big data
Monitoraggi ambientali, Space economy**
- » **Blue economy, Governance e pianificazione energetica**
- » **Mobilità sostenibile**
- » **Risorsa idrica, Ecosistema chimico abilitante, Agritech**
- » **Sostenibilità, governance e responsabilità sociale d'impresa
Società benefit, CSR nello sport, Cultura della sicurezza,
Formazione e re-skilling**

DAI DATI ALLA RIGENERAZIONE REALE

Rappresentando la naturale evoluzione di un percorso ormai consolidato, l'obiettivo di questa edizione è stato quello di tradurre le riflessioni in soluzioni ancora più concrete per l'agenda ambientale italiana. La rigenerazione attiva è intesa come un processo "reale" e non solo teorico: un percorso fondato su dati certi, necessari per porre in equilibrio il progresso tecnologico e industriale rispetto alla fondamentale tutela del bene comune.

Taranto si conferma così il laboratorio ideale per questa prospettiva: una città simbolo e caso studio di rilevanza nazionale e internazionale, cuore di un cambiamento che riflette le sfide dell'intero sistema paese, grazie anche agli investimenti strategici che numerosi partner del forum hanno avviato per guidare la transizione ecologica italiana generando ricadute concrete sul territorio.

In quest'ottica, la capacità di intercettare efficacemente e con un'adeguata progettazione i numerosi fondi a disposizione attraverso canali di finanziamento europei, nazionali e regionali gioca un ruolo cruciale per l'attuazione delle progettualità legate alla transizione e alla rigenerazione del territorio.

Il TEF ha continuato a valorizzare il contributo di una classe dirigente che in questi anni ha scelto di unirsi intorno a un obiettivo ambizioso: disegnare il futuro.

Giovedì 21 Maggio 2026

Main Area



Saluti di Benvenuto

ORE: 10:00

Main Area





Patrick Poggi

Presidente Eurota ETS - Founder TEF

La quarta edizione del TEF – Taranto Eco Forum ha mostrato con sensibile evidenza il suo obiettivo primario: essere un vero e proprio “laboratorio di realtà”.

Come presidente di Eurota ETS e founder dell’evento, ritengo che questa vocazione sia stata consolidata grazie all’impegno di ogni nostro collaboratore, di ogni partner, di ogni istituzione che, anche quest’anno, hanno creduto nel comune obiettivo di tradurre l’innovazione e la sostenibilità in buone prassi concrete.

Abbiamo scoperto, soprattutto in questa edizione, come tanti tra i progetti presentati nelle scorse edizioni si siano trasformati in iniziative imprenditoriali, risorse investite e posti di lavoro reali sul territorio.

Tutto questo è accaduto senza alterare il delicato rapporto che tiene insieme comunità, aziende e istituzioni. Abbiamo declinato questo risultato anche nel titolo assegnato a questa quarta edizione, “La rigenerazione attiva e l’equilibrio del progresso a tutela del bene comune”: attraverso il TEF abbiamo promosso una visione capace di bilanciare gli investimenti privati con i diritti delle popolazioni, ponendo come priorità assolute la qualità della vita e l’occupazione.

Una transizione intesa come politica industriale territoriale integrata, che sappia tenere insieme le molteplici tensioni che alimentano i settori dell’innovazione e della sostenibilità, collegando, solo a titolo di esempio, la produzione di energie rinnovabili con gli investimenti nelle piattaforme di accumulo, l’idrogeno verde con l’economia circolare, la logistica avanzata con l’intelligenza artificiale, la sicurezza con la responsabilità sociale delle imprese.

Nato da una profonda sinergia tra pubblico e privato, il TEF ha visto anche quest'anno la partecipazione attiva di tanti soggetti, ai quali dobbiamo orgogliosamente aggiungere una nutrita rappresentanza di associazioni. Tutti, grazie al prezioso lavoro del Comitato Tecnico Scientifico guidato da Vito Felice Uricchio, hanno trovato lo spazio adatto per presentare la loro visione.

Uno spazio che, in maniera rilevante, è stato dedicato alle giovani generazioni, protagoniste del progetto "Tra scienza e ambiente: in viaggio verso la sostenibilità", iniziativa che ha assegnato diverse borse di studio universitarie per favorire la permanenza degli studenti sul territorio.

Non è banale, quindi, concludere con una suggestione di questo tipo: Taranto è la nostra "casa", un luogo meraviglioso dove poter coltivare sogni, aspettative, progetti. Un posto che, anche grazie al TEF, lasceremo migliore di come lo abbiamo trovato.



Vito Felice Uricchio

Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto - Direttore scientifico TEF - CNR ITC

Il Taranto Eco Forum 2026 continua ad accrescersi in una prospettiva sempre più orientata all'azione ed alla concretezza, in un'agorà dove la scienza incontra l'etica e l'industria si sposa con il pragmatismo istituzionale. In questo scenario, il concetto di rigenerazione attiva rappresenta il "filo di Arianna" che unisce cinque macro-temi fondamentali, consolidando i temi della sostenibilità nelle varie declinazioni ambientale, economico, sociale ed etico e potenziando la prospettiva di creazione del valore.

Rigenerare l'ambiente in tale visione ed in particolare a Taranto è il miglior investimento possibile che punta a dimostrare che è possibile superare l'anacronistica dicotomia tra ecologia-salute ed economia. È fondamentale l'"osmosi dialogica" tra istituzioni, intese come abilitatori, e imprese, intese come motori di cambiamento produttivo e sociale. Non esiste progresso senza equilibrio, ed oggi, il progresso più conveniente è quello sistemico. Comprendere che "tutto è connesso" significa abbracciare l'economia circolare e la simbiosi industriale come vantaggio competitivo e come affrancamento da logiche internazionali di gestione delle materie prime.

Anche il richiamo al "bene comune" che affonda le radici nella filosofia aristotelica e nella dottrina sociale, deve tradursi in una call to action multidisciplinare in una "sinfonia d'intenti", in cui il cittadino e la società civile cessa di essere un fruitore passivo per diventare un attore della rinascita. La partecipazione e la coprogettazione degli interventi e delle strategie diventa lo strumento per garantire che il progresso sia a tutela di tutti. Particolare attenzione è rivolta ai giovani, anche attraverso iniziative come il Film Lab, poiché è attraverso il loro sguardo che la rigenerazione trova la sua definitiva consacrazione storica.

Il Taranto Eco Forum 2026 si pone dunque l'obiettivo ambizioso di dimostrare che la rigenerazione è molto più di un atto di riparazione, ma l'unico motore possibile per un futuro in cui l'etica e l'industria, finalmente riconciliate, operino in nome del progresso comune.



Silvia Paparella

General Manager di Remtech Expo

Il Taranto Eco Forum (TEF) è un evento importante che parla di transizione ecologica ed energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e innovazione. Taranto si sta trasformando in un modello di sviluppo sostenibile, grazie anche alla fattiva collaborazione tra istituzioni, imprese, accademia e comunità locali.

"La rigenerazione attiva e l'equilibrio del progresso a tutela del bene comune" è il titolo della quarta edizione di TEF e rappresenta un concetto chiave, la necessità di un approccio integrato e sostenibile allo sviluppo, che coniughi la crescita economica con la protezione dell'ambiente e la promozione del benessere sociale.



Paolo Pardolesi

Direttore Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente e Culture

Sono davvero felice e onorato di poter intervenire in qualità di Direttore del Dipartimento Jonico alla IV edizione del Taranto Eco Forum che, co-progettato con tanti preziosi partner, si propone come laboratorio permanente di innovazione sostenibile, capace di coniugare ricerca, formazione e impatto territoriale.

In un contesto segnato da profonde trasformazioni ambientali, economiche e sociali, il Dipartimento Jonico promuove percorsi di cross fertilization tra saperi, istituzioni, imprese e comunità, favorendo la nascita di ecosistemi collaborativi orientati alla rigenerazione attiva del territorio. Per questa via, l'obiettivo è quello di coinvolgere l'università quale motore di sviluppo responsabile e inclusivo, evidenziando esperienze concrete di co-innovazione che valorizzano persone, ambiente e capitale sociale. Dalla transizione energetica all'economia circolare, dalla digitalizzazione sostenibile alla formazione delle nuove competenze, il Dipartimento Jonico interpreta la sostenibilità come leva strategica per costruire futuro, rafforzare la competitività territoriale e generare benessere condiviso.

Il Taranto Eco Forum rappresenta proprio quello spazio privilegiato di confronto concreto e di azione comune, in cui conoscenza e innovazione diventano strumenti reali di cambiamento e di tutela del bene comune.



Andrea Moretti

Presidente Ferrara Expo

Il Taranto Eco Forum si conferma come un vero e proprio laboratorio di pensiero dove si disegna il futuro della transizione ecologica del nostro Paese.

Il tema scelto per questa edizione 2026, "La rigenerazione attiva e l'equilibrio del progresso a tutela del bene comune", ci pone di fronte a una sfida epocale. Se la "rigenerazione attiva" rappresenta l'azione, il motore propulsivo del fare e del recuperare ciò che è stato compromesso, c'è una parola, in questo manifesto, che custodisce la vera chiave di volta per il nostro futuro: equilibrio.

Oggi, la sfida è dimostrare che il vero progresso esiste solo se genera armonia e genera un equilibrio tra tecnologia e natura, dove l'innovazione non sfrutta l'ecosistema ma lo imita e lo protegge, tra i territori, creando un ponte ideale di competenze e buone pratiche proprio come quello che unisce Ferrara e Taranto in questa sinergia, e tra generazioni, affinché il "bene comune" di oggi diventi l'eredità intatta di domani.

Come Ferrara Expo, crediamo fermamente che le fiere e i forum debbano essere catalizzatori di questo bilanciamento. Il nostro ruolo è dare spazio, voce e concretezza alle tecnologie e alle idee innovative, rendendo la sostenibilità un valore competitivo.

Il Taranto Eco Forum 2026 ha rappresentato la spinta per trovare, insieme, quel punto di equilibrio perfetto capace di guidare il nostro progresso a difesa del bene più prezioso: il nostro futuro comune.



Michelangelo Di Luozzo

Responsabile della Raffineria Eni di Taranto

Il TEF 2026 rappresenta per noi un importante momento di confronto e di visione. Da oltre 10 anni Eni è impegnata in un percorso di trasformazione industriale, innovazione tecnologica e per la progressiva decarbonizzazione. Il nostro obiettivo è contribuire alla transizione energetica del Paese, valorizzando le competenze del territorio e costruendo nuove opportunità per le comunità con cui operiamo.

Eventi come questo dimostrano che la collaborazione tra istituzioni, imprese e mondo scientifico è la chiave per accelerare la decarbonizzazione verso un futuro energetico più sostenibile, sicuro e inclusivo.

Saluti Istituzionali

ORE: 10:00

Main Area

Giuseppina Picierno

Vicepresidente del Parlamento Europeo

Vannia Gava

Viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Ernesto Liguori

Prefetto di Taranto

Eugenio Di Sciascio

Assessore Sviluppo Economico e Lavoro Regione Puglia

Piero Bitetti

Sindaco di Taranto

Raffaele Parlangeles

Direttore Generale Ufficio per le politiche territoriali e la cooperazione territoriale presso il Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Andrea Petroni

Amm.Div. Comandante Comando Marittimo Sud - Marina Militare

Giovanni Gugliotti

Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio

MODERATRICE

Maristella Massari

Giornalista caposervizio La Gazzetta del Mezzogiorno



Bonifiche, biorisanamento, rigenerazione attiva, valorizzazione dei rifiuti, economia circolare

ORE: 11:00

Main Area



Moderatrice

Maristella Massari

Giornalista caposervizio

La Gazzetta del Mezzogiorno





Ruolo strategico della figura Commissariale nei sistemi complessi

Nino Tarantino

Ten. Col. (CC) Sub Commissario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale

L'importanza dell'utilizzo delle Strutture Commissariali nell'ambito della risoluzione di problematiche complesse dove si intrecciano questioni tecniche, amministrative, procedurali e finanziarie.

Il ruolo di una Struttura Commissariale può diventare determinante per superare le difficoltà associate alla grande varietà di soggetti coinvolti, soprattutto quando bisogna raggiungere obiettivi entro un tempo limitato (procedure di infrazioni sanzionatorie, fondi PNRR, procedimenti penali in corso, tempistiche impegnative...).

Strategica la funzione di figure che tengono insieme la tutela dell'ambiente con la tutela della legalità, come importante nesso che assicura una visione olistica mirata alla protezione della salute umana, della natura, dell'ambiente come valori costituzionalmente riconosciuti e come base per tutelare la società nel senso più ampio del termine.

Esempi di buone pratiche e di un modus operandi apprezzato anche a livello internazionale.

Applicazione dei principi di buon andamento, leale collaborazione, uso dei miglior rapporto costi-benefici, timing e cronoprogrammi chiari e certi per evitare ingiustificabili ritardi. Nelle contaminazioni bisogna ricordare che i tempi celeri di esecuzione costituiscono un valore in quanto interrompono la diffusione del plume di contaminazione, evitano o limitano il propagarsi di contaminanti su matrici ambientali, riducono le criticità ambientali e sociali, danno una risposta alle aspettative dei cittadini.



Attività di bonifica nel rispetto dei principi DNSH

Jari Dal Canto

Environment Remediation & Port Services Manager
Itelyum

Itelyum Castiglia è aggiudicataria di due appalti PNRR a evidenza pubblica mirati a riqualificare due ex insediamenti industriali previa bonifica ambientale. Censiti come siti orfani, uno di questi è l'ex insediamento industriale Decoindustria a Cascina (PI), l'altro è l'ex insediamento industriale Lombarda Petroli a Villasanta (MB).

Entrambi gli appalti seguono i principi DNSH attraverso i quali le attività mirano a offrire soluzioni ambientalmente sostenibili nel rispetto dei progetti tecnici e dei tempi previsti assegnati.

Il sito ex Decoindustria, appalto da 1.548.000 €, prevede le seguenti fasi:

- Rimozione platee e sottoservizi, contestuale demolizione manufatti e fabbricati - Interventi di bonifica Lotto 1 e Lotto 2 (circa 4.500 ton da smaltire)
- Ripristino aree di scavo Lotto 1 e Lotto 2
- Predisposizione area parcheggio e viabilità interna

Il sito ex Lombarda Petroli, appalto da 1.183.400 €, prevede le seguenti fasi:

- Scavo dei poligoni non conformi alle CSR (previste 29.000 ton da smaltire)
- Rimozione vasca landfarming
- Collaudo e successivo ripristino dei poligoni oggetto di scavo



Rigenerazione urbana e bonifiche: l'intervento "ex Yard Belleli" per la rinascita industriale

Francesco Montemurro

Consigliere di Amministrazione - Yard Belleli s.c.ar.l.

Le bonifiche ambientali risultano fondamentali oggi nell'agenda pubblica e nelle strategie di sostenibilità, rappresentando un elemento chiave per lo sviluppo sostenibile dei territori.

I progetti di risanamento dei SIN mostrano un legame sinergico tra bonifica, rigenerazione urbana e industriale, essenziale per valorizzare i territori interessati da inquinamento "storico". Tali interventi mirano a ridurre o eliminare le fonti di contaminazione delle matrici ambientali, salvaguardando la popolazione e l'ambiente, e permettono il recupero di vasti territori da destinare a finalità produttive, attivando processi di economia circolari e nuove opportunità di sviluppo sostenibile.

Un concreto esempio di rigenerazione industriale è l'intervento in corso di realizzazione a Taranto, da parte del RTI (con le società ICM spa, Fincantieri Infrastrutture, Fincantieri Opere Marittime, Semataf ed Eni Rewind).

Nello specifico, il RTI ha costituito la società consortile YARD BELLELI per l'esecuzione dell'intervento di "Messa in sicurezza permanente e riconversione industriale, sviluppo economico e produttivo in area ex Yard Belleli sita nel Porto di Taranto (TA)" disciplinato da un Accordo Quadro di 130 milioni di euro con Sogesid. In 48 mesi sono previste progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori per la messa in sicurezza del sito e la costruzione di opifici industriali per la cantieristica navale.

Questo progetto dimostra come la bonifica e il riutilizzo di siti industriali dismessi possano combinare riduzione dell'inquinamento, sostenibilità ambientale e sviluppo economico-produttivo dell'area.



La filiera dei rifiuti di plastica punta all'Economia Circolare con un approccio 4.0. Acciaio verde: il valore circolare della plastica

Gianluca Moro

Amministratore Unico Unità di Misura

Il riciclo delle plastiche rappresenta una risorsa strategica e innovativa per la produzione di acciaio, contribuendo in modo concreto alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare. Nei moderni impianti siderurgici, i rifiuti plastici non riciclabili meccanicamente possono essere recuperati e trasformati in materia prima secondaria. Attraverso processi di selezione, triturazione e trattamento, le plastiche vengono preparate per essere utilizzate negli altiforni o nei forni elettrici.

Negli altiforni, la plastica può sostituire parzialmente il carbone o il coke come agente riducente, grazie al contenuto di carbonio e idrogeno, elementi utili per la riduzione del minerale di ferro. Durante la combustione controllata, genera calore ed emette gas riducenti che favoriscono la trasformazione del minerale in ghisa. Questo consente di ridurre il consumo di combustibili fossili e le emissioni di CO₂.

Inoltre, il recupero chimico delle plastiche riduce la quantità di rifiuti destinati alle discariche o agli inceneritori. L'integrazione di questi materiali nel ciclo produttivo dell'acciaio migliora l'efficienza industriale, abbassa i costi di produzione, i costi sociali e promuove un modello produttivo più sostenibile, innovativo e attento alla tutela dell'ambiente.

L'acciaio verde è il futuro della siderurgia Europea.



Il recupero di materia ed energia dagli scarti. Una risorsa strategica per l'industria

Alessandro Semeria

Direttore Environmental Operations and Waste management Edison Next

L'economia circolare rappresenta un cambiamento di paradigma che va oltre il semplice riciclo o riutilizzo delle risorse, proponendo una revisione completa del ciclo produttivo: dalla progettazione dei prodotti al loro utilizzo, fino al recupero finale. Questo approccio orienta fin dall'origine le scelte industriali verso modelli di sviluppo sostenibili, capaci di ridurre l'impatto ambientale e ottimizzare l'impiego delle risorse sostenendo la competitività delle imprese.

In tale contesto, l'economia circolare diventa una leva strategica per la crescita delle aziende, consentendo di valorizzare gli scarti e trasformarli in nuove risorse e contribuendo alla tutela dei territori. L'integrazione tra recupero di materia e recupero di energia permette infatti di migliorare l'efficienza dei processi produttivi, ridurre le emissioni e rafforzare la resilienza dei sistemi industriali.

Edison Next, società del Gruppo Edison, è al fianco di Aziende, Pubbliche Amministrazioni e Comunità Locali per crescere insieme sostenendo la competitività dell'Industria e generano valore per i Territori.



INTEGRITY - Sistema integrato per il monitoraggio e la gestione dei siti contaminati su larga scala

Gianluca Galli

Executive Director Rina Consulting

INTEGRITY è un progetto di ricerca e sviluppo volto a definire un nuovo paradigma per il monitoraggio e la gestione dei siti contaminati su larga scala. Il contesto di riferimento è caratterizzato da approcci ancora frammentati, attività prevalentemente onsite e temporistiche non adeguate alla scala e alla complessità dei Siti di Interesse Nazionale, che in Italia interessano complessivamente oltre 217.000 ettari. Il progetto intende superare tali limiti attraverso lo sviluppo di un modello integrato basato su dati multisorgente – satellitari, UAV e analisi in-situ – elaborati mediante tecnologie di intelligenza artificiale e modelli predittivi. L'introduzione di un Digital Twin del territorio consente di evolvere da un approccio statico a una gestione dinamica del rischio ambientale, migliorando tempi di risposta, affidabilità delle analisi e qualità dei processi decisionali. Elemento distintivo dell'approccio è rappresentato dalla certificabilità e tracciabilità del dato, finalizzate a garantirne integrità e affidabilità e a consentirne l'utilizzo anche in ambito autorizzativo e regolatorio, qualificando il monitoraggio ambientale come supporto ai processi decisionali. INTEGRITY si colloca nel contesto della Regione Puglia, valorizzando un ecosistema territoriale che integra competenze industriali, scientifiche e tecnologiche in un ambiente applicativo reale, e si configura come un'iniziativa in grado di mettere a sistema eccellenze locali e nazionali.



The CDP's strategic role in supporting Italy's transition towards circular economy models

Mariangela Cozzolino

Head of Circular Economy & Clean Tech Competence
Center Cassa Depositi e Prestiti

Cassa Depositi e Prestiti svolge un ruolo strategico nel sostenere la transizione dell'Italia verso modelli di economia circolare, contribuendo al rafforzamento della competitività del sistema produttivo nazionale e alla riduzione della dipendenza del Paese dall'importazione di materie prime. Attraverso un approccio integrato che combina finanza, investimenti e competenze di advisory, CDP supporta imprese, territori e pubbliche amministrazioni nello sviluppo di filiere più resilienti, efficienti e sostenibili.

Nell'ambito del Piano Strategico 2025–2027, l'economia circolare rappresenta una leva fondamentale della transizione verde e giusta, con interventi mirati a sostenere gli impianti di riciclo e trattamento dei rifiuti, nonché l'adozione di tecnologie innovative per il riuso e l'efficientamento dei processi produttivi. CDP opera sia direttamente, mettendo a disposizione risorse finanziarie per progetti ad alto impatto ambientale, sia come catalizzatore di capitali privati, favorendo l'attivazione di nuovi investimenti.

L'impegno di CDP si estende inoltre al sostegno dell'innovazione e delle startup attive nell'economia circolare, anche attraverso CDP Venture Capital, nonché alla partecipazione a iniziative europee, come la Joint Initiative for Circular Economy, contribuendo alla diffusione di standard condivisi, metodologie di misurazione dell'impatto e buone pratiche. In tal modo, CDP non si limita al finanziamento di singoli progetti, ma si configura come un abilitatore di sistema, promuovendo un modello di sviluppo che coniuga sostenibilità ambientale, crescita economica e creazione di valore per le comunità locali.



L'economia circolare come leva industriale: il ruolo dell'open innovation

Renata Dusmet Farina

Transition & Transformation Open Innovation business
partner Eni

La transizione ecologica pone oggi i siti industriali al centro di una sfida più ampia: non solo ridurre l'impatto ambientale, ma abilitare nuovi modelli di sviluppo e collaborazione per accelerare le filiere circolari e renderle sostenibili nel tempo.

L'open innovation rappresenta uno degli strumenti chiave per integrare competenze industriali, startup e ricerca trasformando delle soluzioni tecnologiche innovative in filiere operative, economicamente sostenibili e replicabili. In questo contesto innovare non significa solo trovare tecnologie per raggiungere dei target di circolarità ma rendere l'economia circolare una leva industriale capace di generare valore dalla gestione avanzata di materiali, rifiuti, risorse e asset esistenti.

Attraverso l'esperienza di Eni nell'open innovation legata alla "transition & transformation", verrà discusso come l'innovazione aperta possa accompagnare l'evoluzione di tecnologie e modelli di business dal pilota alla scala industriale, abilitando processi di riconversione, resilienza territoriale e nuove modalità operative. I contesti industriali complessi diventano così luoghi di sperimentazione sistemica, in cui circolarità e collaborazione costruiscono le basi di una transizione concreta e duratura.

Blue economy: la nuova 'rotta blu' tra impatto sociale e transizione green delle navi

ORE: 12:05

Main Area



Moderatrice

Laura Cimaglia

Dirigente Affari Generali ed
Internazionali AdSP Mar Ionio





Shipping e sostenibilità: il trasporto marittimo come leva strategica

Luca Sisto

General Director Confitarma

Partendo dalla centralità del trasporto marittimo, è stato evidenziato come il trasporto marittimo sia già impegnato in un percorso di decarbonizzazione attraverso investimenti in nuove tecnologie, rinnovo delle flotte e utilizzo di carburanti alternativi, con un richiamo al ruolo dei traghetti e delle autostrade del mare nel favorire lo shift modale dalla strada al mare, con benefici concreti in termini di riduzione delle emissioni.

Il quadro è letto anche alla luce del contesto internazionale, caratterizzato da crescenti tensioni geopolitiche e da una regolazione ambientale in rapida evoluzione, che rendono necessario garantire condizioni di competitività e coerenza per il settore marittimo europeo nel percorso di transizione ecologica.



La Formazione, cuore della Blue Economy

Eric Gerritsen

Director Public Affairs Costa Crociere

Secondo i dati di Confindustria la Blue Economy rappresenta circa 11% del PIL italiano con significativo potenziale di crescita futura – che però rischia di essere penalizzata da mancanza di forza lavoro qualificata. Costa Crociere ha intrapreso da tempo un percorso in collaborazione con le istituzioni nazionali e regionali per attirare i giovani al mondo del lavoro nelle crociere e dal 2023 anche a Taranto abbiamo attivato un programma di formazione ITS che continua a crescere grazie anche alle istituzioni regionali e del territorio.

Il mio intervento si concentra su quanto stiamo facendo e in chiusura sempre sul tema impatto sociale dirò che anche quest'anno continueremo con il programma delle donazioni dei pasti.



Decarbonizzazione dello shipping e sicurezza marittima: le sfide operative dei nuovi combustibili

Leonardo Deri

C.V. (CP) Capo del Compartimento Marittimo e
Comandante del Porto di Taranto

La decarbonizzazione del trasporto marittimo impone una trasformazione profonda del settore, nella quale l'introduzione di combustibili alternativi e tecnologie a basse o zero emissioni non rappresenta più una prospettiva futura, ma una realtà già operativa nei porti e a bordo delle navi. Biofuel, metanolo, ammoniaca, idrogeno, LPG, batterie, fuel cell, sistemi di recupero energetico, cold ironing e soluzioni di carbon capture aprono nuove opportunità ambientali, ma introducono anche rischi specifici legati a infiammabilità, tossicità, stoccaggio, bunkeraggio, compatibilità impiantistica e gestione dell'emergenza.

L'intervento analizza il passaggio da una transizione energetica intesa come mero obiettivo ambientale a una transizione governata attraverso safety, risk assessment e formazione.

In un quadro regolatorio internazionale ancora in evoluzione, assumono rilievo l'approccio goal-based, la centralità della valutazione del rischio, la gestione delle conseguenze da esplosione e il principio del single failure. In tale scenario, la Guardia Costiera è chiamata a svolgere un ruolo essenziale di Amministrazione tecnica e Autorità Marittima, accompagnando l'innovazione con regole, controlli, competenze e cultura della sicurezza.



Cruise the Med: standard condivisi per una crescita equa e green.

Theodora Riga

MedCruise President and President of the Corfu Port Authority

The Mediterranean is more than a route; it's a shared space of history, culture, trade and human connection now serving as a testing ground for balancing economic growth, environmental responsibility and social sustainability. MedCruise argues that cruising sustainability goes beyond emissions or tech upgrades: it requires rethinking relationships among ports, cities, communities, tourism and maritime transport. Member ports are investing in green infrastructure and smarter operations — shore power, energy efficiency, alternative fuels readiness, waste management and digital solutions — while recognising sustainability's social dimension.

Success must be judged not only by passenger numbers or economics but by local community well-being, port-city coexistence, opportunities for local businesses and preservation of destination identity. Many ports are adopting destination management, visitor-flow measures, seasonality redistribution and deeper stakeholder dialogue.

Because Mediterranean ports are integrated into urban and historic fabrics, they bear both responsibility and opportunity. Collaboration is essential: no single actor can lead the transition alone. Through working groups, partnerships and institutional dialogue, MedCruise promotes shared standards and best practices on decarbonisation, ESG, digital transformation and responsible tourism governance. Initiatives like the Blue Community and a University of Piraeus economic impact study emphasise digital knowledge-sharing and evidence-based policy. Approaching its 30th anniversary, MedCruise is evolving into a platform for resilience, innovation and cooperative, socially conscious green transition.



La transizione energetica nei Terminal Portuali con focus sul Cold Ironing ed il suo impatto sociale

Walter Cardaci

Presidente Gruppo di Lavoro Energy (Transizione Energetica) di ASSITERMINAL

La transizione energetica dei Terminal si inserisce nel più ampio tema della sostenibilità di tutta la catena logistica dell'economia del mare. Il "Cold Ironing" è uno degli strumenti più importanti della transizione "green" del trasporto marittimo.

Il sistema permette alle navi attraccate in porto di spegnere i motori ausiliari e collegarsi alla rete elettrica di terra (cd. "shore power") permettendo in tal modo di continuare ad alimentare i servizi di bordo (sistemi elettronici, illuminazione, climatizzazione, refrigerazione, etc) senza l'utilizzo dei combustibili fossili tradizionali. Questo, laddove applicato, consentirà l'annullamento delle emissioni locali di CO₂, di ossidi di azoto (NOx), di ossidi di zolfo (SOx), polveri sottili e la riduzione del rumore.

La sostenibilità diviene ancora più significativa laddove l'alimentazione elettrica dovesse provenire da fonti rinnovabili. Sono evidenti, pertanto, gli effetti di transizione ambientale "green", della riduzione dell'inquinamento nei porti, della riduzione delle emissioni climalteranti, della miglior qualità dell'aria nelle città costiere in prossimità dei porti con numerosi attracchi di navi da crociera o commerciali. Le migliori condizioni sanitarie nelle aree urbane vicino ai porti ed il minore rumore per residenti e lavoratori portuali, unitamente allo sviluppo di nuove infrastrutture energetiche e la loro gestione che daranno luogo a nuova occupazione specializzate danno evidenza del positivo impatto sociale della transizione in corso.



La rotta blu oltre la nave: tutela del mare, impatto sociale e governance dei territori marittimi

Federico Ottavio Pescetto

Direttore Generale ONTM - Osservatorio Nazionale Tutela del Mare

La transizione green dello shipping è oggi una delle principali sfide industriali, ambientali e sociali della Blue Economy. Non riguarda soltanto l'evoluzione tecnologica della nave, la riduzione delle emissioni o l'impiego di carburanti alternativi, ma coinvolge l'intero ecosistema marittimo-portuale: porti, imprese, filiere logistiche, lavoratori, comunità costiere e istituzioni.

La nuova "rotta blu" impone quindi di leggere la sostenibilità marittima come un processo integrato, nel quale innovazione ambientale, competitività, sicurezza, formazione e impatto sociale devono procedere congiuntamente. L'elettificazione delle banchine, l'efficientamento energetico, la trasformazione dei servizi portuali e l'adeguamento delle infrastrutture non sono solo interventi tecnici, ma fattori che incidono sulla qualità dello sviluppo dei territori e sulla capacità del sistema Paese di competere in modo sostenibile.

È evidente l'esigenza di una governance stabile tra istituzioni, operatori economici, enti di ricerca, comunità locali e soggetti del cluster marittimo, valorizzando il ruolo degli osservatori come strumenti di raccordo, lettura dei fenomeni e promozione di una cultura della tutela del mare non contrapposta allo sviluppo, ma funzionale a orientarlo verso modelli più responsabili, durevoli e competitivi.

Sostenibilità, governance e responsabilità sociale d'impresa, società benefit, CSR nello sport, cultura della sicurezza, formazione e re-skilling

ORE: 14:00

Main Area



Moderatore

Alessandro Ladiana

Communication Manager TPITALY





Il ruolo del MIMIT tra sostenibilità, governance e competenze

Amerigo Splendori

Direttore Generale per i servizi territoriali del Ministero
delle Imprese e del Made in Italy

L'intervento analizza il ruolo della sostenibilità, della governance e della responsabilità sociale d'impresa come leve strategiche per la competitività, in linea con gli indirizzi della Unione Europea. In un contesto di transizione digitale ed ecologica, le imprese sono chiamate a integrare obiettivi economici, ambientali e sociali nei propri modelli di sviluppo.

Il contributo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy si concentra su tre direttrici: il sostegno a politiche industriali orientate alla sostenibilità, la promozione di modelli di governance trasparenti e responsabili – anche attraverso strumenti come le Società Benefit – e il rafforzamento delle competenze tramite formazione continua e re-skilling.

L'intervento evidenzia infine l'importanza di un approccio collaborativo tra pubblico e privato per accompagnare le imprese e rendere la sostenibilità un motore di crescita duratura e inclusiva.



Sostenibilità è prendersi cura: il ruolo della governance nelle organizzazioni

Rosellina Panebianco

Diversity, Equity and Inclusion Manager TP Italy

Parlare di sostenibilità oggi significa andare oltre numeri, certificazioni e report. Significa parlare di persone. La sostenibilità, infatti, è prima di tutto un atto di cura: verso chi lavora nelle organizzazioni, verso le comunità di riferimento, verso il futuro che costruiamo ogni giorno. In questo scenario, la governance assume un ruolo chiave.

È lo spazio in cui valori, decisioni e responsabilità si incontrano e diventano azioni concrete. Una governance sostenibile non si limita a rispettare regole, ma crea contesti equi, inclusivi e trasparenti, capaci di generare fiducia e benessere.

Quando la governance mette al centro l'ascolto, il rispetto e la responsabilità condivisa, la sostenibilità smette di essere un obiettivo astratto e diventa una pratica quotidiana, capace di produrre valore duraturo per tutti.



Sostenibilità: etica o business?

Gaia Chirulli

QHSE sustainability expert Consea

La sostenibilità aziendale produce valore reale solo quando è integrata nei processi operativi, non quando si riduce a comunicazione o adempimento formale. L'esperienza di Consea con le imprese clienti dimostra che un'analisi strutturata delle performance ambientali porta all'identificazione di sprechi nascosti e inefficienze con ricadute dirette sul bilancio.

La transizione energetica — dall'autoproduzione fotovoltaica all'elettrificazione della mobilità aziendale — ne è un esempio concreto: scelte ambientalmente corrette che si traducono in risparmi misurabili. Sul fronte b2c, la coerenza tra valori dichiarati e pratiche reali è sempre più un fattore competitivo, dato che i consumatori sanzionano il greenwashing con la stessa rapidità con cui premiano l'impegno autentico.

La tesi centrale è che la sostenibilità come metodo genera ritorni; come etichetta, genera solo rischi.



Società Benefit: un modello per l'impresa sostenibile

Claudia Sanesi

Segretaria Generale Camera di Commercio
Brindisi - Taranto

Si approfondisce il ruolo delle Società Benefit (L.208/2015, art.1, c.376-384) come modello innovativo capace di integrare, per Statuto, obiettivi di profitto e impatto positivo su ambiente e comunità.

In un contesto economico sempre più orientato alla sostenibilità ed ai criteri ESG, le SB rappresentano un'evoluzione della governance d'impresa, in grado di coniugare competitività e responsabilità.

Si evidenziano - nel decennale dall'entrata in vigore della legge - dati e tendenze derivanti dall'Osservatorio nazionale sulle Società Benefit tenuto dalla CCIAA di Brindisi - Taranto con Infocamere e dalle ricerche nazionali su performance e postura delle SB cui l'Ente partecipa, nonché l'esperienza pionieristica della Regione Puglia, prima in Italia ad adottare una legislazione specifica.

Particolare attenzione è dedicata alle opportunità per il tessuto imprenditoriale locale, evidenziando come l'adozione dello status di SB, con il potere trasformativo che ciò comporta, possa contribuire alla crescita sostenibile dei territori e come le Istituzioni stiano promuovendo questo modello attraverso attività informative, formative e di supporto.



Il ruolo dell'INAIL nel promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro

Francesco Biagio Petillo

Direttore territoriale della Sede INAIL di Taranto

In un mercato del lavoro in rapida e costante evoluzione, l'impegno di INAIL è rivolto a promuovere costantemente ed incentivare la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Un impegno inteso sia come valore etico e sociale, in una logica di tutela globale ed integrale delle lavoratrici e dei lavoratori, e sia come obiettivo teso al progressivo contenimento di infortuni e malattie professionali e dei costi sociali che ne derivano.



ISI 2025 - Novità sugli interventi aggiuntivi: adozione di DPI intelligenti

Luigi Caradonna

Professionista Ctss Inail

Il Bando ISI 2025 prevede la possibilità di integrare il progetto di investimento principale con specifici interventi aggiuntivi finalizzati ad amplificare l'efficacia delle misure di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro adottate dall'impresa. Tali interventi si configurano come azioni complementari, selezionabili in funzione dei vari Assi di finanziamento del Bando ISI 2025.

Relativamente all'Asse 2 dedicato alla riduzione dei rischi infortunistici, vi è la possibilità di affiancare al progetto principale un intervento aggiuntivo basato sull'adozione di dispositivi di protezione individuale (DPI) intelligenti. Tali interventi comprendono sistemi che integrano i DPI tradizionali con sensori, ricevitori, strutture di supporto e software di gestione, finalizzati al controllo delle condizioni operative e alla riduzione di eventi infortunistici. Il contributo economico previsto per l'intervento aggiuntivo può raggiungere l'80% delle spese dell'intervento, entro il limite massimo di 20.000 euro, fermo restando il tetto complessivo di 130.000 euro per ciascun progetto finanziato.

Tali DPI consentono di trasformare la protezione individuale da passiva a preventiva, permettendo il monitoraggio in tempo reale delle condizioni operative e dell'esposizione dei lavoratori a fattori di rischio, nonché l'attivazione di segnalazioni automatiche in caso di superamento di soglie di sicurezza predefinite.



Sostenibilità, governance ESG e responsabilità sociale: leve strategiche per la competitività delle imprese e la crescita dei territori

Lella Miccolis

Vice Presidente di Confindustria Taranto con delega alla sostenibilità e alla responsabilità sociale d'impresa

Nel contesto delle profonde trasformazioni economiche, ambientali e sociali che stanno interessando il sistema produttivo, la sostenibilità rappresenta oggi un elemento strutturale della competitività delle imprese e dei territori.

Non più semplice leva reputazionale, ma paradigma strategico capace di incidere sull'accesso al credito, sulla capacità di attrarre investimenti, sulla resilienza delle filiere e sulla continuità operativa delle aziende.

Particolare attenzione è rivolta al ruolo della governance ESG e della responsabilità sociale d'impresa come leve concrete per accompagnare una transizione giusta e inclusiva, capace di integrare dimensione economica, ambientale e sociale. In tale quadro, il sistema finanziario e assicurativo guarda con crescente interesse alle imprese che adottano modelli sostenibili, riconoscendo valore ai percorsi strutturati di innovazione, sicurezza, formazione e valorizzazione del capitale umano.

L'intervento intende inoltre evidenziare come temi quali cultura della sicurezza, re-skilling, formazione continua e responsabilità sociale costituiscano oggi asset indispensabili per costruire competitività duratura, coesione sociale e sviluppo territoriale, soprattutto in realtà strategiche e complesse come Taranto, chiamate a guidare processi di rigenerazione industriale e transizione sostenibile attraverso una responsabilità condivisa tra imprese, istituzioni, sistema finanziario e mondo della formazione.



Soluzioni Innovative per la Sicurezza Attiva In riferimento al decreto 81/08 e i suoi allegati

Lorenzo Spinosa

Area Manager - Safety Solutions Specialist PU.MA Project

L'esperienza di Pu.Ma Project nel contesto della crescente attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, Pu.Ma. Project si distingue come realtà italiana specializzata nello sviluppo di soluzioni innovative per la sicurezza attiva. Con un gruppo di 30 professionisti e tre divisioni operative - Sicurezza, Valvole e Lavori - l'azienda è impegnata su scala nazionale e internazionale nella realizzazione di progetti ad alto impatto, supportata da contratti quadro attivi con primari gruppi industriali.

Durante l'intervento verranno presentati:

- Progetti di labelling per l'identificazione impiantistica, che integrano materiali durevoli e resistenti per una segnaletica chiara e personalizzata.
- Sistemi antiscivolo per la messa in sicurezza delle scale, comprese le scale verticali alla marinara, con soluzioni conformi alla UNI EN ISO 14122.
- Tecnologie per la prevenzione della caduta di oggetti dall'alto, attraverso l'installazione di grigliati a maglia stretta in materiale composito.
- Attuatori portatili per valvole manuali, migliorano l'efficienza operativa, la sicurezza degli operatori e la protezione degli impianti.
- Otoprotettori personalizzati, sviluppati in collaborazione con tecnici audioprotesisti, per tutelare in modo certificato l'udito nei contesti industriali.

L'approccio di Pu.Ma. Project fonde competenza ingegneristica, rispetto normativo e innovazione applicata, offrendo soluzioni modulari, scalabili e personalizzabili. L'intervento si propone come occasione per riflettere sul ruolo strategico della sicurezza attiva nella governance aziendale, con particolare attenzione agli standard europei e alle esigenze operative delle industrie ad alto rischio.

Transizione e sicurezza energetica, energie rinnovabili, produzione di idrogeno, abitare accessibile e sostenibile

ORE: 15:00

Main Area



Moderatore

Domenico Palmiotti

Giornalista Il Sole 24 Ore,
AGI e Quotidiano di Puglia





La nuova politica energetica tra sicurezza, sostenibilità e sviluppo.

Fabrizio Penna

Capo Dipartimento dell'unità di Missione per il PNRR
-MASE

La transizione energetica rappresenta oggi una delle principali sfide strategiche per il Paese, non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche industriale, economico e sociale. In un contesto internazionale segnato da instabilità geopolitica e profonde trasformazioni del sistema dell'energia, il tema della sicurezza nazionale assume oggi un significato più ampio, legato alla capacità di garantire resilienza, competitività e sostenibilità.

L'intervento affronta il ruolo del PNRR come acceleratore della trasformazione energetica italiana, evidenziando il percorso di crescita delle fonti rinnovabili, lo sviluppo delle infrastrutture energetiche e il contributo dell'innovazione tecnologica alla modernizzazione del sistema Paese. Particolare attenzione viene dedicata al tema dell'idrogeno come leva per la decarbonizzazione dei comparti industriali più complessi dal punto di vista energetico ed emissivo e come opportunità di rigenerazione territoriale e industriale.

Accanto alla dimensione infrastrutturale, il contributo sottolinea la necessità di una transizione capace di coniugare sostenibilità ambientale, inclusione sociale, qualità dell'abitare e sviluppo delle competenze. La sfida dei prossimi anni sarà infatti trasformare gli investimenti del PNRR in una capacità permanente di innovazione, pianificazione e governo del cambiamento.



Le Comunità Energetiche Rinnovabili come “strumento” funzionale allo sviluppo sostenibile

Nicola Fortunato

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

La creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (“CER”) può rappresentare uno strumento funzionale al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, in particolare nell’ottica della c.d. transizione energetica, ma anche nel contesto sociale. Tuttavia è ancora complesso ricostruire il quadro normativo, sovranazionale e nazionale, in cui si colloca la normativa in tema di CER, con particolare focus sugli obiettivi di sostenibilità, di natura sia ambientale che sociale. In tale contesto una attenzione particolare deve porsi in merito agli incentivi economici e ai relativi risvolti fiscali.

Sono diversi gli incentivi previsti: ad esempio, è prevista una tariffa premio ventennale sull’energia rinnovabile prodotta e condivisa, che si compone di una parte fissa, calibrata in funzione della dimensione dell’impianto utilizzato per la produzione di energia, e di una parte variabile, rapportata al prezzo di mercato dell’energia; ulteriore incentivo, è dato dal contributo di valorizzazione sulla base dell’energia autoconsumata (c.d. contributo ARERA). Ed ancora è previsto, per le CER situate in Comuni con meno di 5.000 abitanti, un contributo a fondo perduto.

Alla diversa qualificazione giuridica dei predetti incentivi occorre aggiungere anche le specificità connesse alla scelta della forma – sempre giuridica – con la quale la CER è costituita. Le interpretazioni dell’Agenzia delle Entrate presentano alcune vistose criticità, e attualmente ostacolano di fatto la diffusione dell’istituto. E’ allora necessario un intervento normativo che disciplini al più presto sotto il profilo giuridico e tributario le CER in modo preciso e definitivo; un intervento che riconosca cioè l’importante ruolo delle CER nella transizione energetica, ma al contempo tenga conto delle diverse modalità di gestione delle CER che si riflettono inevitabilmente sulla loro regolamentazione.



Piattaforme digitali per l'integrazione avanzata delle fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo e la gestione di vettori energetici complementari

Daniele Buzzini

Business Development Manager IT ABB

La transizione energetica impone una profonda evoluzione dei sistemi elettrici, fondata sull'integrazione di fonti rinnovabili, sistemi di accumulo e soluzioni innovative per la decarbonizzazione dei processi industriali. In questo scenario, le piattaforme digitali e l'elettronica di potenza svolgono un ruolo centrale nel garantire stabilità di rete, flessibilità operativa ed elevati livelli di efficienza.

Le moderne soluzioni tecnologiche per il settore energetico si basano su portafogli integrati di componenti hardware e software in grado di supportare l'intero ciclo di vita degli impianti. Nell'ambito delle fonti rinnovabili, tali soluzioni comprendono tecnologie per la connessione alla rete, la conversione di potenza, la protezione e l'automazione, assicurando affidabilità operativa e conformità ai requisiti di rete.

I domini applicativi spaziano dall'idroelettrico ai sistemi di accumulo elettrochimico (Battery Energy Storage Systems), includendo fotovoltaico e impianti a biomassa. L'integrazione e la gestione coordinata di questi domini sono abilitate da sistemi avanzati di conversione della potenza e piattaforme di Energy Management, che consentono l'ottimizzazione in tempo reale dei flussi energetici, coordinando generazione, accumulo, carichi e interazione con la rete.

L'ottimizzazione non riguarda esclusivamente l'energia elettrica attiva, ma si estende anche alla gestione della potenza reattiva e di altri vettori energetici complementari, quali la produzione e lo stoccaggio di idrogeno e ossigeno.



Hydrocracy Advanced System - HAS

Luigi Sergi

R&D Manager Comes

Il progetto HAS si rivolge al mercato dei sistemi che utilizzano elettrolizzatori di piccola o media taglia, da 50 a 250 kW, operanti ad alta pressione e basati su tecnologie innovative sviluppate da Comes. Questi sistemi consentono lo stoccaggio sotto forma di idrogeno gassoso, con l'obiettivo di massimizzare l'autoconsumo dell'energia in eccesso prodotta da impianti fotovoltaici o eolici, riducendo al minimo i costi di trasmissione, che incidono in modo significativo sui prezzi dell'energia per gli utenti connessi alla rete.

Tra le tipologie di utenti ideali per il progetto HAS rientrano le utenze isolate, come piccole isole, strutture rurali isolate e installazioni militari autonome di piccola scala, nonché le comunità energetiche rinnovabili, solari e/o eoliche, connesse a un'unica cabina primaria.

La potenza massima consentita per la comunità energetica rinnovabile, CER, è pari a 1 MW.

Nei prossimi anni, Comes intende ampliare questa rete di collaborazione con partner internazionali, esplorando nuove applicazioni dell'idrogeno sia nel settore industriale sia in quello dei trasporti.



Eni Industrial Evolution, CIE&BD, l'innovazione, lo sviluppo e l'OILab della Raffineria di Taranto

Enrico Amendola

Manager New Opportunities Identification CIE B&D (Circular Economy and Business Development) EIE - Eni Industrial Evolution

Eni Industrial Evolution (EIE) nasce come parte integrante del percorso di trasformazione industriale avviato da Eni da oltre un decennio. La Società mira alla riconversione di numerosi siti attraverso la valorizzazione degli impianti esistenti, trasformando l'operatività tradizionale in leva strategica.

All'interno di EIE, l'unità CIE&BD (Circular Economy & Business Development) rappresenta un incubatore e acceleratore a supporto della transizione industriale, promuovendo soluzioni innovative basate su decarbonizzazione, efficienza, circolarità e sostenibilità a vantaggio dei nostri siti. Promuove inoltre lo sviluppo di potenziali nuovi business e filiere anche tramite l'accesso a strumenti di finanziamento e dialogo strutturato con gli stakeholder locali.

La Raffineria di Taranto si inserisce in questo quadro come asset strategico, grazie alle sue caratteristiche operative, infrastrutturali e logistiche, che ne supportano il ruolo in termini di sicurezza energetica e ne abilitano l'evoluzione verso nuovi modelli industriali.

La convergenza tra la Raffineria di Taranto, CIE&BD, Joule, Eniverse e l'R&D di Eni, ha portato alla costituzione 1 anno fa dell'Open Innovation LAB: esempio fattivo della propensione e apertura verso l'esterno e verso l'innovazione. Un "contenitore" che raccoglie una serie di iniziative che mirano a tratteggiare una traiettoria di potenziali opportunità verso la decarbonizzazione e lo sviluppo industriale del sito tramite sperimentazioni tecnologiche, scouting di start up, collaborazioni con enti di ricerca e formazione, oltre che ad iniziative per il territorio (con particolare attenzione all'impatto sociale, al dialogo con le comunità locali e alla costruzione di opportunità di crescita condivisa).



Il progetto Puglia Green Hydrogen Valley: sfide e opportunità

Leonardo Mazza

Puglia Green Hydrogen Valley Project Director Edison

Il progetto Puglia Green Hydrogen Valley (Progetto PGHV) è una delle iniziative più ambiziose e concrete a livello nazionale per la produzione di idrogeno verde su larga scala. È un progetto di rilevanza nazionale sviluppato da una società di scopo, la Puglia Green Hydrogen Valley - PGHyV Srl (PGHyV), partecipata da Edison, Sosteneo Infrastructure Partners (fondo infrastrutturale dell'ecosistema Generali Investments) e Saipem. Il Progetto PGHV prevede la realizzazione di due impianti di produzione di idrogeno verde a Brindisi e Taranto, per una capacità di elettrolisi complessiva di 160 MW. La produzione attesa a regime è pari a oltre 250 milioni di metri cubi di idrogeno verde all'anno. La fornitura di energia rinnovabile per gli elettrolizzatori sarà assicurata tramite impianti dedicati, direttamente connessi agli impianti di elettrolisi o tramite rete elettrica (PPA) e sviluppati sia direttamente dalla società veicolo PGHyV che dal Gruppo Edison.

Il progetto ha l'obiettivo di favorire la decarbonizzare dei distretti industriali di Brindisi e Taranto e lo sviluppo della mobilità sostenibile e risulta anche un modello virtuoso di collaborazione tra soggetti privati e pubblica amministrazione per lo sviluppo di percorsi virtuosi di decarbonizzazione, a beneficio del territorio e delle comunità locali.

A conferma della sua strategicità e concretezza, nel febbraio 2024 il Progetto PGHV è stato selezionato dalla Commissione Europea, nell'ambito del bando IPCEI Hy2Infra, per un finanziamento fino a 370 milioni di euro e a luglio 2025 la PGHyV riceve dal MIMIT il Decreto di concessione tramite il quale è stata confermata l'agevolazione di 370 M€, in forma di contributo alla spesa a valere sul Fondo IPCEI Idrogeno 3, per la realizzazione del Progetto PGHV.



Transizione energetica e tutela del paesaggio: una sfida condivisa per i territori

Valentino Vivo

CEO Greenergy

Greenergy affronta il rapporto tra sviluppo delle energie rinnovabili, con particolare focus su fotovoltaico e agrivoltaico, e tutela del paesaggio, superando la contrapposizione tra transizione energetica e identità dei territori.

L'obiettivo è favorire un confronto tra istituzioni, operatori e tecnici del settore, associazioni e comunità per costruire un metodo condiviso basato su dialogo, pianificazione, qualità progettuale e responsabilità.

La transizione energetica non può essere solo tecnica o normativa: deve essere anche culturale, territoriale e sociale deve rispettare i luoghi, coinvolgere le comunità e contribuire a uno sviluppo equilibrato e duraturo.

L'intervento intende quindi promuovere una visione in cui le rinnovabili non siano semplicemente introdotte nei territori, ma progettate insieme a essi, con consapevolezza paesaggistica, sostenibilità ambientale e fiducia istituzionale.



Il ruolo strategico di CDP nel sostenere la transizione energetica dell'Italia.

Andrea Petrina

Head of Energy & Circular Economy Competence Center
Cassa Depositi e Prestiti

Nel Piano Strategico 2025–2027 di CDP, la transizione energetica rappresenta un pilastro centrale della strategia di sviluppo di lungo periodo del Gruppo. CDP sostiene investimenti nelle energie rinnovabili, nell'efficienza energetica e nelle infrastrutture resilienti, con una forte attenzione alla mitigazione climatica, alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla competitività. La strategia pone l'accento su un'allocazione selettiva delle risorse, orientata all'impatto, combinando strumenti finanziari e competenze tecniche. Questo approccio mira ad accelerare la decarbonizzazione, rafforzando al contempo la resilienza economica e sociale del sistema italiano.

Risorsa idrica, ecosistema chimico abilitante, agritech

ORE: 16:05

Main Area



Moderatore

Massimiliano Martucci

Giornalista Gazzetta del
Mezzogiorno e ValleditriaNews





E-vpms: soluzioni vibroacustiche per il monitoraggio continuo di condotte e reti

Riccardo Alfieri

Signal Processing Engineer Enivibes

Enivibes è una realtà di Eni che valorizza la tecnologia e-vpms, nata per monitorare le condotte nel settore oil&gas e successivamente applicata anche in ambito idrico e del teleriscaldamento. La tecnologia proprietaria e-vpms consente il monitoraggio continuo e in tempo reale di condotte e reti con topologia arbitraria, permettendo la rilevazione tempestiva di perdite e di interferenze di terze parti, quali scavi in prossimità delle infrastrutture. Il sistema e-vpms si basa su tecniche vibroacustiche avanzate in grado di intercettare segnali generati da perdite, fori di dimensioni millimetriche e allacciamenti abusivi, garantendo un'elevata precisione di localizzazione. Le applicazioni reali condotte in ambito idrico hanno dimostrato l'efficacia della tecnologia e-vpms come strumento di supporto alle utility per la gestione efficiente dell'integrità degli asset, favorendo interventi rapidi e mirati e contribuendo alla riduzione delle perdite e dei costi operativi.



La chimica come strumento di rigenerazione delle risorse e sostenibilità

Gianluca Farinola

Professore di Chimica Organica Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" componente del CTS del Tecnopolo Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile

L'intervento propone una lettura della chimica come "ecosistema abilitante" della transizione sostenibile: non un settore chiuso, ma una piattaforma di competenze, tecnologie e infrastrutture capace di rendere possibili economia circolare, clean tech, agritech, gestione della risorsa idrica, nuovi materiali ed energia pulita. Sarà evidenziato il ruolo della chimica nel trasformare la sostenibilità da principio generale a pratica misurabile, attraverso prodotti, materiali, catalizzatori, processi analitici, valutazioni di impatto e progettazione sicura e sostenibile.

Particolare attenzione è dedicata alla circolarità delle risorse e dei materiali, alla valorizzazione di biomasse, sottoprodotti e scarti, al recupero e riuso dell'acqua, e alla progettazione di materiali innovativi secondo logiche di ciclo di vita. L'intervento sottolinea inoltre la necessità di costruire un dialogo stabile tra università, imprese, comunità scientifica, istituzioni e territori, affinché la conoscenza chimica, una conoscenza centrale abilitante per la crescita sostenibile, possa tradursi in innovazione, competitività e responsabilità pubblica. In questa prospettiva, il Mezzogiorno, ed il territorio tarantino in particolare, può diventare un laboratorio avanzato di chimica sostenibile, capace di generare soluzioni per filiere produttive più sicure, circolari e resilienti.



L'efficienza del decanter centrifugo nel trattamento dei fanghi e conseguente riduzione dell'impatto ambientale mediante il recupero dell'acqua

Michele Russo

Process Manager – Quality Manager Gennaretti

L'incremento delle attività industriali, civili e dei processi di depurazione urbana ha reso la gestione dei fanghi una delle sfide tecnologiche ed ecologiche prioritarie dell'ingegneria moderna. L'impiego del decanter centrifugo rappresenta oggi una delle soluzioni tecnologicamente più avanzate ed efficienti per il trattamento dei fanghi, siano essi di origine civile o industriale. Il presente lavoro analizza il ruolo cruciale del decanter centrifugo come soluzione ottimale per il processo di separazione solido liquido, focalizzandosi sulla sua efficienza operativa e sui benefici ambientali derivanti. Il fango trattato è di tipo minerario o biologico, una miscela bifase costituita da acqua e solidi in sospensione. Per rimuovere queste particelle fini sospese, contenute nel fango, pertanto, diventa indispensabile ricorrere all'uso della centrifuga. Attraverso l'applicazione di un'elevata forza centrifuga e con l'ausilio di flocculanti e coagulanti organici biodegradabili, il decanter permette di ottenere un "fango disidratato" con un'alta percentuale di sostanza secca. Questo riduce drasticamente il volume dei residui, ottimizzando i costi di trasporto e smaltimento. L'efficienza della separazione consente di ottenere acqua con bassi, se non nulli, livelli di solidi sospesi. Tale risorsa, se correttamente trattata, può essere reimpressa nel ciclo produttivo o utilizzata per scopi irrigui e industriali, promuovendo un modello di economia circolare



Rigenerare il territorio con il digitale: il modello Datahabitat.

Stefano Baretta

Future Farming, Imprenditore - Architetto

Datahabitat è un progetto di rigenerazione attiva del territorio che riconcilia due transizioni spesso percepite in conflitto: quella ecologica e quella digitale. Sorge su un'area industriale dismessa nel Mezzogiorno, in regime di Zona Economica Speciale, e propone un modello replicabile per il rapporto tra data center, risorsa idrica e filiera agroalimentare.

Il progetto si articola su tre dimensioni rigenerative integrate. La dimensione ambientale ribalta la logica del raffreddamento convenzionale: il calore residuo dell'infrastruttura digitale alimenta serre di agricoltura idroponica e acquaponica, abilitando produzione alimentare locale, sana, a consumo idrico drasticamente ridotto. La dimensione sociale trasforma il sito in un hub aperto, con spazi di coworking per start up e reparti R&D, laboratori di sperimentazione agritech con sistemi IoT sviluppati in collaborazione con la ricerca universitaria, sala convegni e percorsi di formazione specializzata in partnership con gli ITS. La dimensione economica è progettata per essere autosufficiente: un modello di business profittevole è la condizione necessaria per essere replicabile.

L'obiettivo di lungo periodo è la costruzione di una rete capillare di nodi edge Tier 3 distribuiti sul territorio, che restituiscano valore là dove vengono installati. Datahabitat propone una sostenibilità che non chiede permesso, ma genera mercato.



L'impegno di Veolia Water Tech per la sostenibilità

Fabio Mastrangelo

Key Account Manager Veolia

Veolia mira a diventare l'azienda di riferimento per la trasformazione ecologica.

Presente in cinque continenti, Veolia progetta e implementa soluzioni per la decarbonizzazione, il risparmio e la rigenerazione delle risorse e la lotta all'inquinamento per i suoi clienti municipali e industriali.

L'accelerazione della produzione di idrogeno verde, derivato da fonti rinnovabili è un fattore chiave nella transizione globale verso un'economia a zero emissioni.

Veolia sostiene questo settore fornendo tecnologie e servizi specializzati di trattamento delle acque per migliorare l'efficienza dell'elettrolisi dell'idrogeno.

Una gestione idrica completa è una sfida fondamentale per i produttori, dato che l'elettrolisi richiede un approvvigionamento costante e affidabile di acqua purificata di alta qualità sia per l'uso di processo sia per le utenze come il raffreddamento e il vapore.

Veolia supporta inoltre la gestione di acque reflue e residui come fanghi e concentrati derivanti dai processi a membrana.

Per garantire l'accesso e la qualità dell'acqua indipendentemente dalla fonte, Veolia tratta input che vanno dalle acque sotterranee e superficiali alle acque reflue trattate e all'acqua di mare dissalata. Le nostre soluzioni utilizzano le migliori tecnologie disponibili che permettono il massimo recupero idrico attraverso il riutilizzo dell'acqua fino ad arrivare allo scarico zero (ZLD) e contemporaneamente ridurre efficacemente i costi di smaltimento.



Uso e recupero virtuoso delle acque: soluzioni integrate per l'industria

Marco Scarrone

Head of Environment & Safety Advisory Edison Next

La gestione efficiente della risorsa idrica rappresenta oggi un elemento centrale per la resilienza dei sistemi produttivi e dei territori, in un contesto caratterizzato da crescente stress idrico e nuove sfide ambientali.

Edison NEXT è al fianco di industrie e territori per ripensare insieme la gestione delle acque, industriali e meteoriche, ai fini di ridurre l'impronta idrica dei loro impianti, ottimizzarne i consumi e limitarne gli sprechi con l'obiettivo di chiudere il ciclo delle acque nell'ottica di piena circolarità.

Centrale è anche il tema della water security per garantire qualità, sicurezza e continuità nel tempo della risorsa idrica. In questo scenario, la presenza di contaminanti emergenti come i PFAS evidenzia nuove sfide legate alla protezione delle acque e dell'ambiente.



Depurazione biologica delle acque reflue: processi e soluzioni sostenibili

Domenico Schettino

Direttore Tecnico Hydrochemical

L'intervento ha come focus il ruolo dell'Hydrochemical Service S.r.l. nella depurazione delle acque reflue industriali. La piattaforma polifunzionale della Hydrochemical, infatti, nasce dall'esigenza di un processo di Ingegneria Sanitaria Ambientale dedicata al trattamento delle acque come strumento per garantire la Sostenibilità Ambientale, Tutela della Salute Pubblica e uso efficiente della Risorsa Idrica stessa.

Oltre ai pretrattamenti chimico-fisici, è posta l'attenzione sulla depurazione biologica dei reflui, cosiddetta a Fanghi Attivi; una sospensione in acqua di biomassa attiva (batteri, protozoi e altri microrganismi) che utilizzano le sostanze organiche biodegradabili presenti già nel refluo, degradandole in composti più semplici che vengono utilizzati dai microrganismi per il proprio nutrimento e la loro riproduzione.

È stata inoltre illustrata la potenziale risorsa del fango biologico all'interno dell'economia circolare, composti principalmente da sostanza organica e nutrienti (azoto e fosforo) che possono essere riutilizzati per la produzione di biogas, compost e grazie alle nuove tecnologie, bioplastiche.

Sono state infine descritte le condizioni operative della piattaforma, il ruolo del suo laboratorio di analisi, per il monitoraggio dei trattamenti, interni e le soluzioni impiantistiche innovative che ci ha permesso di valorizzare la gestione dei rifiuti nell'ottica della circolarità e del recupero degli stessi nel panorama nazionale.



Acqua, le sfide su una risorsa limitata e le prospettive per il futuro

Stefano Sterchele

Process Manager Bernardinello

In Bernardinello Engineering, guardiamo all'acqua non solo come a una risorsa vitale, ma come ad una sfida tecnologica della nostra epoca. In un contesto globale segnato dalla scarsità idrica e dai cambiamenti climatici che colpiscono alcune zone più di altre, l'acqua, già risorsa limitata, è diventata un'emergenza che richiede un cambio di paradigma: passare dal semplice consumo alla gestione rigenerativa. Le sfide attuali ci impongono di superare i modelli lineari del passato per abbracciare l'economia circolare.

Per noi, le prospettive future risiedono nell'innovazione applicata al trattamento e al recupero: progettiamo impianti capaci di trasformare le acque reflue industriali in nuova materia prima, riducendo drasticamente il prelievo dalle falde o di acque superficiali. Grazie all'uso di tecnologie avanzate ritagliate sulle esigenze del cliente, come processi chimico- fisici, di filtrazione, a membrane e di polishing avanzata, l'industria può oggi puntare all'obiettivo "Zero Liquid Discharge".

La nostra missione è fornire alle aziende gli strumenti robusti per essere resilienti, garantendo che ogni goccia venga valorizzata e reimpressa nel ciclo produttivo. Guardare al domani significa per noi costruire oggi un'infrastruttura dove l'efficienza ingegneristica ed energetica sposa la tutela dell'ambiente, trasformando un limite fisico in un'opportunità di sviluppo sostenibile e duraturo.



Il recupero dell'acqua: la vera risorsa

Roberto Boschi

Responsabile BU Rifiuti Industriali Herambiente

Le nostre soluzioni hanno questo, di bello: consentono di depurare e recuperare le acque industriali o civili e di restituirle a nuovo utilizzo senza attingere ad ulteriore approvvigionamento.

Un concetto di economia circolare virtuosa, in cui le intenzioni diventano risultati attraverso il recupero dell'acqua, che, da refluo, si trasforma in risorsa.

Innovazione, IA, cybersecurity, big data, monitoraggi ambientali, space economy

ORE: 17:20

Main Area



Moderatore
Angelo Di Leo
Giornalista free lance





Le tecnologie satellitari al servizio dei territori: il contributo dell'Agenzia Spaziale Italiana

Laura Candela

Dirigente tecnologico ASI - Agenzia Spaziale Italiana

L'Italia è riconosciuta come Paese leader per l'Osservazione della Terra (OT), un settore spaziale fondamentale per il monitoraggio dell'ambiente e del territorio.

Primato che mostra tutto il suo valore quando i satelliti diventano strumenti operativi a supporto della governance e della sostenibilità in ambiti quali la bonifica, la transizione energetica, la gestione delle risorse idriche grazie allo sviluppo di servizi applicativi sempre più rispondenti alle esigenze del decisore pubblico e degli operatori privati.

Le missioni spaziali attuali e future permettono infatti di osservare la superficie del nostro pianeta ed il suo comportamento nello spazio e nel tempo con sensori di diversa natura (ottici, radar, ...). I dati raccolti da questi strumenti e l'informazione che possiamo estrarre da essi mediante opportuni metodi di elaborazione sono preziosi per conoscere lo stato attuale, alimentare modelli digitali e prevedere le evoluzioni future dei fenomeni in atto.

Satelliti come quelli delle costellazioni IRIDE, COSMO-SkyMed e PRISMA possono dare importanti contributi, anche grazie allo sviluppo di un ecosistema di servizi spaziali. Alcuni casi d'uso esemplificativi aiutano a comprendere queste grandi potenzialità.



Innovazione: tra transizione tech e green

Fabiola Gallo

Dirigente MIMIT- Coordinatore Case del Made in Italy ed innovazione delle imprese

La transizione digitale e green quali assi portanti di una nuova politica industriale da governare in modo integrato per rafforzare competitività, sicurezza economica e coesione sociale. La transizione digitale è una condizione abilitante della modernizzazione industriale: tecnologie come intelligenza artificiale, IoT, cloud, manifattura avanzata e automazione permettono di aumentare produttività, resilienza delle filiere e valore aggiunto.

Parallelamente, la transizione green è impostata come sfida industriale, non solo ambientale. La decarbonizzazione deve evitare approcci ideologici o tecnologicamente esclusivi e seguire il principio di neutralità tecnologica, così da conciliare riduzione delle emissioni, sicurezza energetica e competitività delle imprese, in particolare nei settori manifatturieri ed energivori. La sostenibilità ambientale è un fattore strutturale della competitività. Economia circolare, bioeconomia, efficienza energetica e pluralità delle fonti energetiche diventano strumenti per ridurre dipendenze esterne, contenere i costi e aprire nuovi mercati industriali. La transizione ecologica è sostenibile solo se accompagnata da politiche industriali attive, capaci di sostenere l'offerta produttiva, rafforzare le filiere tecnologiche europee e prevenire fenomeni di desertificazione industriale e perdita occupazionale. In questo contesto la sovranità tecnologica emerge come elemento chiave della sicurezza nazionale ed economica, di qui la necessità di sviluppare, produrre e governare tecnologie critiche – dalle infrastrutture digitali ai semiconduttori, dall'energia alle piattaforme digitali – riducendo dipendenze strategiche da Paesi terzi.



Nuove tecnologie per il monitoraggio degli ambienti confinati

Gianluigi De Gennaro

Professor of Environmental Chemistry and Environmental Impact Assessment Uniba

Negli ultimi decenni la comunità scientifica ha condotto studi sempre più approfonditi sulla qualità dell'aria negli ambienti confinati evidenziando come i livelli di inquinamento entro le mura domestiche o gli edifici pubblici possano essere superiori rispetto a quelli riscontrabili outdoor. Le principali sorgenti emissive di inquinanti indoor sono i materiali da costruzione, arredo e finitura, gli articoli di consumo e i prodotti per la pulizia della casa ed infine le abitudini degli occupanti (fumo da tabacco/e-cig, combustione per riscaldamento domestico, cooking, etc). L'esposizione inalatoria agli inquinanti indoor è ulteriormente esacerbata dall'esigenza di isolare termicamente gli edifici per politiche di risparmio energetico. La crescente consapevolezza dei rischi legati all'esposizione ad inquinanti gassosi e particellari negli ambienti indoor e la richiesta da parte dei cittadini di informazioni sulla qualità dell'aria facilmente accessibili ed in tempo reale ha stimolato enormemente la ricerca nel campo dello sviluppo e dell'applicazione della sensoristica low-cost. L'applicazione di approcci metodologici basati sull'utilizzo di tecnologie innovative e sensor-based, grazie all'elevata risoluzione temporale delle informazioni raccolte permette di identificare eventi emissivi short-term altrimenti non rilevabili mediante l'utilizzo delle tecnologie convenzionali.



Come migliorare la visibilità della sicurezza informatica sui sistemi di automazione

Massimo Scanu

Cyber Security Lead Center Manager, ABB Automation - Energy Industries IT ABB

Le aziende industriali sono oggi esposte a crescenti rischi di sicurezza informatica che coinvolgono anche gli ambienti OT (Operational Technology). I sistemi di automazione industriale e di controllo distribuito costituiscono asset altamente complessi e critici; la limitata visibilità sul loro stato di sicurezza, unitamente alla carenza di competenze specialistiche interne, rende particolarmente sfidante la prevenzione e la gestione degli attacchi informatici.

In tale contesto, l'adozione di sistemi di monitoraggio degli eventi di sicurezza e di servizi gestiti SOC (Security Operations Center) rappresenta un elemento chiave per l'individuazione tempestiva di attività malevole, contribuendo a garantire la continuità operativa e la resilienza degli impianti industriali.

Inoltre, queste soluzioni supportano le organizzazioni nel percorso di adeguamento ai requisiti normativi introdotti dalla direttiva NIS2, facilitando il rispetto degli obblighi di compliance e il rafforzamento complessivo della postura di cybersecurity.



Il ruolo della sensoristica low-cost nei sistemi di monitoraggio smart. Come identificare le prestazioni?

Antonio Fornaro

Chimico-Responsible monitoraggio ambientale
Lab Service Analytica

L'avvento dei sistemi "smart" ha rivoluzionato il monitoraggio della qualità dell'aria e delle emissioni odorigene, grazie alla diffusione capillare di sensoristica low-cost. Tuttavia, la rapidità di adozione di queste tecnologie non è stata accompagnata da una adeguata consapevolezza tecnica: la qualificazione delle prestazioni e la gestione della manutenzione rimangono spesso nodi irrisolti, rischiando di compromettere l'affidabilità dei dati raccolti.

Il presente contributo analizza lo stato dell'arte delle principali tecnologie di sensoristica smart, delineandone vantaggi operativi e limiti intrinseci (deriva, cross-sensibilità, effetti ambientali). Verranno proposti protocolli per la gestione del ciclo di vita dei dispositivi, affrontando i temi critici della calibrazione periodica e della manutenzione preventiva. L'obiettivo è fornire strumenti pratici per trasformare i sensori low-cost da semplici strumenti di screening a soluzioni integrate di sistemi di monitoraggio qualificati e scientificamente validati.



IPCEI AI e politica industriale: come trasformare l'AI europea in capacità produttiva

Elenia Duce

Strategic & Sustainability Consulting Business Unit
Manager Bureau Veritas Nexta

L'Unione europea ha avviato un ambizioso percorso di sviluppo dell'intelligenza artificiale, sostenuto da eccellenze scientifiche, startup innovative e un quadro regolatorio avanzato. Tuttavia, la capacità di trasformare questo potenziale in capacità produttiva reale e competitiva rimane limitata da frammentazione industriale, carenze infrastrutturali e difficoltà di scale-up. Il panel esplora il ruolo strategico degli IPCEI sull'AI come leva di politica industriale per accelerare il passaggio dalla ricerca all'industria, promuovendo investimenti coordinati lungo l'intera catena del valore. Attraverso l'analisi di casi applicativi e delle prime esperienze europee, la discussione affronta temi chiave quali governance dei progetti transnazionali, integrazione tra infrastrutture di calcolo, dati e manifattura avanzata, nonché il ruolo delle PMI e dei territori. Particolare attenzione è dedicata alla costruzione di ecosistemi industriali resilienti, capaci di assorbire l'innovazione e generare impatti occupazionali e di produttività. L'obiettivo è delineare come gli IPCEI AI possano diventare un moltiplicatore di capacità industriali, rafforzando la competitività europea, l'autonomia strategica e la sovranità tecnologica in un contesto globale sempre più competitivo. Il confronto mira inoltre a fornire indicazioni operative per policy maker e imprese, evidenziando condizioni abilitative, strumenti finanziari e sinergie pubblico-private necessari a rendere l'AI un motore stabile di crescita industriale.



Sistemi di Early Warning Marittimi: una risorsa per la protezione delle comunità e il loro sviluppo scientifico, tecnologico e produttivo

Francesco Argento

CEO Ecotaras

I Sistemi di Early Warning Marittimi rappresentano una risorsa fondamentale per la protezione di tutte le comunità e per il loro progresso scientifico e tecnologico. La loro capacità di monitorare in tempo reale le condizioni del meteo-marine, geofisiche, biochimiche e di prevedere eventi estremi e pericolosi come tempeste e maremoti, ondate di calore marine (MHW), tsunami, offre un vantaggio cruciale nella salvaguardia di vite umane, protezione di infrastrutture e sistemi produttivi. L'implementazione di tecnologie avanzate nei sistemi di allerta precoce stimola enormemente la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e l'esplorazione di un ambiente sconosciuto per oltre il 90%.

La tecnologia moderna in rapida evoluzione favorisce lo sviluppo di soluzioni sempre più efficaci, accessibili e sostenibili con l'uso coordinato di sistemi di profondità (droni, stazioni fisse), superficie (unità navali specializzate, boe, ecc.) ed aereo-satellitari (droni, aerei, ecc.).

Investire nei Sistemi di Early Warning Marittimi significa non solo sviluppare soluzioni avanzate per garantire una maggiore sicurezza e produttività alle comunità, ma creare dei solidi pilastri per il miglioramento e la tutela, in modo significativo, del nostro stile di vita, la salvaguardia dell'ambiente marino e la promozione di una crescita scientifica e tecnologica che avvantaggi l'intera società nel lungo termine.



Sensori intelligenti, impatto concreto: monitoraggio continuo del metano nel settore Oil & Gas

Jari Ognibeni

Director Venture Operations – Eniverse Ventures

Le emissioni fuggitive di metano rappresentano una sfida rilevante per il settore oil & gas, a causa del loro elevato impatto climatico e della crescente pressione normativa. I programmi tradizionali di rilevamento e riparazione delle perdite, noti come Leak Detection and Repair (LDAR), si basano su ispezioni periodiche, lasciando intervalli temporali che spesso non permettono di individuare perdite intermittenti o in fase iniziale.

Questo contributo presenta una soluzione scalabile per il monitoraggio continuo del metano a livello di sorgente, basata su una rete distribuita di nodi sensore autonomi per gas, denominati Gas Sensor Nodes (GSN). Ogni nodo integra un sensore di metano a sicurezza intrinseca, sonde ambientali, connettività wireless e un sistema di energy harvesting alimentato da energia solare, consentendo l'installazione permanente direttamente presso i potenziali punti di emissione. Il sistema permette il rilevamento e la quantificazione delle perdite quasi in tempo reale, con elevata sensibilità, insieme ad analisi e reportistica basate su cloud.

I risultati ottenuti da progetti pilota onshore e offshore dimostrano elevata affidabilità, quantificazione validata e rapida identificazione delle perdite significative. Il monitoraggio continuo consente il passaggio da campagne di rilevamento reattive a una gestione proattiva delle emissioni, supportando la conformità a OGMP 2.0, la preparazione normativa e gli obiettivi di neutralità climatica.



Il futuro dell'Europa passa da innovazione e investimenti mirati

Giuseppe Lorizzo

Partner FAAS EY SpA

L'Europa sta entrando in una nuova fase di trasformazione strategica, in cui competitività, autonomia strategica, transizione climatica e leadership tecnologica convergono in una visione integrata. Il nuovo ciclo di programmazione europea rafforza questo cambio di paradigma, trasformando il bilancio dell'Unione in una leva industriale, geopolitica e territoriale capace di sostenere innovazione, produzione e crescita su scala globale.

In questo contesto, i territori assumono un ruolo centrale. Non più aree da compensare, ma piattaforme di sperimentazione in cui sostenibilità, tecnologia e dati generano valore e impatto misurabile. Taranto rappresenta un caso emblematico: un territorio complesso, segnato da sfide ambientali e industriali, ma al tempo stesso ricco di potenziale per modelli avanzati di riconversione produttiva, monitoraggio ambientale e applicazione delle tecnologie digitali e spaziali.

Le priorità europee – decarbonizzazione industriale, intelligenza artificiale e gestione dei dati, sicurezza e spazio, salute e bioeconomia – trovano qui un contesto ideale per soluzioni scalabili e replicabili. La nuova visione europea supera l'innovazione episodica, puntando su ecosistemi territoriali strutturati, strumenti finanziari integrati e logiche di open innovation che favoriscono collaborazione, trasferimento tecnologico e attrazione di capitali.

Il futuro dell'Europa prende forma nei territori capaci di trasformare complessità storiche in vantaggi competitivi. Taranto ha tutte le condizioni per essere uno di questi.

Giovedì 21 Maggio 2026

Breakout Room



Acqua e salute in ottica One Health: l'esperienza del Centro Interistituzionale di Salute Urbana

Tavola rotonda ARPA Puglia e ASL Taranto

ORE: 11:00

Breakout Room





L'esperienza del progetto "Calliope" a sostegno delle politiche locali in tema di salute e ambiente

Mattia Giorno

Vicesindaco del Comune di Taranto

Il progetto CALLIOPE – Casa dell'Innovazione per il One Health, Casa delle Tecnologie Emergenti di Taranto, traduce l'approccio One Health / Planetary Health in strumenti operativi a sostegno delle politiche locali su ambiente e salute, con particolare attenzione al nesso acqua–ecosistemi–comunità.

Sul tema idrico, CALLIOPE ha promosso iniziative di citizen science come il "Mini Bio-Blitz" sulle rive del Mar Piccolo (maggio 2025), realizzato con CNR-IRSA Talassografico, ARPA Puglia, ASL Taranto e Università degli Studi di Bari, durante il quale studenti e cittadini hanno effettuato prelievi in acqua, campionamenti di plancton e monitoraggi di biodiversità; nell'occasione è stata presentata la Carta del Mar Piccolo quale strumento di governance partecipata del patrimonio marino-costiero. La giornata di studio "Diversi approcci per lo studio della biodiversità" (novembre 2025), con CNR e Rete LTER-Italia, ha approfondito resilienza degli ecosistemi marini, fitoplancton e molluschicoltura, evidenziando il legame tra qualità delle acque e salute pubblica.

Queste esperienze, integrate dai progetti europei MISTRAL e BeatTheHeat e dalla piattaforma UrbanHIA per l'analisi dei dati ambiente–salute, hanno costituito la base operativa per l'istituzione del Centro Interistituzionale per la Salute Urbana (CISU), sottoscritto da Comune di Taranto, ASL e ARPA Puglia quale cabina di regia stabile per politiche pubbliche locali fondate su dati, ricerca e collaborazione interistituzionale strutturata.



Il ruolo dell'Istituto Superiore di Sanità in materia di "Acqua e salute" in ottica One Health

Giuseppe Bortone

Direttore Dipartimento Ambiente e Salute – Istituto Superiore di Sanità (ISS)

Gli indirizzi e le attività dell'ISS in tema di acqua e salute si orientano verso un approccio moderno e preventivo per la tutela delle acque potabili e lo sviluppo di un rapporto equilibrato tra salute umana ed ecosistemi, naturali e/o artificiali.

Il Centro nazionale per la sicurezza delle acque (CeNSiA), svolge funzioni di indirizzo tecnico-scientifico, supporto allo sviluppo di politiche, legislazione e regolazione, cooperazione, formazione e vigilanza per gli aspetti di salute umana associati all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, in relazione all'origine e allo stato delle risorse idriche nell'ambiente, alle loro interazioni con le variabili climatiche.

Il Dipartimento Ambiente e Salute (DAMSA) promuove salute e benessere attraverso la prevenzione delle malattie croniche e la resilienza per la mitigazione e l'adattamento alla crisi climatica nelle aree urbane, attraverso strategie maggiormente sostenibili. Il rapporto tra natura e salute evidenzia, infatti, che le aree verdi e blu influenzano positivamente la salute e il benessere pubblico anche in aree urbane. Questo concetto enfatizza l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale, riflettendo i principi di One Health, Planetary Health ed Eco Health. Un approccio così olistico suggerisce che la salute individuale non può che derivare dalla protezione ambientale e che la qualità degli ecosistemi gioca un ruolo cruciale nel processo terapeutico e nella prevenzione. Pertanto, spazi verdi e blu ben curati, ricchi di biodiversità e accessibili a tutti e sicuri contribuiscono a migliorare la salute e il benessere dei cittadini, la tutela della risorsa idrica e degli ambienti acquatici, la resilienza climatica.



One Health in Puglia: integrazione, visione e azione su Taranto

Vito Bruno

Direttore Generale Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione dell'Ambiente - ARPA Puglia

L'intervento propone una riflessione giuridico-istituzionale sull'evoluzione del paradigma "One Health" quale modello di integrazione tra tutela ambientale e tutela della salute, con particolare riferimento al contesto territoriale di Taranto. Muovendo dalle recenti pronunce giurisprudenziali in materia di ambiente e salute, verrà evidenziato come il progressivo consolidamento del principio di integrazione tra interessi ambientali e sanitari stia incidendo sul sistema delle autorizzazioni ambientali.

L'analisi si concentra sul ruolo delle agenzie ambientali e delle istituzioni sanitarie nella costruzione di un sistema decisionale integrato, fondato sulla stretta interconnessione tra tutela dell'ambiente e tutela della salute.

L'obiettivo è mettere in luce come l'approccio "One Health", applicato al caso Taranto – una sfida tra le più ambiziose in Europa- imponga una sempre più stretta cooperazione tra istituzioni e una rilettura sistemica del rapporto tra attività produttive, tutela della salute pubblica e protezione dell'ambiente, alla luce dei principi costituzionali e sovranazionali di prevenzione e sostenibilità economica e sociale.



Le attività di ARPA Puglia a supporto del Piano di Sicurezza dell'Acqua

Nicola Emanuele Ungaro

Direttore della Unità Operativa Complessa Ambienti Naturali e Centro Regionale Mare - ARPA Puglia

L'implementazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA), introdotti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha segnato il passaggio da un approccio basato sul controllo analitico ex-post a una strategia di prevenzione e gestione del rischio lungo l'intera filiera idro-potabile. In questo quadro, le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) rivestono un ruolo strategico di supporto tecnico-scientifico per i gestori del Servizio Idrico Integrato (SII). Il contributo di ARPA Puglia si articola in primis nella caratterizzazione ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei utilizzati per la captazione: attraverso le reti di monitoraggio regionale, l'Agenzia può fornire serie storiche di dati chimici, biologici e idrogeologici essenziali per la valutazione della vulnerabilità intrinseca e del rischio di contaminazione. Inoltre l'Agenzia può fornire supporto nell'analisi delle pressioni antropiche puntuali e diffuse (attività produttive, siti industriali, agricoltura intensiva, ecc.), nella modellizzazione del trasporto degli inquinanti e nella perimetrazione delle zone di salvaguardia. Inoltre, i laboratori accreditati del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) garantiscono la validazione scientifica dei parametri analitici necessari alla sorveglianza, con particolare focus sui contaminanti emergenti.

La sinergia tra ARPA e gestore del Servizio idrico, all'interno del team multidisciplinare del PSA, favorisce una gestione adattiva delle risorse, ottimizzando le misure di controllo alla fonte e garantendo elevati standard di protezione dell'ambiente e della salute pubblica in linea con gli obiettivi di qualità europei.



Taranto laboratorio ambiente-salute: continuità e innovazione nelle attività del Dipartimento di Prevenzione

Michele Conversano

Direttore Dipartimento di Prevenzione ASL Taranto

Il SIN di Taranto rappresenta uno dei principali contesti nazionali per lo studio delle interazioni tra ambiente e salute. In tale scenario il Dipartimento di Prevenzione della ASL Taranto ha sviluppato, nel corso degli anni, un articolato sistema di sorveglianza epidemiologica, biomonitoraggio umano e prevenzione sanitaria integrata, in stretta collaborazione con istituzioni regionali e nazionali.

L'intervento descrive l'evoluzione di questo percorso, dalle storiche esperienze di biomonitoraggio umano e valutazione dell'esposizione a contaminanti ambientali, fino alle attuali progettualità del Programma "Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima" del Piano Complementare al PNRR. In particolare, sono state illustrate le attività del progetto SIN-TESI, orientate alla prevenzione primaria e secondaria, alla sorveglianza cardiorespiratoria della popolazione residente e allo sviluppo di strumenti epidemiologici avanzati nei SIN, e del progetto INSINERGIA, studio multicentrico nazionale di biomonitoraggio umano finalizzato alla valutazione integrata dell'esposizione a contaminanti ambientali e dei potenziali effetti precoci sulla salute.

Sono state inoltre richiamate le attività di monitoraggio sanitario e alimentare condotte sulla filiera mitilicola del Mar Piccolo, tuttora in corso, nonché il ruolo del Dipartimento di Prevenzione nei procedimenti di valutazione ambientale e sanitaria (VIA, VAS, AIA, VIS), a supporto delle strategie di tutela della salute pubblica nei territori ad elevata pressione ambientale.



Presentazione progetto Sentinella Mar Piccolo - SMP AI

Giuseppe Diodati

Dottore, CBO della startup innovativa FORE

Il Mar Piccolo di Taranto è un bacino costiero semichiuso la cui matrice sedimentaria presenta elevate concentrazioni di inquinanti organici persistenti — diossine (PCDD/PCDF) e PCB — eredità del polo industriale storico. La risospensione di questi sedimenti costituisce una minaccia ambientale attiva: ogni perturbazione meccanica del fondale può rimobilizzare i contaminanti e diffonderli nella colonna d'acqua, ma a oggi nessuno strumento è in grado di prevedere dove e con quale intensità.

Il progetto SMP-AI sviluppa un sistema integrato di monitoraggio continuo e predittivo fondato su tre livelli: una rete sentinella di boe strumentate (correntometri ADCP, torbidimetri, sonde CTD); un modello numerico bidimensionale SSCD per la diagnostica e la previsione della diffusione superficiale dei contaminanti; un modello stratificato 1D per l'analisi della risospensione verticale. Lo strato di intelligenza artificiale (Physics-Informed Graph Neural Networks) integra dati sensoristici e output modellistici per generare allerte near-real-time e scenari previsionali a 6–24 ore.

Il partenariato coinvolge ASL Taranto (capofila), FORE Srl (coordinamento scientifico-tecnico e AI), Orion Srl (sensoristica e attività in mare) e ARPA Puglia (campionamento e certificazione analitica). Budget complessivo: €650.000. Finanziamento: PR Puglia 2021–2027, Sub-Azione 2.9.1. Durata: 24 mesi.



Il ruolo di SNPA in una visione integrata Ambiente e salute

Alessandra Gallone

Presidente Ispra

Fondamentale integrare il paradigma One Health nelle politiche pubbliche, riconoscendo l'interdipendenza tra salute umana, qualità degli ecosistemi e gestione sostenibile delle risorse idriche. L'acqua è un elemento strategico per valutare la vulnerabilità dei territori rispetto a cambiamenti climatici, pressioni antropiche e rischi sanitari.

Urgente superare approcci settoriali a favore di una governance unitaria, basata su dati ambientali certificati, digitalizzazione, sistemi previsionali e integrazione tra informazioni ambientali e sanitarie. ISPRA e SNPA contribuiscono al rafforzamento delle capacità istituzionali attraverso monitoraggi, infrastrutture tecnologiche e investimenti PNRR orientati alla prevenzione e all'adattamento climatico.

Taranto può essere un contesto emblematico per sperimentare modelli di rigenerazione urbana e innovazione ambientale. Necessario stringere forti alleanze tra istituzioni, cooperazione scientifica e territori per orientare le politiche verso uno sviluppo sostenibile, resiliente e centrato sulla tutela della salute pubblica e degli ecosistemi.



Evidence-based policy making in ottica One Health: integrazione di dati ambientali, sociodemografici e sanitari per la governance urbana della salute

Rodolfo Sardone

Dirigente SS Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico

L'intervento presenta un'esperienza di evidence-based policy making applicata alla salute urbana, fondata sull'integrazione di serie storiche di dati ambientali, sociodemografici e sanitari a supporto dei processi decisionali in ottica One Health. In un contesto territoriale complesso come quello di Taranto, la costruzione di una base conoscitiva integrata rappresenta un passaggio essenziale per l'identificazione dei determinanti di salute, la stratificazione del rischio e l'orientamento di strategie di prevenzione e pianificazione.

In tale quadro, i progetti MISTRAL e CALLIOPE costituiscono infrastrutture di ricerca applicata e trasferimento tecnologico finalizzate alla produzione di evidenze utili per la governance territoriale. Particolare rilievo assume il posizionamento di CALLIOPE nel network europeo ENOLL, che rafforza la dimensione di sperimentazione collaborativa e partecipazione multi-attore, nonché la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del Just Transition Fund, quale sede strategica per la traduzione delle evidenze in politiche pubbliche integrate, eque e orientate alla transizione.

Ecosistemi ed open innovation

Eni sul territorio

ORE: 12:00

Breakout Room





MODERAZIONE ED INTRODUZIONE

Emanuele Memmola

Knowledge owner in Economia Circolare Eni

In Eni valorizziamo idee, progetti e tecnologie per individuare le migliori soluzioni, attraverso le tre anime della trasformazione – Joule, Eniverse ed Engine – e presidiamo l’ecosistema dell’innovazione orchestrando una rete dinamica di partner esterni – startup, università, investitori e istituzioni – favorendo lo scambio di idee, rafforzando la collaborazione e accelerando il time-to-market dell’innovazione.

L’approccio all’Open Innovation si concretizza attraverso un insieme diversificato di attività che includono: lo scouting di aziende emergenti con l’obiettivo di avviare collaborazioni attraverso progetti pilota, il monitoraggio delle tendenze tecnologiche, con l’analisi di sviluppi e modelli emergenti per anticipare le evoluzioni future, l’analisi di mercato e benchmark per individuare opportunità di crescita e supportare decisioni strategiche.

Questo approccio trova applicazione concreta nell’Open Innovation Lab (hub interno alla Raffineria di Taranto). A seguire, le startup porteranno testimonianze dirette delle opportunità generate dall’ecosistema Eni sul territorio.



Ecosistemi in evoluzione: il modello Joule per la rigenerazione di Taranto

Fabrizio Lanciotti

Innovation e Program Manager di Eni Joule

L'intervento esplora il ruolo cruciale degli ecosistemi imprenditoriali come motori di transizione ecologica e sociale. Joule, la scuola di Eni per l'impresa, nasce con l'obiettivo di supportare una nuova generazione di imprenditori capaci di coniugare obiettivi di business e sostenibilità di lungo periodo.

Attraverso un approccio basato sul "fare rete", Joule non si limita a erogare formazione, ma agisce come catalizzatore sui territori, co-creando percorsi di accelerazione e programmi di open innovation che valorizzano le competenze locali.

Un focus specifico è dedicato al territorio di Taranto, dove Joule è attiva con progetti mirati a trasformare le sfide ambientali in opportunità di sviluppo economico. Integrando partnership della società civile ed imprenditoriale, startup innovative, PMI e attori istituzionali, il modello Eni punta a costruire un tessuto imprenditoriale innovativo, resiliente e circolare. L'obiettivo è dimostrare come la formazione e il supporto al "fare impresa" siano leve fondamentali per accelerare la transizione e generare un impatto positivo concreto sulla comunità tarantina, rendendola un laboratorio d'avanguardia per l'economia del futuro.



Il Venture Building come motore per accelerare la transizione energetica: il modello Eniverse

Gianvito Tumbarello

Venture Strategy Manager - Eniverse Ventures

Di fronte alla complessità della transizione energetica, Eni ha dato vita a Eniverse, il Corporate Venture Building concepito per agire come una fucina di innovazione, trasformando le tecnologie proprietarie e il know-how interno in nuove imprese, per affrontare le sfide della transizione energetica e a guidare il cambiamento.

Attraverso la creazione di alleanze strategiche con partner industriali e finanziari, ogni nuova impresa viene costruita condividendo fin da subito sia i rischi sia le ambizioni. Questo ecosistema collaborativo garantisce la velocità necessaria per affrontare le sfide di un settore in continua evoluzione.

I frutti di questo approccio sono una realtà concreta e si muovono su un doppio binario. Da un lato, Eniverse rafforza la sicurezza e l'efficienza delle infrastrutture odierne con soluzioni come Enivibes e Sentris, che proteggono le reti energetiche.

Dall'altro, scommette sulle tecnologie che definiranno il domani. È il caso di SunXT, la venture destinata a superare i limiti attuali del fotovoltaico grazie all'industrializzazione di celle fotovoltaiche a perovskite, più efficienti del silicio tradizionale. E, spingendosi ancora più in là, di Eniquantic, un'avventura pionieristica nel mondo del calcolo quantistico, nata per risolvere problemi oggi inaccessibili, come la simulazione di nuovi materiali per la fusione a confinamento magnetico, l'ottimizzazione della generazione e lo stoccaggio di energia per migliorare l'efficienza produttiva delle risorse rendendole più affidabili e competitive.

In questo modo, Eniverse agisce come un catalizzatore che non si limita a finanziare il futuro dell'energia, ma lo progetta e lo costruisce attivamente, creando le fondamenta per un sistema energetico più pulito, sicuro e accessibile.



Il ruolo di Engine nell'ecosistema di innovazione

Manuel Gasperini

Exp. Transition and Transformation Open Innovation
Business Partner Eni Engine

Engine è l'unità di open innovation di Eni dedicata al venture clienting: un modello che connette in modo strutturato l'ecosistema delle startup con i bisogni concreti del business, accelerando l'adozione di soluzioni innovative lungo la catena del valore. All'interno del framework di open innovation di Eni, Engine opera in complementarità con tutti gli attori dell'innovazione con un ruolo distintivo orientato alla sperimentazione rapida e all'impatto industriale.

Attraverso un processo strutturato di scouting, selezione e piloting, Engine lavora fianco a fianco con le funzioni interne per testare tecnologie emergenti su sfide reali, trasformando l'innovazione esterna in valore misurabile. Negli ultimi anni, l'unità ha coinvolto oltre 50 funzioni aziendali, gestito più di 120 progetti pilota, portato all'adozione di diverse tecnologie e generato valore concreto per il business, grazie a un'esposizione continua a migliaia di startup a livello globale.

I progetti pilota attivati da Engine coprono un ampio spettro di tematiche strategiche per la transizione e la competitività industriale: dall'efficienza dei processi operativi alla decarbonizzazione, dalla circular economy alla gestione avanzata delle risorse, fino alla digitalizzazione degli asset e alla sicurezza. Le sperimentazioni riguardano applicazioni in contesti reali e complessi, con un forte focus su scalabilità, integrazione con i sistemi esistenti e ritorni misurabili.

Un approccio che abilita la transizione, valorizza l'ecosistema e rende l'innovazione un processo operativo e scalabile.



Hemp Revive: Innovazione e sostenibilità a Taranto

Verdiana Toma

Founder & CEO You're Up

Il progetto sperimentale Hemp Revive, nato dalla collaborazione tra You're Up Srl Società Benefit ed Eni S.p.A., rappresenta una frontiera avanzata di rigenerazione ambientale applicata al contesto industriale della Raffineria di Taranto. L'iniziativa si focalizza sull'utilizzo della canapa come strumento di fitorimedio assistito, una tecnologia "green" che sfrutta la naturale capacità della pianta di bonificare i suoli.

L'approccio scientifico del progetto mira a quantificare rigorosamente l'impatto ecologico attraverso il monitoraggio della water footprint, del sequestro della CO₂ e miglioramento generale delle condizioni del suolo. Tuttavia, il vero punto di forza di Hemp Revive risiede nel suo elevato potenziale di scalabilità: il modello, una volta validato, è replicabile in altri siti industriali complessi, offrendo una soluzione standardizzata ma adattabile per la riqualificazione di aree dismesse su scala nazionale e internazionale.

Oltre al valore ambientale, il progetto promuove un'economia circolare integrata. La versatilità della canapa e della sua biomassa permette di trasformare ogni sua parte — fusto, foglie, semi e radici — in risorse per il tessile, la bioedilizia e la bioenergia. Questa scalabilità industriale trasforma il fitorimedio da puro costo di bonifica a opportunità di business sostenibile, creando nuove filiere produttive e occupazionali radicate nel territorio.



Dalla Scienza all'Esperienza: la Biosicurezza 4.0 di Biotech Seneca validata nel POC con ENI

Beatrice Lombardi

Co- Founder & CEO Seneca Biotech

Biotech Seneca presenta un modello scalabile di biosicurezza attiva che integra infrastruttura hardware avanzata (4.0), gestione dati via AI e principi attivi botanici propriari.

La tecnologia, validata tramite il POC realizzato con ENI nell'ambito del progetto Faros, permette di trasformare l'aria in un vettore di protezione per ambienti critici e per la Blue Economy.

Durante l'intervento verranno illustrati i risultati tecnici e l'efficacia del sistema nella protezione degli ecosistemi, dimostrando come sia possibile coniugare solidità finanziaria e rigenerazione ambientale



Few Layer Graphite Liquid Dispersion (FLG-LD)

Francesco Aiello

R&D Technologist Few-layer Graphite - tecnologia
Eniverse

Few-Layer Graphite (FLG) liquid dispersions enable a new class of multifunctional coating additives that deliver performance through a simple, scalable concept: engineered carbon micro-lamellae dispersed in water or organic media and formulated into standard paint systems.

Once applied, FLG forms a tortuous, impermeable pathway that enhances barrier properties, supports long-term durability, and can be tailored to different end uses via compatible dispersants, stabilizers, and functional co-additives.

The same platform can address three high-value coating needs: 1) antimicrobial/antiviral surfaces by combining FLG with metal-free biocidal chemistries; 2) anticorrosion protection by limiting water/oxygen ingress and reducing electrochemical activity at the substrate; and 3) non-biocidal antifouling by lowering bio-adhesion and simplifying cleaning and maintenance.

The technology is designed for industrial translation: it integrates into existing formulation workflows, supports pilot-to-scale manufacturing, and can be adapted to multiple markets where performance, sustainability, and ease of application are critical.



Efficienza, sicurezza e innovazione nel trattamento reflui industriali: il caso ENI Sarroch

Ali Toosi

Project Manager Iride Acque

Il case study presenta il progetto sviluppato da Iride Acque presso il sito ENI di Sarroch (CA), impianto industriale soggetto alla Direttiva Seveso, per il trattamento avanzato di reflui industriali ad elevata complessità.

L'intervento nasce dall'esigenza di trattare acque reflue provenienti da processi di lavaggio e verniciatura, caratterizzate da elevato carico organico, forte variabilità degli inquinanti, presenza di odori intensi e alta torbidità, con l'obiettivo di garantire il riutilizzo o lo scarico conforme in acque superficiali.

Durante la sessione verrà illustrato l'approccio metodologico adottato: dalle prove di laboratorio alla sperimentazione onsite con impianto pilota EMER, fino allo scale-up industriale definitivo. Saranno approfonditi i risultati ottenuti in termini di performance depurative, automazione di processo, sicurezza operativa e flessibilità gestionale in contesti industriali complessi.

Il progetto rappresenta un modello replicabile per applicazioni in siti industriali ad alto rischio, dimostrando come innovazione tecnologica, affidabilità impiantistica e sostenibilità possano integrarsi efficacemente nel trattamento delle acque reflue industriali.



Realtime pipe condition monitoring

Keith Vine

Sales and Services Director Guided Ultrasonics

Guided Ultrasonics have produced pipe screening equipment for 27 years. Permanently installed sensors were introduced in 2005 to allow rapid and low cost reinspection of difficult to access locations.

More recently electronics that collect and transfer data from these sensors to a software suite, a cloud based SAS, has allowed a quantum leap in the sensitivity and value of the data produced. This data combines the large area coverage of guided wave inspection, generally spanning 10s of meters of pipe per sensor, with highly accurate wall thickness measurements, to provide data that is able to track pipe damage from the majority of pipe damage mechanisms.

This includes damage mechanisms such as MIC, CUPS, CO₂ and H₂S corrosion as well as more uniform erosion and general corrosion loss.

This means that actual pipe condition is assessed in real-time rather than inferred from measurements made by corrosion coupons or ER probes. The presentation shows the operating principles behind the system and some real word examples of results.

Hybrid international session

Redevelopment of contaminated land including the use of nature-based solutions

ORE: 14:30-17:30

Breakout Room

14:30 Welcome and introduction

Marco Falconi

ISPRA, Remtech Europe

Tom Bosma

Deltares, Nicole Academy

Valeria Ancona

Italian National Research Council

Cecile Nouet

University of Liege, Nicole Academy

Institutional Welcome

Vito Felice Uricchio

Extraordinary Commissioner for Environmental Reclamation and Redevelopment of the Taranto Area
Scientific Director, TEF - CNR ITC

Patrick Poggi

President Eurota ETS - Founder TEF

Silvia Paparella

General Manager Remtech Expo

14:45 Lafloras recultivation process after peat extraction

Sabina Alta

Laflora

15:00 Environmental impact and sustainability assessment of nature-based remediation solutions

Valérie Cappuyns

KU Leuven

15:30 Use of wetlands for remediation of polluted land

Nanne Hoekstra

Deltares

15:45 Regenerating Cities, Rethinking Waste: Circular Use of Excavated Soils through On-Site Earth Block Production

Ibon Lekue David Pamplieg Nerea Duroudie Paula Garrido Mari Luz

Artigue Unai Reyes, José Antonio Capón

Eduardo Alzola

Technical Director, Soil Investigation and Remediation Department AFESA Medio Ambiente

16:00 The power of microbes: examples of biodegradation of high concentrations and 'exotic' contaminants

John Dijk

Manager R&D GreenSoil

- 16:15** **The Las Salinas project (Chile), an example of the rehabilitation of a degraded area in the absence of specific applicable regulations**
Germán Monge Ganuzas
IDOM Consulting
- Antonio Oliviero**
Responsible for Remediation Technologies IDOM Consulting
- Ricardo Labarca**
Las Salinas-COPEC Group
- Stephanie Rotella**
Las Salinas-COPEC Group
- 16:30** **Review of International Sustainable Remediation Initiatives**
Fabio De Palma
Sustainable Remediation Forum (Italy), TAUW Italia - Business Development Manager SuRF Italy - Technical and Scientific Committee Member
- 16:45** **Trees and Microbes as Sustainable Nature-Based Treatment on Hydrocarbons and Mixed Waste Sites**
Christopher Cochu
CEO and Lead Scientist - Intrinsic Environmental
- 17:00** **Discussion Panel, All the speakers, questions from the public and from the chairs**

Venerdì 22 Maggio 2026

Main Area



Saluti Istituzionali

ORE: 10:00

Main Area

Dario Iaia

Responsabile Unico del CIS per Taranto

Vincenzo Cesareo

Presidente Camera di Commercio Brindisi-Taranto

Salvatore Toma

Presidente Confindustria Taranto

Massimo Zito

Direttore del Centro Studi Confapi Taranto

Nicola Convertino

Presidente A.I.G.I. Taranto

Tullio Mancino

Direttore Generale Confcommercio Taranto

Andrea Cristini

Presidente ANIE Rinnovabili

Donato Notarangelo

Presidente Confindustria Cisambiente

MODERATRICE

Maristella Massari

Giornalista caposervizio La Gazzetta del Mezzogiorno



Taranto Open Lab: trasformare il territorio attraverso il talento

5 minutes single pitch

ORE: 10:50

Main Area





Taranto Open Lab: trasformare il territorio attraverso il talento

Mattia Voltaggio

Head of Joule – Eni School for Entrepreneurship

Taranto Open Lab è il progetto lanciato da Eni nel 2025 per fare della raffineria di Taranto un hub di innovazione circolare nel territorio.

Dopo un anno di lavoro, grazie alla partnership con Fondazione Taranto 25, il progetto portato avanti da Joule dispone oggi di un hub operativo in città e diverse attività dedicate all'emersione del talento in un'ottica di "filiera di innovazione": dalle scuole, passando per incubatori/acceleratori e le collaborazioni industriali con PMI e startup, Taranto Open Lab rappresenta l'evoluzione del classico modello di open innovation in chiave "place tech" dove il luogo diventa generatore di nuova conoscenza e moltiplicatore di opportunità.

La dimensione della filiera consente di amplificare i benefici perché coinvolge attori industriali e società civile, recuperando il significato mediterraneo del "genius loci" e valorizzando in modo sincrono tutte le istanze di innovazione.

Mobilità sostenibile

ORE: 11:00

Main Area



Moderatore

Enzo Ferrari

Giornalista Direttore

responsabile Cittadella TV





La normativa per gli investimenti a basso impatto ambientale nell'ambito dei servizi di TPL con autobus: le sfide della città di Taranto.

Antonella Vizzarro

Responsabile Area Pianificazione e Programmazione
Servizi Tpl Kyma Mobilità

Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) affronta oggi una duplice sfida: ridurre il proprio impatto climalterante e agire come motore di sostenibilità per l'intero sistema della mobilità urbana. Il presente contributo analizza l'evoluzione delle normative europee e nazionali sull'abbattimento delle emissioni inquinanti e i relativi divieti alla circolazione dei mezzi più obsoleti. In questo scenario, vengono approfondite le complesse criticità tecniche ed economiche che le aziende di trasporto devono governare, dai costi di acquisizione dei veicoli elettrici all'adeguamento infrastrutturale e di potenza dei depositi.

Il lavoro approfondisce la risposta operativa del Comune di Taranto e di Kyma Mobilità, che ha tradotto i vincoli legislativi in opportunità di sviluppo attraverso una pianificazione strategica basata sul PUMS. Sfruttando la convergenza di strumenti finanziari pubblici — quali PNRR, PSNMS e POR Puglia — l'azienda ha superato i requisiti minimi di flotta ecologica. La vera svolta verso la decarbonizzazione è rappresentata dall'implementazione del sistema BRT (Bus Rapid Transit): un progetto infrastrutturale fondato su corsie riservate e sull'introduzione di autobus elettrici ad alta capacità da 18 metri, configurandosi come un modello replicabile di rigenerazione urbana e mobilità intelligente.



L'idrogeno nel trasporto extraurbano: alla ricerca di un equilibrio tra progresso e bene comune

Giuseppe Murgolo

Direttore CTP

La transizione energetica nel trasporto pubblico extraurbano rappresenta una sfida che va oltre la semplice sostituzione tecnologica. L'adozione dell'idrogeno come fluido vettore nel trasporto pubblico extraurbano rappresenta un cambio di paradigma che fonde sostenibilità e responsabilità sociale evolvendo verso la rigenerazione attiva del territorio.

In ambito extraurbano, dove le lunghe percorrenze e i tempi di rifornimento rapidi sono critici, l'idrogeno offre una risposta operativa che l'elettrico a batterie fatica ancora a garantire. La tecnologia Fuel Cell Electric Vehicle (FCEV) si impone come soluzione strategica grazie a una cella a combustibile che genera elettricità tramite la reazione tra idrogeno e ossigeno. Gli autobus ad idrogeno emettono esclusivamente vapore acqueo garantendo autonomie superiori ai 400 km e tempi di rifornimento rapidi (circa 10 minuti).

La rigenerazione attiva dell'azienda si concretizza nella trasformazione dei depositi in veri e propri "Hydrogen Hub". L'infrastruttura richiede infatti l'installazione di elettrolizzatori per la produzione in situ da fonti rinnovabili, sistemi di compressione a 350 o 700 bar e stazioni di rifornimento (HRS) integrate nei flussi logistici. Questo processo non è un semplice rinnovamento di flotta, ma un'evoluzione delle competenze umane e delle dotazioni tecniche che riqualifica l'intero ecosistema industriale aziendale.

Il successo di questa transizione risiede nell'equilibrio del progresso. La tecnologia deve restare uno strumento a tutela del bene comune, garantendo che la sostenibilità ambientale non comprometta la sostenibilità economica del servizio. Per questo motivo

la transizione è sostenuta da pilastri normativi e finanziari precisi tra cui si annoverano i fondi del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (PSNMS), che prevede circa 1,5 miliardi di euro specificamente per il parco autobus extraurbano fino al 2033. Ulteriori opportunità arrivano dai bandi del MASE per le "Hydrogen Valleys", che finanziano la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse per creare hub energetici locali.

"Non stiamo semplicemente cambiando carburante, stiamo ridisegnando il modo in cui il territorio rimane connesso, garantendo il diritto alla mobilità senza compromettere il capitale naturale delle nostre regioni."



Il ruolo abilitante dei finanziamenti pubblici nella transizione energetica del TPL

Luca Di Benedetto

Direttore Generale APT Gorizia

I sistemi di trasporto moderno stanno subendo importanti cambiamenti grazie all'adozione di nuove tecnologie, impegnati in una fase di transizione nella quale tutti i principali attori internazionali stanno investendo in quella che viene definita come la settima rivoluzione dei trasporti. Lo sforzo mondiale ed europeo nel supportare le aziende di trasporto pubblico, quale volano per una transizione ecologica vera ed efficace, funzionale alla mobilità a zero emissioni e alla decarbonizzazione, impone a tutti gli attori un'attenta valutazione delle opportunità che si presentano ed uno studio accurato su quali potranno essere le migliori scelte sia per le aziende che per i loro utenti. L'argomento è sempre stato il costo importante che le società devono sostenere nella transizione, piuttosto che i finanziamenti pubblici rilevanti a loro favore, e la verifica che gli stessi si traducano in un valore determinante nella valutazione della bontà o meno degli investimenti.

L'affermazione di una next generation mobility in chiave sostenibile e l'adozione di politiche per la mobilità "ad emissioni zero", sono vincolate al contributo pubblico, fondamentale.

L'esito del contributo pubblico, come emerso dalle logiche di analisi dell'efficienza, è virtuoso ma risente indubbiamente di criticità legate a target, scadenze, tempistiche e problematiche operative che vanno necessariamente attutite.



Formare la transizione. Competenze e mobilità sostenibile

Biagio Provenzale

Referente Ufficio Imprese e Placement ITS Academy
Mobilità

La transizione verde nei sistemi di mobilità e logistica pone una questione che precede quella tecnologica: chi governa e gestisce i processi, chi traduce gli obiettivi ambientali in scelte operative, chi garantisce la compliance ambientale. Il capitale umano non accompagna la transizione — la abilita.

ITS Academy Mobilità forma questi profili attraverso percorsi altamente specializzati, costruiti con le imprese su una didattica esperienziale che integra laboratori 5.0, per sviluppare le competenze richieste dalla transizione digitale e green. Il corso per ESG Manager si inserisce in questa traiettoria, rispondendo alla domanda crescente di figure capaci di pianificare, coordinare e monitorare le politiche ambientali, sociali e di governance, ottimizzare i consumi energetici e assicurare la conformità alle normative europee e nazionali nei settori della logistica, della portualità e delle infrastrutture intelligenti.

Le tensioni nel bacino del Mediterraneo e l'instabilità delle rotte hanno reso evidente un cambio di paradigma: la sostenibilità nei sistemi di mobilità non si misura più soltanto sulla riduzione delle emissioni, ma sulla capacità di rendere i sistemi resilienti e meno esposti alle variabili esterne. In questo quadro la cooperazione internazionale diventa strategica. ITS Academy Mobilità, rispondendo alla sua vocazione internazionale, è partner di progetti Interreg a supporto della mobilità marittima sostenibile: Argonaut, dedicato alle rotte nautiche sostenibili tra Italia e Grecia, e DecarBOATS, focalizzato sulle tecnologie verdi per la navigazione costiera nel Sud Adriatico.



La soluzione di ricarica invisibile.

Lorenzo Comini Breda

Business Developer City Charge

CityCharge è l'azienda pioniera nell'integrazione dei punti di ricarica nell'illuminazione pubblica, rendendo la ricarica elettrica intelligente, sicura e sostenibile.

Il nostro paesaggio urbano cambierà nei prossimi anni: le auto elettriche stanno diventando la norma ed è per questo che abbiamo bisogno di milioni di stazioni di ricarica in più. CityCharge offre una soluzione: stazioni di ricarica integrate nei lampioni. Questi esistono già, quindi perché non utilizzarli? Il panorama urbano rimane invariato; l'unica differenza è che è possibile collegarsi a un lampione! CityCharge contribuisce a un mondo più pulito accelerando la transizione verso la guida elettrica e rendendo la ricarica elettrica accessibile, oggi e in futuro. In CityCharge collaboriamo con tutte le parti interessate, che si tratti di gestori di stazioni di ricarica o produttori di lampioni. La nostra indipendenza ci permette di essere flessibili e di fornire le migliori soluzioni per ogni progetto. Con il nostro CityChargeR, integriamo rapidamente le stazioni di ricarica nell'illuminazione pubblica esistente. Questo ottimizza l'infrastruttura, riduce le emissioni di CO₂ e rende la ricarica elettrica accessibile a tutti. Contribuiamo a un mondo più pulito e più verde migliorando la qualità della vita nelle città.



Il ruolo delle società di ingegneria per una mobilità più sostenibile e sicura

Francesco Ventura

Consigliere OICE con delega all'Ambiente

La mobilità è oggi influenzata da diversi fattori, tra cui la crescente urbanizzazione nei grandi centri, l'aumento della congestione del traffico (anche in relazione a politiche come le "città con limite a 30 km/h") e il progressivo calo di interesse verso l'auto di proprietà, a favore di soluzioni più sostenibili. In questo scenario, le società di ingegneria rivestono un ruolo strategico. Grazie alle loro competenze, progettano e realizzano soluzioni innovative capaci di migliorare l'efficienza dei sistemi di trasporto e, al tempo stesso, contribuire a una migliore qualità della vita. Diventa quindi fondamentale sviluppare infrastrutture che incentivino il trasporto pubblico e riducano l'uso dei mezzi privati, creando le condizioni per una mobilità più sostenibile, più sicura, più smart.



Sviluppi nell'uso di biomateriali nei bitumi e asfalti per la decarbonizzazione del settore

Maria Rita Valentinetti

Responsabile sviluppo e assistenza tecnica prodotti speciali, bitumi e additivi - Enilive

Le infrastrutture stradali, fondamentali per la mobilità delle persone e delle merci, per la connessione sociale e per lo sviluppo delle attività economiche, sempre più spesso sono progettate tenendo conto delle esigenze di decarbonizzazione e di mitigazione delle emissioni di gas serra, oltre che della limitatezza delle risorse disponibili.

Una soluzione per rendere l'attuale sistema delle infrastrutture più sostenibile è rappresentata dalla valorizzazione nei bitumi di "biomateriali" provenienti principalmente da scarti di diverse industrie.

Molteplici studi e numerose stese sperimentali, che hanno testato le prestazioni ottenibili utilizzando biomateriali, dimostrano come questi possano avere un futuro e ruoli diversi nelle miscele di asfalto.

Inoltre, molte delle sperimentazioni per la valutazione dei biomateriali negli asfalti combinano l'utilizzo del conglomerato di recupero esausto; quindi, puntano alla sinergia di due soluzioni sostenibili: l'utilizzo di uno "scarto" proveniente da fonti rinnovabili e il processo circolare che riutilizza asfalto e bitume esausti. Eni ed Enilive stanno sviluppando progetti e sperimentazioni nell'utilizzo di bitume modificato con componenti rinnovabili per applicazioni su autostrada.



Mobilità sostenibile e nuovi vettori energetici

Roberto Di Molfetta

Hydrogen Technical Services Specialist Edison

Nel contesto della transizione energetica, la mobilità sostenibile rappresenta una leva strategica per la decarbonizzazione dei sistemi economici. L'intervento propone il punto di vista di Edison, operatore energetico integrato, illustrando un approccio innovativo basato sul principio di neutralità tecnologica, che consente di individuare di volta in volta la soluzione più adatta in funzione degli specifici contesti di utilizzo.

In questo quadro, il Gruppo, attraverso Edison Next, società che accompagna aziende e pubbliche amministrazioni nel percorso di decarbonizzazione, sostiene la diffusione di infrastrutture di ricarica elettrica, sia presso soggetti privati che lungo il territorio nazionale, per contribuire allo sviluppo della mobilità elettrica, soluzione matura ed efficace per percorrere sia tratte urbane che extraurbane. Parallelamente, Edison è già attiva nello sviluppo dell'idrogeno verde, ritenuto un vettore chiave per la decarbonizzazione dei segmenti hard-to-abate, come il trasporto pesante, ferroviario e navale.

L'approccio di Edison si fonda su una visione sistemica che integra produzione da fonti rinnovabili, infrastrutture dedicate e soluzioni innovative lungo la filiera. Verranno inoltre presentate alcune progettualità concrete sviluppate da Edison, sia in ambito elettrico sia in quello idrogeno, a dimostrazione di come innovazione tecnologica e capacità industriale possano tradursi in soluzioni scalabili e sostenibili per la mobilità del futuro.

Bonifiche, biorisanamento, rigenerazione attiva, valorizzazione dei rifiuti, economia circolare

ORE: 12:05

Main Area



Moderatrice

Maristella Massari

Giornalista caposervizio

La Gazzetta del Mezzogiorno





Strategie integrate e tecnologie green per la rigenerazione del territorio tarantino

Maria Stefania Fornaro

Subcommissario al Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

L'area di Taranto rappresenta una sfida ambientale, economica e sociale tra le più complesse, dove la necessità di bonifica del SIN (Sito di Interesse Nazionale) e più in generale dell'“Area di Taranto” si intreccia ad una stratificazione industriale decennale cui è tradizionalmente collegata l'economia del territorio. L'azione del Commissario Straordinario, basandosi sull'adozione di strategie integrate, supera l'approccio dell'intervento d'emergenza in favore di una pianificazione sistemica, condivisa, trasparente e partecipata a più livelli. L'approccio di intervento si concentra e punta all'utilizzo di tecnologie green e nature-based solutions, come il biorimedio-fitoassistito, evidenziando come queste non solo riducano l'impatto ambientale ed economico delle operazioni stesse di bonifica, ma favoriscano il ripristino della qualità dei suoli, della biodiversità locale e gettano le basi per una nuova economia.

Tra le numerose operazioni in fase di attuazione del Commissario straordinario, l'Intervento di bio-rimedio fito-assistito per il risanamento di aree “a terra” ed aree “a mare” dell'area vasta di Taranto - Promozione di “filieri verdi”, finanziato nell'ambito del PN Just Transition Fund (JTF) 2021-2027, Azione 2.3, costituisce un modello di governance che coniuga la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale puntando alla riqualificazione e rigenerazione del territorio tarantino con inedite traiettorie di sviluppo. Il paradigma di governance e l'assetto gestionale sotteso allo sviluppo e alla messa a terra dell'iniziativa funge da paradigma per l'estesa rete di cooperazione istituzionale e territoriale promossa dall'azione commissariale.



Individuazione e valorizzazione delle emissioni fuggitive di metano dalle discariche attraverso metodiche UAV based

Bruno Notarnicola

Professore Ordinario di Scienze Merceologiche UniBa

Un approccio innovativo, frutto delle attività di ricerca condotte sia nel Laboratorio TALSEF del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari Aldo Moro che in Symbiotica Srl, Spin off accreditata della stessa Università. Tale approccio è finalizzato alla gestione delle emissioni di metano in discarica e si basa sull'integrazione di un algoritmo proprietario con sistemi UAV equipaggiati con sensori TDLAS.

Superando alcuni dei limiti dei monitoraggi tradizionali al suolo, questa tecnologia permette una mappatura aerea ad alta risoluzione capace di localizzare con precisione gli hotspot emissivi e quantificare i flussi in tempo reale.

La metodologia proposta supporta una migliore gestione del sito discarica: l'identificazione tempestiva delle fughe permette interventi mirati sulla copertura, riducendo drasticamente l'impatto climatico e ottimizzando l'efficienza della rete di captazione esistente. In un'ottica di economia circolare, il sistema trasforma le emissioni fuggitive da minaccia ambientale a risorsa economica.



Il riciclo delle materie plastiche a sostegno delle politiche di transizione ecologica ed energetica

Ruggiero Bruno

Direttore di Stabilimento Ecologic

Le pratiche operative che regolano la gestione della filiera dei rifiuti di imballaggi in plastica raccolti in modo differenziato consentono il recupero e il riciclo di circa 1,5 milioni di tonnellate annue. L'evoluzione dei processi industriali, orientata a criteri di efficienza e sostenibilità, ha progressivamente incrementato i rendimenti, generando benefici sia ambientali sia economici lungo la catena del valore delle materie plastiche riciclate.

Parallelamente, si registrano impatti positivi in ambito sociale, legati alla crescente diffusione di una cultura ambientale e allo sviluppo di soluzioni progettuali orientate all'e-co-design degli imballaggi. Le strategie di gestione a fine vita includono inoltre il recupero energetico delle frazioni non ulteriormente riciclabili, con rendimenti comparabili a quelli dei combustibili fossili convenzionali e performance ambientali più favorevoli.

In tale quadro, la transizione ecologica ed energetica si configura come un processo sostenibile se supportato da modelli produttivi efficienti e da sistemi integrati di riciclo e recupero, finalizzati alla massimizzazione della valorizzazione dei rifiuti.



Il near-real time warning del particolato nelle operazioni di rimozione suolo contaminato

Federico Cangialosi

Ingegnere T&A

Nel contesto dei procedimenti di bonifica, le attività di scavo e movimentazione di suoli contaminati possono determinare emissioni diffuse di particolato, con potenziali criticità per la qualità dell'aria e per la gestione operativa del cantiere. Il contributo presenta l'implementazione di un sistema di near-real time warning per il monitoraggio del particolato atmosferico, sviluppato nell'ambito del Piano di Monitoraggio ambientale.

Il sistema integra l'acquisizione automatica dei dati da strumentazione in continuo con una routine di elaborazione dedicata, finalizzata al calcolo di una concentrazione media mobile su 12 ore, riferita esclusivamente alla fascia di operatività del cantiere (07:00-19:00). Il superamento del valore soglia definito dall'Autorità Competente attiva automaticamente un sistema di notifica alla Direzione Lavori e alle imprese coinvolte. Tale approccio consente l'individuazione tempestiva di condizioni critiche e l'attivazione immediata delle misure previste, tra cui la sospensione delle attività di movimentazione e l'adozione di interventi di mitigazione (bagnatura delle superfici, copertura dei materiali, limitazione della velocità dei mezzi).

L'esperienza applicativa evidenzia come il sistema consenta una gestione proattiva delle emissioni diffuse, risultando facilmente replicabile in contesti analoghi e integrabile nei protocolli di monitoraggio ambientale a supporto dei procedimenti autorizzativi.



Messa in sicurezza permanente e riqualificazione paesaggistica dell'area vasche "ex Ambiente". L'esperienza di Serveco nel polo chimico di Ravenna

Domenico Colucci

Site Manager Serveco

Nel cuore di una zona portuale segnata da decenni di attività industriale, sette vasche un tempo destinate all'accumulo di fanghi e rifiuti liquidi e solidi stanno per essere definitivamente messe in sicurezza. Il progetto, avviato nel 2024, ha previsto la realizzazione di un diaframma plastico perimetrale profondo fino a 30 metri — una barriera che isola i contaminanti dal suolo e dalla falda circostante — e di un capping superficiale vegetale che sigilla e protegge l'area dall'alto.

Parlare di bonifica significa parlare di sostenibilità nella sua accezione più concreta: restituire suolo compromesso alla collettività, ridurre il rischio ambientale per le comunità vicine, interrompere catene di contaminazione che coinvolgono acqua, terra e aria. Questo intervento rappresenta un esempio di come la gestione responsabile delle passività ambientali possa trasformarsi in un atto di rigenerazione territoriale, aprendo prospettive di riuso compatibile per un'area che torna, gradualmente, a far parte del paesaggio urbano e produttivo della città.



Rigenerazione urbana attiva attraverso soluzioni basate sulla natura: evidenze finali dal progetto T.E.R.R.A. a Taranto

Gregorio Sgrigna

Technologist - PhytoTech

Il progetto T.E.R.R.A. , Taranto: Ecosistemi Resilienti e Riforestazione per l'Ambiente, propone un quadro completo e operativo per la rigenerazione urbana attraverso soluzioni basate sulla natura, o Nature-Based Solutions (NBS), in aree fortemente industrializzate e ambientalmente complesse.

Sviluppato all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto, il progetto integra diagnostica ambientale, analisi spaziale e progettazione ecologica, con l'obiettivo di tradurre le evidenze scientifiche in soluzioni concrete, scalabili e replicabili.

I risultati del progetto si concentrano sullo sviluppo di quattro moduli NBS standardizzati e replicabili: foreste urbane, fasce tampone vegetate, sistemi frangivento e interventi di fitorisanamento. Questi moduli si basano su analisi supportate da GIS relative alla qualità dell'aria, alla contaminazione del suolo, alla deposizione atmosferica e alla vulnerabilità della popolazione, portando all'individuazione di oltre 60 aree prioritarie di intervento.

Le specie vegetali e le configurazioni tecniche sono state selezionate per garantire resilienza climatica, ridotte esigenze di gestione ed efficacia funzionale nella mitigazione del particolato, nella regolazione del microclima e nella gestione dei suoli contaminati.

La Valutazione del Ciclo di Vita, o Life Cycle Assessment (LCA), è stata applicata come strumento comparativo e di supporto per verificare le prestazioni ambientali e la sostenibilità complessiva dei moduli proposti, evidenziando configurazioni progettuali capaci di massimizzare i benefici e, al tempo stesso, limitare gli impatti indiretti legati all'uso

dell'acqua e alla manutenzione.

L'approccio modulare consente adattabilità, trasferibilità e integrazione nelle politiche di pianificazione e rigenerazione urbana, posizionando T.E.R.R.A. come un modello finanziabile e basato su evidenze scientifiche per uno sviluppo responsabile e per la tutela del bene comune.



Il principio “chi inquina paga”: recenti approdi giurisprudenziali

Cinzia Pasquale

Presidente CFA - Camera Forense Ambientale

L'intervento proposto ha riguardo alla posizione del proprietario non responsabile della contaminazione e alle difficoltà applicative del principio “chi inquina paga”, con particolare riferimento alle vicende di trasferimento delle società e alle ipotesi di liquidazione giudiziale.



Valorizzazione dei Rifiuti ed Economia Circolare

Roberto Genovese

Direttore Tecnico e Membro del CDA di SRS

SRS Servizi di Ricerche e Sviluppo, Società del gruppo newcleo, ha sviluppato soluzioni avanzate per la valorizzazione di rifiuti residuali riciclabili, con particolare attenzione alle plastiche miste post-consumo (PLASMIX) e ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue.

In un contesto europeo caratterizzato dalla crescente necessità di ridurre il conferimento in discarica, accelerare la decarbonizzazione e promuovere modelli di economia circolare, l'azienda integra tecnologie di depolimerizzazione termica e riciclo termochimico finalizzate al recupero di energia, combustibili e materie prime seconde.

Le tecnologie SRS "Waste to Diesel", "Waste to Hydrocarbons" e "Sludge to Energy" consentono la conversione di plastiche residuali e fanghi in syngas, biochar e miscele di idrocarburi valorizzabili industrialmente, riducendo al contempo volumi di scarto, emissioni e dipendenza da combustibili fossili.

In particolare, il processo proprietario di depolimerizzazione sviluppato da una società controllata da SRS permette di trasformare plastiche non riciclabili in combustibili diesel-like ad elevata resa, con efficienze significativamente superiori rispetto ai tradizionali sistemi di incenerimento e con limitata produzione di residui.

L'approccio industriale proposto da SRS si fonda su modularità, scalabilità e autosufficienza energetica dei processi, favorendo l'integrazione con ecosistemi industriali, portuali e territoriali orientati alla transizione ecologica.

Le applicazioni descritte si inseriscono pienamente nei nuovi modelli di rigenerazione industriale e valorizzazione sostenibile dei rifiuti promossi a livello nazionale ed europeo, contribuendo allo sviluppo di filiere innovative per il recupero di materia ed energia.



La bonifica dei Siti Inquinati. Il SIN di Brindisi

Maria Giovanna Altieri

Ingegnere ASSET Puglia

In funzione delle sue caratteristiche (pericolosità degli inquinanti presenti), con Legge 426/1998 veniva istituito il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi. Il sito, perimetrato con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare del 10/01/2000, si affaccia sul basso Adriatico con uno sviluppo costiero di circa 30 km con un'estensione a terra di ca. 5851 ettari. Il Sito SIN di Brindisi è sicuramente uno tra i più estesi SIN e comprende aree industriali e agricole, oltre che aree di rilevante interesse naturalistico. Assieme ai Siti di Taranto, Manfredonia e Bari, rappresenta uno dei siti in Puglia definita come Laboratorio Nazionale per i SIN. L'attenta ricostruzione storica dello stato di contaminazione ha permesso di attuare le indagini integrative di caratterizzazione ambientale, oltre che la costruzione di mappe di isoconcentrazione. Così come nei processi di pianificazione, anche nei processi di riqualificazione e risanamento ambientale, gioca un ruolo fondamentale lo studio delle caratteristiche del territorio e la sua conoscenza condivisa; lo stesso rappresenta un punto di partenza necessario per la corretta progettazione delle opere di messa in sicurezza e bonifica, o per la restituzione del suolo agli usi legittimi. La conoscenza dello stato di contaminazione rappresenta il primo passo per adoperare tecniche di rigenerazione attiva, per restituire dignità a territori che ormai da anni aspettano risposte e per garantire una crescita non solo economica, ma anche sociale.

Transizione e sicurezza energetica, energie rinnovabili, produzione di idrogeno, abitare accessibile e sostenibile

ORE: 13:20

Main Area



Moderatrice

Tiziana Fabbiano

Responsabile della redazione di
Taranto Quotidiano di Puglia





Il quadro normativo e programmatico delle FER in Puglia

Francesco Corvace

Dirigente Sezione Transizione Energetica Regione Puglia

Il quadro normativo e regolatorio vigente in Regione Puglia in materia di energie rinnovabili si colloca oggi al crocevia tra le recenti spinte accelerative statali (D.Lgs. 190/2024 e D.L. 175/2025) e l'imprescindibile necessità di tutela paesaggistica e territoriale. Questa complessa tensione viene superata attraverso un approccio pianificatorio proattivo, fondato sull'individuazione strategica delle "aree idonee" e delle "zone di accelerazione" (DGR 1271/2025). All'interno di questa cornice, l'attuale mix energetico consacra la Puglia come primario polo esportatore netto nazionale, forte di una produzione elettrica che nel 2024 ha sfiorato i 25,8 TWh. Tuttavia, il conseguimento dell'ambizioso traguardo statale di +7.387 MW di nuova potenza rinnovabile entro il 2030 impone soluzioni strutturali immediate per gestire in modo ordinato la pipeline dei progetti, scongiurando la congestione della rete e la saturazione del territorio.

Per irrobustire e stabilizzare tale mix energetico, gli scenari evolutivi prefigurati dal nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) mirano a integrare la massiccia generazione non programmabile (eolico e fotovoltaico) con asset strategici complementari e flessibili. Da un lato, la strategia #H2Puglia2030 pone l'idrogeno verde al centro del sistema: puntando all'installazione di 500 MW di elettrolizzatori, esso diviene il vettore essenziale per l'accumulo di lungo periodo e per la decarbonizzazione dei comparti industriali hard-to-abate. Dall'altro, le massicce misure regionali di sostegno dirette all'autoconsumo diffuso e alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) ridefiniscono la governance dell'energia dal basso. Affiancandosi al gigantismo impiantistico di natura industriale, le CER trasformano cittadini e PMI in prosumer attivi, favorendo un modello energetico reticolare, democratico e capace di trattenere il valore economico e sociale all'interno del territorio.



La governance locale nella transizione energetica: strumenti e politiche per lo sviluppo sostenibile

Carmine Pisano

Dirigente Gabinetto Sindaco Comune di Taranto

Il contributo analizza il ruolo della governance locale nella transizione energetica, con riferimento al caso di Taranto, contesto caratterizzato da rilevanti criticità ambientali e da significative opportunità di riconversione sostenibile. In tale scenario, gli enti locali assumono una funzione strategica nella definizione di politiche integrate capaci di coniugare decarbonizzazione, sviluppo territoriale e inclusione sociale.

Lo speech si concentra sugli strumenti di policy a disposizione delle amministrazioni locali, quali la pianificazione energetica e climatica, la promozione delle comunità energetiche e i processi partecipativi, evidenziandone potenzialità e limiti nel contesto tarantino. Particolare attenzione è riservata al coordinamento multilivello e alla capacità amministrativa, elementi essenziali per l'efficacia delle strategie locali.

Attraverso il caso di Taranto, si evidenzia come la transizione energetica rappresenti un processo territoriale complesso, in cui la governance locale può incidere in modo determinante sulle traiettorie di sviluppo sostenibile, favorendo modelli più resilienti e inclusivi.



Eniverse e la transizione energetica: il caso SunXT nel fotovoltaico a Perovskite

Daniele Tartaglia

Venture Strategy Manager - Eniverse Ventures

La transizione energetica richiede obiettivi ambiziosi e strumenti concreti per portare tecnologie di frontiera dal laboratorio al mercato. Eniverse, il Corporate Venture Builder di Eni, risponde a questa sfida con un modello che trasforma proprietà intellettuale e competenze industriali in nuove imprese, condividendo fin dall'origine rischi e ambizioni con partner strategici.

SunXT è un esempio emblematico di questo approccio. Nata dalla convergenza tra la ricerca Eni sui materiali e l'esperienza di FuturaSun sul fotovoltaico tandem maturata tramite Solertix, la propria start-up deep-tech, tra i primi in Europa a sviluppare celle a perovskite, SunXT sviluppa moduli tandem silicio-perovskite di nuova generazione capaci di superare significativamente le prestazioni del silicio tradizionale, ormai prossimo ai propri limiti fisici di efficienza.

La perovskite rappresenta l'opportunità di ricostruire in Europa una filiera fotovoltaica oggi quasi interamente concentrata in Asia. SunXT, con sede a Roma e una roadmap industriale che dalla linea pilota punta alla produzione su larga scala, incarna una visione in cui innovazione tecnologica, capacità industriale e decarbonizzazione convergono in un unico progetto imprenditoriale.



Eni perspectives on Hydrogen and RFNBOs

Tommaso Baldarelli

I-TRAN Hydrogen Initiatives Manager Eni

Il recepimento della Direttiva RED III attraverso il Decreto Legislativo del 9 gennaio 2026 rappresenta un passaggio cruciale nella transizione energetica italiana, introducendo obiettivi vincolanti per l'idrogeno rinnovabile e gli RFNBO nei settori dei trasporti e dell'industria. La sfida principale non riguarda più se conformarsi, ma come soddisfare questi obblighi in modo efficiente, competitivo e sostenibile. Le scelte di policy che saranno adottate nei prossimi mesi avranno un impatto significativo sul sistema industriale italiano, sulla competitività internazionale e sulla credibilità di una filiera nazionale dell'idrogeno.

L'intervento analizza il nuovo quadro regolatorio, integrando gli obiettivi della RED III con i meccanismi di incentivazione introdotti dal Decreto Tariffe, ed esamina il posizionamento strategico dell'Italia, con particolare riferimento al ruolo di Eni quale importante produttore e consumatore di idrogeno. Viene evidenziata la necessità di una strategia equilibrata, basata su due pilastri complementari: produzione nazionale sostenuta da incentivi efficaci e importazioni da regioni a minore costo, per rafforzare la concorrenza e contenere i costi di sistema.

La competitività dei costi resta il tema centrale, con l'idrogeno grigio che continua a rappresentare il benchmark industriale. L'intervento sostiene l'esigenza di un'attuazione graduale, della neutralità tecnologica e della coerenza regolatoria, avvertendo che sotto-obiettivi eccessivamente rigidi rischiano di aumentare i costi e indebolire la competitività industriale. Un approccio coordinato tra istituzioni, industria e operatori infrastrutturali è essenziale per favorire lo sviluppo di un mercato dell'idrogeno credibile e sostenibile, allineato agli obiettivi di neutralità climatica.



Abitare accessibile e sostenibile da Vancouver 1976 a Taranto 2026

Massimo Clemente

Direttore CNR ITC

Un'abitazione adeguata è un diritto fondamentale di tutte le persone; tuttavia, tale diritto si realizza in misura diversa a seconda del tenore di vita di ciascun Paese, assumendo caratteristiche specifiche nei diversi contesti locali, sociali ed economici.

Il diritto a un alloggio adeguato è stato sancito dalla conferenza UN Habitat I, tenutasi a Vancouver nel 1976, che affrontò il tema della rapida urbanizzazione e della crescente crisi abitativa globale, affermando il principio dell'alloggio come elemento fondamentale della dignità umana e dello sviluppo sociale. La Conferenza Habitat II, tenutasi a Istanbul nel 1996, si spinse oltre, fissando l'obiettivo di garantire un'abitazione adeguata per tutti nel quadro dello sviluppo sostenibile degli insediamenti umani in un mondo urbanizzato.

Nel 2015, le Nazioni Unite hanno adottato all'unanimità i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, SDG 2030, e un piano d'azione comune per la pace, la prosperità, la salute e l'istruzione, la lotta alla povertà e le strategie per una crescita economica sostenibile. La Conferenza Habitat III, tenutasi a Quito nel 2016, dedicata all'abitazione e allo sviluppo urbano sostenibile, ha adottato la Nuova Agenda Urbana per orientare le politiche urbane verso città più inclusive, resilienti e sostenibili, anche in coerenza con gli SDG.

È all'interno di questo quadro che si collocano il tema e l'obiettivo dell'edilizia abitativa accessibile e sostenibile nei Paesi dell'Unione Europea, da attuare attraverso il Piano europeo per l'edilizia abitativa accessibile, European Plan for Affordable Housing, della Commissione Europea, previsto per dicembre 2025, con l'obiettivo di affrontare la crisi abitativa che colpisce le fasce meno abbienti, promuovendo investimenti e procedure semplificate.



Dall'energia ai territori: la transizione come motore di rigenerazione

Carlo Caranese

Head of Development Italy Statkraft

La transizione energetica è oggi una sfida sistemica che intreccia sviluppo delle energie rinnovabili, nuove filiere industriali – come quella dell'idrogeno – e modelli di crescita capaci di generare valore ambientale, economico e sociale. Le rinnovabili non rappresentano più un comparto a sé, ma l'infrastruttura su cui costruire un sistema energetico più sostenibile, competitivo e accessibile.

L'intervento propone una visione integrata della transizione, in cui produzione di energia pulita, capacità di accumulo, uso efficiente delle risorse e qualità dell'abitare concorrono a ridisegnare il rapporto tra energia, territorio e comunità. In questo percorso, i territori assumono un ruolo centrale: spazi di sperimentazione in cui innovazione tecnologica, rigenerazione ambientale e inclusione sociale possono avanzare in modo coordinato.

In tale prospettiva si colloca l'esperienza di Taranto, intesa come laboratorio avanzato di trasformazione energetica e territoriale. Il Parco del Sole di Taranto rappresenta un esempio concreto di approccio circolare, capace di integrare energia solare, biomassa, biocarburanti e agricoltura sostenibile, affiancando produzione rinnovabile, interventi di bonifica ambientale, riforestazione e nuove connessioni con la città.

Un modello che dimostra come la transizione energetica possa contribuire non solo alla decarbonizzazione, ma anche alla costruzione di nuovi modi di abitare e vivere i territori.



Riconversione dell'area adibita a deposito rinfuse della Italcave Spa, mediante la realizzazione di un complesso impiantistico alimentato da FER per il recupero e la valorizzazione di rifiuti e materia.

Federico Cangialosi

Ingegnere progettista Italcave

Il progetto prevede la riconversione dell'area Italcave S.p.A., oggi adibita a deposito rinfuse, in un complesso impiantistico integrato alimentato da fonti rinnovabili. L'iniziativa coniuga riduzione degli impatti ambientali, innovazione tecnologica e transizione energetica.

Il deposito rinfuse viene riprogettato in strutture chiuse in grado di ridurre di oltre il 90% la dispersione di polveri in atmosfera.

Cuore tecnologico è un impianto di trattamento rifiuti liquidi (42.500 t/anno) dedicato al concentrato dell'osmosi proveniente dal trattamento del percolato di discarica, composto da osmosi inversa ad alta pressione e membrane piane, doppio stadio di evaporazione e superconcentrazione, riducendo il concentrato residuo da smaltire fino all'8% del concentrato trattato.

Completa il quadro un impianto di recupero RAEE (10.000 t/anno) per pannelli fotovoltaici a fine vita, che consente la valorizzazione separata di tutte le frazioni costitutive del pannello, e la produzione, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, di End of Waste vetro (Reg. UE 1179/2012) e alluminio (Reg. UE 333/2011).

Un'articolata gestione delle acque meteoriche ne permette la massimizzazione del riutilizzo per l'innaffiamento delle aree a verde di mitigazione (circa 3 ha) e per usi industriali ed energetici, in ottica Zero Liquid Discharge.

L'autosufficienza energetica è garantita da due impianti fotovoltaici (da 4,09 MWp per autoconsumo e la produzione di idrogeno verde via elettrolisi, da 5,65 MWp per l'immissione in rete), e da cogeneratori a miscela GNL/idrogeno verde, abbattendo le emissioni climalteranti.



Sviluppo dell'eolico offshore: sfide infrastrutturali e opportunità per il sistema portuale.

Fulvio Mamone Capria

Presidente AERO

L'espansione dell'eolico offshore rappresenta una delle sfide più strategiche della transizione energetica europea e italiana. I porti, infrastrutture chiave per la logistica, l'assemblaggio e il trasporto dei componenti eolici, assumono un ruolo sempre più centrale nello sviluppo della filiera industriale offshore.

Il convegno analizza il ruolo centrale dei porti come hub logistici e industriali per la filiera eolica offshore.

Verranno approfondite le strategie di ammodernamento infrastrutturale e le sinergie pubblico-private indispensabili per rendere l'Italia protagonista nel mercato energetico europeo.

Resilienza blu: pianificazione climatica ed energetica per i porti del futuro

ORE: 14:25

Main Area



Moderatrice

Noemi Frascella

Funzionario Affari Generali ed
Internazionali AdSP Mar Ionio





Dallo Spazio alla Banchina: Monitorare il Presente e Anticipare il Futuro dei Porti

Camille Lapaire

Head of Business Development
& Institutional Affairs Titan 4

L'osservazione della Terra dallo spazio sta diventando un elemento imprescindibile per la sicurezza e la pianificazione dei sistemi portuali ed energetici. Le tecnologie satellitari radar consentono oggi di rilevare movimenti millimetrici del terreno e delle infrastrutture, di ricostruire serie storiche retroattive e di individuare pattern evolutivi che spesso non sono visibili con i soli strumenti tradizionali, con grande risparmio di risorse pubbliche.

In un contesto caratterizzato da innalzamento del livello del mare, eventi meteo-marini estremi, subsidenza, stress sulle reti energetiche e logistiche, la capacità di integrare dati satellitari con informazioni meteo, oceanografiche e climatiche permette di comprendere meglio l'evoluzione del rischio e di anticipare fenomeni potenzialmente critici (es. idrogeologici).

Queste informazioni supportano le Autorità Portuali, gli operatori energetici e le amministrazioni nella gestione della sicurezza degli asset, nell'ottimizzazione delle risorse per la manutenzione e nella definizione di strategie di adattamento climatico.

Soluzioni come Titan4, che combinano osservazione satellitare, modelli predittivi e analisi integrate, offrono una base dati continua e oggettiva per pianificare le future infrastrutture di trasporto ed energetiche, rendendo i porti più resilienti, efficienti e sostenibili.



Transizione energetica e opportunità per lo sviluppo sostenibile dei porti

Luca Benedetti

Direttore Studi e Statistiche - GSE

I porti sono ecosistemi complessi, ove coesistono e sono in relazione tra loro numerosi interlocutori e attività. Da un punto di vista energetico, le esigenze e le opportunità di sviluppo sostenibile sono molteplici.

Molti degli strumenti disponibili per supportare lo sviluppo e la transizione energetica dei porti sono o saranno gestiti a livello nazionale dal Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.a.

Tra i vari meccanismi che hanno potenzialità di prestarsi a interventi virtuosi nei porti si possono citare: il Conto Termico, i Certificati Bianchi, la Cogenerazione ad Alto Rendimento per supportare interventi vari di efficientamento energetico su edifici e impianti; i contratti per differenza previsti per le tecnologie rinnovabili di generazione elettrica (FER-X, FER 2, PPA); i meccanismi in essere per i gruppi di autoconsumo collettivo e le comunità energetiche; il decreto che incentiverà la produzione di idrogeno, nel contesto anche di un possibile sviluppo di hub logistici portuali.

Oltreché da un punto di vista gestionale, il GSE è impegnato a far comprendere e far cogliere le opportunità offerte dai vari schemi di supporto; a tal fine sono stati incrementati nel tempo gli strumenti messi a disposizione, quali webinar di formazione, sportelli dedicati, assistenza istruttoria, fino alla sottoscrizione di protocolli di intesa.

E proprio in tal senso, nel mese di dicembre 2025, è stato sottoscritto un accordo di collaborazione tra GSE e l’Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, con il fine di collegare pianificazione, investimenti e strumenti attuativi, attraverso un percorso sinergico, costruito attorno agli obiettivi di sviluppo sostenibile e transizione energetica del Porto di Taranto. Il percorso intrapreso nel solco dell’accordo sta procedendo in modo virtuoso, confermando la comune volontà di perseguire gli obiettivi di sostenibilità e transizione energetica, costruendo peraltro una buona pratica che potrebbe essere d’esempio per iniziative su altri porti, accomunati da esigenze simili pur in contesti fortemente specifici.



Le strutture portuali tra sviluppo e sostenibilità ambientale

Giordano Giorgi

Dirigente Responsabile del Centro Nazionale per la caratterizzazione ambientale e la protezione della fascia costiera, la climatologia marina e l'oceanografia operativa (CN-COS)

Le strutture portuali del nostro Paese sono oggetto di piani di sviluppo ed estensione importanti tenendo conto in particolare della crescita dei traffici commerciali e dello sviluppo della diportistica degli ultimi 10 anni. Le prospettive continuano ad essere espansive ma occorre considerare l'impatto dei cambiamenti climatici e dei costi dell'energia e della transizione energetica cui queste strutture saranno sottoposte.

ISPRA ha realizzato un geoDB di tutte le opere portuali italiane e sta integrando queste informazioni nella mappatura di tutta la costa italiana ad altissima risoluzione effettuata con tecnologie avanzate quali LIDAR, AUV e immagini satellitare.

Questo bagaglio di conoscenze sarà cruciale per pianificare le opere di difesa necessarie ad affrontare gli eventi estremi che vanno ad intensificarsi e le strutture necessarie per rendere possibile la transizione energetica in termini di stoccaggio di carburanti bio sostenibili, realizzazione di banchine elettrificate (cold ironing) e efficientamento energetico delle strutture portuali.



Innovazione e tecnologie pulite: la ricerca al servizio del territorio

Antonio Messeni Petruzzelli

Presidente Tecnopolo del Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile

Il Tecnopolo sta sviluppando modelli e servizi di trasferimento tecnologico che vanno nella direzione di supportare lo sviluppo di soluzioni tecnologiche ad altro TRL, volte a sostenere la transizione del sistema produttivo verso modelli a minore impatto ambientale.

Questo lo stiamo facendo connettendo la ricerca accademica con il mondo industriale – ne sono una testimonianza il recente accordo di cooperazione che ha messo insieme tutti gli Atenei pugliesi e il Tecnopolo, vedendo in quest'ultimo il soggetto volto a valorizzare le competenze e le ricerche delle università sui temi della sostenibilità, così come le cooperazioni in atto con player industriali e istituzionali quali il gruppo RINA, l'Autorità Portuale di Taranto, la Fondazione Nazionale per la Transizione Energetica NEST e lo stesso centro di R&S di ADI.

Queste iniziative vanno nella direzione di creare sul territorio un hub per la ricerca applicata che possa favorire la creazione di nuove filiere tecnologiche e industriali, rispondendo anche a quella spinta verso la deglobalizzazione in settori critici a cui lo scenario geopolitico attuale ci sta spingendo. Come Tecnopolo stiamo lavorando per essere catalizzatori di un modello di sviluppo territoriale che parta dalla ricerca e dalla sua traduzione in opportunità di business sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.



Benefici e fattori abilitanti dell'eolico galleggiante in Italia - l'esempio di Messapia

Claudio Piccinelli

Head of North Europe Renewables and Offshore Wind Eni Plenitude

La nascente industria dell'eolico offshore galleggiante rappresenta una grande opportunità a livello nazionale come volano di crescita economica per lo sviluppo delle aree portuali ed industriali, grazie agli enormi investimenti che tale tecnologia comporta. Insieme alle ricadute positive sul territorio, derivanti dagli investimenti e dallo sviluppo della filiera, gli effetti benefici complessivi sono anche più estesi.

Tali sistemi, infatti, garantiscono produzioni continue, contribuendo a fornire maggiore stabilità al fabbisogno elettrico del paese. Per svilupparne il pieno potenziale è importante uno schema regolatorio ed incentivante solido, per garantire una giusta remunerazione degli investimenti e lo sviluppo delle infrastrutture logistiche.

Progetti come Messapia possono, insieme alle potenzialità presenti in Puglia ed a Taranto, rappresentare un volano ed un esempio virtuoso per lo sviluppo del settore e del territorio.



Tecnologie Marine per la Trasformazione dei Porti tra Efficienza Energetica e Tutela degli Ecosistemi

Giorgio Ricci Maccarini

Presidente Cluster BIG

Il Cluster BIG promuove lo sviluppo e l'integrazione di tecnologie marine innovative a supporto della trasformazione sostenibile delle filiere della blue economy, coniugando efficienza energetica e tutela degli ecosistemi. In questo contesto, le infrastrutture portuali rappresentano nodi strategici per la transizione ecologica e richiedono soluzioni avanzate capaci di ridurre l'impatto ambientale e ottimizzare l'uso delle risorse.

Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo di soluzioni per il monitoraggio della qualità delle acque, la protezione della biodiversità e la mitigazione delle pressioni antropiche sugli habitat costieri.

Attraverso la collaborazione tra imprese, centri di ricerca e istituzioni, il Cluster BIG favorisce la sperimentazione e la diffusione di modelli portuali sostenibili e innovativi, contribuendo a rafforzare la competitività del sistema marittimo e a generare impatti positivi a livello economico, ambientale e sociale.

Sostenibilità, governance e responsabilità sociale d'impresa, società benefit, CSR nello sport, cultura della sicurezza, formazione e re-skilling

ORE: 15:15

Main Area



Moderatore

Paolo Sardo

Dottore Commercialista e Revisore Legale |
Docente universitario di Economia Industriale
| Esperto in sostenibilità e governance (ESG) |
Partner24ORE - Il Sole 24 Ore





On the Road to the Mediterranean Games

Luigi Giannotte

Responsabile Atti Amministrativi e Affari Generali e coordinatore dell'Ufficio di Presidenza dei XX Giochi del Mediterraneo – Taranto 2026

Ci stiamo avvicinando con costanza alla 20ª edizione dei Giochi del Mediterraneo – Taranto 2026, che si svolgerà dal 21 agosto al 3 settembre 2026.

Questo prestigioso evento sportivo internazionale riunirà 26 Paesi provenienti da tre continenti — Europa, Africa e Asia — uniti dai valori comuni dello sport, dell'amicizia e della cooperazione nella regione mediterranea.

I Giochi del Mediterraneo rappresentano molto più di una competizione sportiva. Sono un simbolo di dialogo tra culture; una celebrazione della diversità e un potente strumento per promuovere la pace e la comprensione reciproca tra i popoli. Taranto 2026 porterà avanti questa tradizione, offrendo agli atleti un palcoscenico unico per esprimere il proprio talento, la propria dedizione e l'eccellenza sportiva.

Mentre ci avviciniamo ai Giochi, il nostro impegno rimane forte: realizzare un evento che sia non solo eccellente dal punto di vista organizzativo, ma anche culturalmente significativo e socialmente rilevante. Stiamo lavorando con determinazione per garantire che atleti, delegazioni e spettatori possano vivere un'indimenticabile celebrazione dello sport e dell'identità mediterranea.

Taranto accoglierà la famiglia mediterranea con orgoglio, passione e responsabilità, valorizzando non solo i propri impianti sportivi, ma anche la propria storia, cultura e ospitalità.

Insieme, stiamo costruendo un'edizione dei Giochi che lascerà un'eredità duratura per il territorio e per le future generazioni.



Il rendiconto di sostenibilità

Mario Tagarelli

Dottore Commercialista – Professore a contratto Uniba

Il rendiconto di sostenibilità è il documento mediante il quale l'impresa comunica in modo strutturato e verificabile gli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG) connessi alla propria attività, integrando tali informazioni con i dati economico-finanziari tradizionali.

Nell'Unione Europea, con la Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) e gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), il rendiconto di sostenibilità è divenuto parte integrante della relazione sulla gestione, superando la logica della mera "dichiarazione non finanziaria". Esso si fonda sul principio della doppia rilevanza: devono essere rappresentati sia gli impatti dell'impresa su ambiente e società, sia i rischi e le opportunità ESG che incidono sulle performance e sulla continuità aziendale.

Il rendiconto è articolato in quattro blocchi: informazioni generali (governance, strategia, gestione di impatti/rischi/opportunità), informazioni ambientali (clima, inquinamento, risorse, biodiversità), sociali (lavoratori, comunità, consumatori) e di governance (condotta d'impresa). Tali informazioni sono soggette ad assurance esterna e devono essere rese in formato digitale standardizzato, per garantire confrontabilità e affidabilità.

Nel diritto italiano, il D.Lgs. 125/2024 recepisce la CSRD, estendendo progressivamente l'obbligo di rendicontazione alle grandi imprese e alle PMI quotate, e rafforza i doveri degli organi societari nella gestione dei rischi ESG e nella prevenzione di pratiche di greenwashing.



Sport, responsabilità e territorio: la CSR come leva di rigenerazione tra etica, governance e sviluppo sostenibile

Mario Soggia

Direttore Generale Fondazione Mediterraneo per lo Sport

La responsabilità sociale d'impresa in ambito sportivo si colloca oggi al crocevia tra etica, diritto e governance, segnando il passaggio da una dimensione volontaria a una struttura sempre più integrata nei modelli organizzativi e nei sistemi di controllo. Lo sport, quale fenomeno economico e sociale complesso, non può più essere considerato neutrale, ma deve essere analizzato alla luce dei suoi impatti ambientali, sociali e culturali. L'intervento propone una lettura sistematica della CSR nello sport, evidenziando il ruolo degli standard internazionali e dei processi di giuridicizzazione, nonché i rischi connessi a fenomeni distorsivi quali greenwashing e sportwashing, espressione della dissociazione tra rappresentazione e realtà. Il focus sarà su Taranto, città simbolo di una sfida complessa tra sviluppo industriale e tutela della persona, ma anche luogo di nuove opportunità grazie agli investimenti nello sport. In tale ambito, la responsabilità sociale si declina in condotte operative: gestione sostenibile degli impianti, valorizzazione multifunzionale degli spazi sportivi, integrazione con attività culturali e partecipazione degli stakeholder. Se ben governato, lo sport può trasformarsi in una vera leva di rigenerazione, capace di generare fiducia, coesione e nuove prospettive di crescita per il territorio.

Il contributo della Fondazione Mediterraneo per lo Sport propone una riflessione sul valore strategico della Corporate Social Responsibility applicata allo sport e sulla legacy dei Giochi del Mediterraneo Taranto 2026 come occasione di rigenerazione sociale, economica e culturale del territorio. Il ruolo dello sport quale veicolo di inclusione, sostenibilità e creazione di valore condiviso, sottolineando la necessità di trasformare gli impianti e gli eventi sportivi in strumenti permanenti di sviluppo territoriale, evitando il rischio di opere prive di continuità e impatto duraturo.



Cultura e Sicurezza

Josè Luis Lugo Rivera

Ceo - Project Manager Aguda Lab

La sicurezza sul lavoro è al centro della vita politica, sociale ed economica del nostro paese. La quantità di infortuni è tra le più alte a livello europeo nonostante l'Italia goda il primato riguardo la normativa e la legislazione che regola questa tematica.

A questo proposito parlare di sicurezza presuppone la necessità di fare CULTURA, non intesa come Cultura della Sicurezza, ma proprio come Cultura Sociale, che governi le azioni di ogni persona dove anche la formazione stessa sia solo un rinforzo teorico-pratico che crei sviluppo e non una necessità per poter adottare un comportamento sicuro nello svolgimento delle mansioni lavorative.



Dalla responsabilità sociale alla responsabilità territoriale.

Daniela Salzedo

Presidente Legambiente Puglia

Legambiente Puglia porta al Taranto Eco Forum il punto di vista dei territori e delle comunità.

L'intervento propone di superare la CSR come semplice comunicazione.

La responsabilità sociale deve diventare responsabilità territoriale misurabile.

Taranto può essere un laboratorio di transizione giusta.

Sostenibilità, salute, lavoro e innovazione devono avanzare insieme.

Governance trasparente e dati verificabili sono condizioni di credibilità.

Formazione e re-skilling sono indispensabili per nuove competenze verdi.

Lo sport può diffondere cultura ambientale, inclusione e sicurezza.

Imprese, istituzioni e società civile devono condividere obiettivi concreti.

Il bene comune è il criterio per rigenerare città, economia e fiducia.



Sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa nell'intermediazione finanziaria

Vincenzo Pacelli

Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari Uniba

L'integrazione della sostenibilità e della Responsabilità Sociale d'Impresa, o Corporate Social Responsibility (CSR), nell'intermediazione finanziaria è diventata un tema centrale sia nel dibattito accademico sia nelle politiche economiche. Negli ultimi decenni, una crescente attenzione è stata dedicata ai fattori ambientali, sociali e di governance, indicati come ESG, a causa del loro impatto sulla performance delle imprese e della loro rilevanza nella valutazione dei rischi e delle opportunità nei mercati finanziari. In questo contesto, gli intermediari finanziari svolgono un ruolo strategico, poiché le loro decisioni di allocazione del capitale contribuiscono a indirizzare i flussi finanziari verso attività e progetti coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Le banche e le istituzioni finanziarie, pertanto, non si limitano più a svolgere una tradizionale funzione di intermediazione; al contrario, agiscono come attori chiave nella promozione di pratiche responsabili, influenzando il comportamento delle imprese e favorendo la diffusione degli standard ESG all'interno del sistema economico nel suo complesso. Da questa prospettiva, la sostenibilità è sempre più integrata nei processi decisionali finanziari, contribuendo non solo alla creazione di valore nel lungo periodo, ma anche al rafforzamento della stabilità e dell'efficienza dei mercati.

In questo quadro, l'intermediazione finanziaria emerge come un meccanismo cruciale per il raggiungimento di modelli di crescita sostenibile, fungendo da ponte tra obiettivi economici, bisogni sociali e tutela dell'ambiente.



Formazione e re-skilling per il futuro sostenibile della Puglia.

Milena Rizzo

Presidente ITS Academy Biotech for Life

Le sfide che attendono la Puglia sono tutte nella direzione della transizione ecologica, energetica e digitale. Insieme a Sviluppo Lavoro Italia, associazioni datoriali e industriali, università, centri di ricerca, agenzie per il lavoro, enti pubblici e imprese, gli ITS devono poter offrire le risposte in termini di capitale umano.

In particolare, ITS Academy Biotech for Life opera nell'area tecnologica "Chimica e Nuove Tecnologie della Vita", ricoprendo un larghissimo spettro di profili da formare o su cui investire con strategie di re-skilling, secondo le vocazioni del territorio.

Basta pensare al programma Puglia Green Hydrogen Valley che può contare su ingenti risorse europee, ma non ancora su specifiche figure tecniche utili alla produzione dell'idrogeno, che rientrerebbero perfettamente nel nostro target.

Si pensi anche a siti industriali in crisi come Eni Versalis o ex Ilva, su cui nei prossimi anni è auspicabile una diversificazione della produzione in aderenza con i principi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, rendendo il re-skilling strutturale. Interoperabilità dei database attraverso la business intelligence, ampliamento del dialogo con le imprese per superare il mismatch fra domanda e offerta di lavoro e rilevazione dei fabbisogni su base regionale, sono le strade imprescindibili dell'innovazione di cui siamo protagonisti.

Venerdì 22 Maggio 2026

Breakout Room



Saluti istituzionali

Rigenerare valore: bioeconomia,
innovazione e territori in transizione

ORE: 09:00

Breakout Room

Patrick Poggi

Presidente Eurota ETS - Founder "TEF-Taranto Eco Forum"

Vito Felice Uricchio

Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto - Direttore scientifico TEF - CNR ITC

Paolo Pardolesi

Direttore Dipartimento Jonico in "Sistemi giuridici ed economici del
Mediterraneo: società, ambiente, culture",
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Luigi Palmieri

Direttore Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente,
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Mario Buonaccorso

Direttore Cluster SPRING

Daniela Putignano

Procuratore Capo Minori



Apertura lavori e presentazione progetto "Tra scienza e ambiente: in viaggio verso la sostenibilità", Rigenerare valore: bioeconomia, innovazione e territori in transizione

Rigenerare valore: bioeconomia,
innovazione e territori in transizione

ORE: 09:30

Breakout Room

**Bioeconomia e rigenerazione attiva:
strategie per la competitività sostenibile dei territori**

Isabella Pisano

Delegata Terza Missione Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente,
UniBa

**Cerimonia di premiazione dei finalisti del progetto
"Tra scienza e ambiente: in viaggio verso la
sostenibilità" e call to action 2026-2027**

Patrick Poggi

Presidente Eurota ETS - Founder "TEF-Taranto Eco Forum"

Maurizio Mazzarelli

Responsabile della Comunicazione Ecologica SpA



Dalla risorsa al valore: biotecnologie e innovazione per la transizione circolare

Rigenerare valore: bioeconomia, innovazione e
territori in transizione

ORE: 10:30

Breakout Room



Moderatrice

Isabella Pisano

Professore Associato in Chimica e
Biotecnologia delle Fermentazioni
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie
e Ambiente, DBBA Università degli Studi di
Bari Aldo Moro Delegata del Direttore DBBA
alla Terza Missione





Dal rifiuto al valore: trasformare i residui in materiali avanzati

Francesco Ferrara

Senior Researcher Institute of Nanotechnology CNR

Questa presentazione esplora come i rifiuti possano essere trasformati in risorse di valore attraverso tecnologie innovative e sostenibili. Concentrandosi sui principi dell'economia circolare, evidenzia processi integrati capaci di convertire sottoprodotti industriali e materiali residui in materiali ibridi avanzati, caratterizzati da elevate prestazioni funzionali.

Questi materiali possono essere applicati nella bonifica ambientale, ad esempio nella purificazione dell'acqua attraverso la separazione olio-acqua e la rimozione di metalli pesanti, così come in soluzioni emergenti legate al settore energetico. L'approccio combina trattamenti termici, meccanici e chimici per ristrutturare i rifiuti in materiali a base carboniosa con proprietà migliorate, offrendo un'alternativa economicamente vantaggiosa rispetto ai materiali convenzionali.

Riducendo la dipendenza da materie prime vergini e minimizzando il ricorso alla discarica o all'incenerimento, questa strategia contribuisce a diminuire l'impatto ambientale e, al tempo stesso, a creare nuovo valore economico. La presentazione sottolinea il ruolo degli ecosistemi industriali locali nel sostenere l'innovazione, mostrando come i sistemi produttivi esistenti possano essere ripensati come fonti di materie prime seconde.

Collegando la ricerca scientifica all'applicazione industriale, questo modello dimostra come l'innovazione sostenibile dei materiali possa promuovere competitività, resilienza e responsabilità ambientale. In definitiva, presenta un percorso dai rifiuti al valore, allineando il progresso tecnologico agli obiettivi della transizione circolare e dello sviluppo sostenibile.



Infrastrutture di ricerca per le bioraffinerie

Pietro Garzone

Ricercatore ENEA

La Piattaforma Integrata per la BioEconomia e la chimica verde (PIBE) - censita tra le infrastrutture di ricerca (IR) di rilevanza nazionale dal PNIR 2021-27 - costituisce un parco tecnologico, unico in Italia, per lo sviluppo e validazione, anche su scala pre-industriale, di processi e tecnologie innovative di sintesi di biocarburanti avanzati (come SAF), bioprodotto industriali come, ad esempio, i biolubrificanti, intermedi chimici ed energia da biomasse/scarti, di pretrattamento biomasse e biotecnologie per zuccheri di II generazione e bio-oli.

In piena coerenza con le attuali politiche nazionali ed europee per la transizione ecologica, la piattaforma mette a sistema laboratori, impianti sperimentali, competenze scientifiche e strumenti digitali a supporto dell'intera catena del valore della bioeconomia onde rafforzare la capacità di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico per favorire la competitività del sistema produttivo e la valorizzazione delle risorse.

Installata presso il CR ENEA di Trisaia (Rotondella - MT), è stata recentemente ampliata nell'offerta tecnologica grazie ad un contributo da 10 M€ finanziato dall'Azione 1A.1.5.1-Sostegno alle infrastrutture di ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi regionali del PO FESR Basilicata 2014-20.

Dopo una breve descrizione della piattaforma sono stati presentati esempi concreti di applicazione di processi innovativi per la gestione sostenibile delle risorse e la chiusura dei cicli produttivi.



Dalla risorsa al valore: modelli innovativi per la gestione sostenibile in chiave circolare. Il caso dei mitili tra bioeconomia e innovazione

Magda Di Leo

Responsabile SS di Taranto CNR-IRSA

La transizione verso modelli di bioeconomia circolare richiede l'adozione di approcci integrati per la gestione sostenibile delle risorse biologiche. In questo contesto, la mitilicoltura rappresenta un sistema produttivo a basso input, caratterizzato da un'elevata efficienza ecologica. Infatti, la mitilicoltura offre numerosi servizi ecosistemici, contribuendo, ad esempio, alla regolazione dei cicli dei nutrienti e contrastando fenomeni quali l'eutrofizzazione.

L'intervento analizza inoltre le potenzialità di valorizzazione circolare della filiera, con particolare riferimento al recupero dei sottoprodotti (gusci ricchi in CaCO_3 e biomassa residuale) per applicazioni in ambito industriale, agricolo e biotecnologico. Questi processi consentono la chiusura dei cicli di materia e la generazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

Particolare attenzione è dedicata al caso studio di Taranto, quale contesto emblematico per l'implementazione di modelli circolari basati su risorse marine.

L'approccio proposto evidenzia il ruolo dei mitili come infrastruttura biologica per la sostenibilità e l'innovazione sistemica.



I parchi eolici offshore: azioni di mitigazione del possibile impatto sull'ecosistema marino

Roberto Carlucci

Professore in Ecologia Uniba

Il cambiamento climatico sta imponendo, a livello globale ed europeo, una trasformazione delle politiche energetiche e dell'uso delle risorse, puntando su sostenibilità e tutela degli ecosistemi. L'Unione Europea ha risposto a questa sfida con il Green Deal, che mira entro il 2050 a eliminare le emissioni nette di gas serra e ad incentivare l'uso di fonti rinnovabili. Tra queste ultime, l'eolico è uno dei principali mercati globali per le rinnovabili, con una crescita significativa, soprattutto nell'eolico offshore.

Le turbine eoliche offshore galleggianti rappresentano una soluzione promettente perché possono essere installate lontano dalla costa, riducendo l'impatto paesaggistico e mantenendo costi competitivi. D'altro canto, richiede un'attenta pianificazione per minimizzare l'impatto sugli ecosistemi marini.



Dagli scarti al valore.

Daniela Salzedo

Presidente Legambiente Puglia

Una lettura territoriale della transizione circolare in Puglia, a partire dai dati di Legambiente e Legambiente Puglia su rifiuti, illegalità ambientali e biometano. I dati dell'Ecoforum Puglia 2026 mostrano progressi nella raccolta differenziata, ma anche criticità strutturali: insufficienza impiantistica, costi di trasporto, dipendenza dalle discariche e necessità di migliorare qualità della raccolta e prevenzione.

Il Rapporto Ecomafia 2025 evidenzia il peso delle illegalità ambientali in Puglia, confermando quanto legalità, tracciabilità e controlli siano condizioni decisive per una vera economia circolare. Il report Fattore Biometano indica invece il potenziale dei residui agricoli e agroindustriali pugliesi per produrre biometano, energia rinnovabile e digestato, restituendo valore alle filiere agricole e ai suoli.

L'intervento si conclude con cinque proposte operative: piano impiantistico di prossimità, tariffazione puntuale e prevenzione, filiere bio-based da scarti reali, controlli e tracciabilità, patti territoriali di simbiosi industriale tra ricerca, imprese, agricoltori, enti locali e comunità.



L'economia circolare nella portualità: modelli rigenerativi per il futuro dei porti

Sergio Prete

Comitato Tecnico Scientifico Eurota ETS

Tra le nuove funzioni dei porti italiani vi è quella di rappresentare dei laboratori privilegiati per l'economia circolare, in coerenza con gli obiettivi del PNRR e della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare. A differenza di modelli internazionali più avanzati, il sistema portuale italiano – articolato in Autorità di Sistema Portuale – mostra specifiche criticità (dragaggi, gestione rifiuti, bonifiche) ma anche potenzialità uniche legate alla prossimità con distretti industriali e produttivi.

Vengono proposte tre direttive operative per il panorama nazionale: 1) Dragaggio circolare: riutilizzo dei sedimenti marini come materia prima seconda per il ripascimento costiero, il recupero di aree degradate e l'edilizia sostenibile, superando l'attuale classificazione come rifiuto.

2) Simbiosi porto-territorio: creazione di piattaforme logistiche inverse per il recupero di materiali critici (rame, acciaio, alluminio) da navi in demolizione e da rifiuti portuali, connesse agli hub di economia circolare regionali.

3) Elettificazione e rigenerazione energetica: applicazione dell'On-Shore Power Supply (cold ironing) alimentato da fonti rinnovabili locali, con valorizzazione dei calori di scarto e dell'idrogeno verde per le comunità portuali.

E' opportuno sottolineare la necessità di semplificazione normativa, di contratti di rete e di nuovi modelli di governance che coinvolgano enti pubblici e imprese, per trasformare i porti italiani da infrastrutture lineari a motori di resilienza e competitività circolare.

Ecosistemi dell'innovazione: imprese, filiere e simbiosi industriale per territori sostenibili

Rigenerare valore: bioeconomia, innovazione e
territori in transizione

ORE: 11:15

Breakout Room



Moderatrice

Isabella Pisano

Professore Associato in Chimica e
Biotecnologia delle Fermentazioni
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie
e Ambiente, DBBA Università degli Studi di
Bari Aldo Moro Delegata del Direttore DBBA
alla Terza Missione





L'Open Innovation come leva per favorire la sostenibilità ambientale ed economica nel tempo

Salvatore Gerardi

Head of Engine – TECH Open Innovation, Eni

La sostenibilità ambientale ed economica non è il risultato di singole iniziative isolate, ma l'esito di una capacità strutturale di innovare nel tempo. In questo senso, l'Open Innovation rappresenta una leva strategica per le imprese industriali: consente di accedere in modo continuo all'ecosistema esterno di tecnologie, competenze e soluzioni emergenti, integrandole nei processi aziendali con maggiore rapidità ed efficacia.

Il valore dell'Open Innovation risiede nella capacità di trasformare le sperimentazioni in adozioni stabili. Pilot e PoC generano un impatto reale solo quando sono inseriti in un disegno chiaro di integrazione industriale, con modelli di valore espliciti, responsabilità definite e la possibilità di essere scalati e replicati nel tempo.

In questa prospettiva, l'Open Innovation contribuisce alla sostenibilità perché riduce il time-to-value delle tecnologie, abbassa il rischio associato all'innovazione e accelera l'introduzione di soluzioni capaci di migliorare efficienza, performance operative e impatto ambientale. La sostenibilità "nel tempo" nasce infatti quando l'innovazione diventa parte ordinaria dei processi decisionali e industriali, superando la logica del progetto episodico.

L'Open Innovation è uno strumento abilitante di lungo periodo: non solo un canale di accesso alle idee, ma un meccanismo operativo che permette alle imprese di evolvere in modo continuo, coniugando competitività economica, resilienza industriale e riduzione dell'impatto ambientale.



Il ruolo dell'AI negli ecosistemi dell'innovazione sostenibile

Donato Malerba

Professore ordinario Uniba - FAIR

Negli ecosistemi dell'innovazione sostenibile, l'intelligenza artificiale non è una tecnologia tra le altre, ma una infrastruttura cognitiva che attraversa attori, funzioni e processi, rendendo possibile l'integrazione tra ricerca, industria, istituzioni e territorio. L'AI accelera la generazione della conoscenza, riduce le frizioni nel trasferimento tecnologico, supporta la validazione in contesti reali e consente una misurazione dinamica degli impatti economici, ambientali e sociali.

Tuttavia, l'AI crea valore solo se inserita in ecosistemi governati: senza regole condivise su dati, infrastrutture e proprietà dei risultati, rischia di amplificare frammentazione, asimmetrie informative e lock-in tecnologici. Negli ecosistemi maturi, l'AI non sostituisce le decisioni, ma ne aumenta qualità, trasparenza e capacità anticipatoria, rendendo gestibile una complessità altrimenti non governabile.

In questo quadro, Taranto rappresenta un laboratorio unico. La transizione dell'industria siderurgica, i flussi logistici del porto e della ZES, la trasformazione delle filiere energetiche e chimiche e la presenza di una comunità scientifica locale creano condizioni ideali per un'AI applicata alla sostenibilità industriale. Qui l'AI può diventare il filo che connette nodi oggi separati, a condizione di investire in governance dei dati, infrastrutture condivise e capitale umano ibrido.



L'integrazione delle filiere: l'ingrediente indispensabile per una just transition

Emanuele Memmola

Presidente Sezione Chimica, Energia ed Ambiente
Confindustria Taranto

Nel panorama della transizione ecologica ed energetica la sezione Chimica, Energia e Ambiente rappresenta il cuore pulsante del cambiamento industriale. Il ruolo che abbiamo è quello di promuovere un modello di sviluppo dove l'innovazione non sia un processo isolato, ma il risultato di una simbiosi industriale strutturale. In questo scenario, l'esperienza di Eni funge da catalizzatore per trasformare i distretti produttivi in ecosistemi dell'innovazione, dove il residuo di un'azienda diventa risorsa per l'altra, minimizzando l'impatto ambientale e massimizzando il valore economico territoriale.

Quello su cui siamo impegnati come Confindustria è: l'Integrazione delle Filiere: cioè come favorire il dialogo tra grandi player e PMI per la creazione di catene del valore circolari. L'esempio dei biocarburanti e della chimica da rinnovabili dimostra che la sostenibilità è una sfida collettiva che richiede infrastrutture condivise e standard comuni.

La tecnologia e la neutralità Carbonica: analisi delle tecnologie breakthrough (CCUS, idrogeno, nuove chimiche verdi) non solo come asset aziendali, ma come abilitatori tecnologici per la resilienza dell'intero comparto industriale regionale.

Il Territorio come Laboratorio: La trasformazione dei siti industriali in hub multi-energetici e poli tecnologici. La sezione si sta impegnando a promuovere politiche che facilitino la rigenerazione delle aree industriali, favorendo la nascita di startup e la formazione di competenze specialistiche ("Green Skills").



Ecosistemi dell'innovazione e rispetto del principio DNSH

Stefania Fornaro

CNR e Esperto DNSH e Rendicontazione IFEL ANCI

Gli ecosistemi dell'innovazione rappresentano un elemento chiave per la crescita sostenibile, favorendo l'interazione tra imprese, università, centri di ricerca, pubbliche amministrazioni e società civile. In questo contesto, l'integrazione del principio Do No Significant Harm (DNSH) assume un ruolo strategico per garantire che i processi innovativi contribuiscano allo sviluppo economico senza compromettere gli obiettivi ambientali e sociali dell'Unione europea.

Il presente contributo analizza il rapporto tra dinamiche di innovazione e rispetto del principio DNSH, mettendo in luce come la progettazione e l'attuazione di interventi innovativi possano conciliare competitività, transizione digitale e sostenibilità ambientale. Vengono esaminati i principali ambiti di applicazione del DNSH all'interno degli ecosistemi dell'innovazione, con particolare riferimento alla prevenzione degli impatti negativi su clima, risorse naturali, biodiversità e salute umana.

L'analisi evidenzia come l'adozione di modelli di governance collaborativa, strumenti di valutazione ex ante e approcci orientati all'innovazione responsabile possa rafforzare la coerenza tra obiettivi di sviluppo tecnologico e principi di sostenibilità, contribuendo alla costruzione di ecosistemi resilienti, inclusivi e allineati alle strategie europee di crescita verde.



Innovazione e azione sistemica territoriale

Davide Dal Maso

Managing partner FAROS

L'esperienza di Faros, il programma sulla blue economy della Rete Nazionale Acceleratori, ha insegnato che l'innovazione può essere l'esito di percorsi diversi. Quello che ci sembra più promettente, in una prospettiva di sviluppo locale, fa leva sulla valorizzazione delle risorse endogene di un sistema territoriale, che devono essere riconosciute, fatte emergere e coordinate per il perseguimento di un obiettivo condiviso.

La nuova visione di Faros punta quindi non solo ad attrarre idee e progetti di innovazione che vengano "da fuori", ma anche promuovere quello che il territorio, "da dentro", riesce ad esprimere.

Questo significa creare un ecosistema favorevole all'innovazione, che fornisca tutti i servizi necessari e, soprattutto, coltivi una cultura imprenditoriale diffusa. Un acceleratore, in questo quadro, non è solo una "fabbrica di start-up", ma un attore delle politiche di sviluppo.



Applicazioni dei modelli 3D GIS nelle smart city: il caso Taranto per la governance sostenibile

Domenica Costantino

Professore Ordinario SSD CEAR04/A - DICATECh Poliba

Lo sviluppo delle smart city e l'impiego dei modelli 3D GIS (Geographic Information Systems) consente una gestione integrata e consapevole del territorio. L'adozione di tali strumenti rappresenta un'importante evoluzione digitale rispetto agli approcci tradizionali.

È stato possibile, creare veri e propri "gemelli digitali" di alcune aree cittadine, nei quali convergono molteplici dati ambientali, energetici, infrastrutturali e socioeconomici. L'adozione di queste tecnologie facilita i processi decisionali, grazie all'utilizzo di dati informativi, e favorisce una gestione più efficace del territorio, orientata al miglioramento dell'efficienza energetica, della gestione delle risorse e degli interventi di rigenerazione urbana.

L'impiego di piattaforme digitali avanzate rafforza la governance urbana basata su dati reali, offrendo la possibilità di simulare differenti scenari relativi alla produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili, alla mobilità intelligente e ad altri ambiti strategici della pianificazione urbana.

Il 3D GIS si afferma, quindi, come strumento indispensabile per mettere in relazione le politiche ambientali con la pianificazione del territorio. L'obiettivo nell'imminente futuro è evidenziare le opportunità, le sfide e le prospettive dell'innovazione digitale per lo sviluppo sostenibile della città di Taranto, proponendo un modello replicabile anche in altre realtà urbane.

Capitale umano e impatto: competenze, comunità e cittadinanza per la transizione sostenibile

Rigenerare valore: bioeconomia, innovazione e territori in transizione

ORE: 12:00

Breakout Room



Moderatrice

Isabella Pisano

Professore Associato in Chimica e
Biotecnologia delle Fermentazioni
Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie
e Ambiente, DBBA Università degli Studi di
Bari Aldo Moro Delegata del Direttore DBBA
alla Terza Missione





Valorizzazione delle competenze e attivazione di filiere energetiche locali per lo sviluppo del territorio

Stefania Ienni

HRBP B2G Centro e Sud Italia - Edison NEXT

Come colmare il gap tra i fabbisogni delle aziende e le competenze che mancano sul mercato del lavoro: la strategia di Edison punta a investire sulle competenze per sviluppare l'indotto energetico e il tessuto economico e sociale locale.

Con il progetto "Scuola dei Mestieri dell'energia", Edison prepara le figure necessarie per la transizione energetica, creando una rete tra mondo dell'istruzione e tessuto imprenditoriale.



Formazione e nuove professionalità per la transizione sostenibile

Simone Mongelli

Responsabile dei Processi Formativi ITS Academy Mobilità

La transizione sostenibile vede nella formazione tecnica superiore l'attore chiave per costruire profili professionali capaci di integrare innovazione digitale e obiettivi ambientali dentro processi in continua ridefinizione.

Nei sistemi di mobilità e logistica questa esigenza è già una priorità per le imprese. La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale stanno ridisegnando la gestione dei flussi, l'efficienza energetica e la supply chain — e il settore cerca figure che sappiano governare questa trasformazione con competenze che attraversano il digitale e il green in modo unitario.

ITS Academy Mobilità forma questi profili attraverso percorsi altamente specializzati costruiti con le imprese, una didattica esperienziale e i laboratori tecnologici 5.0 del progetto ATLab — ambienti integrati che combinano realtà immersiva, automazione e robotica collaborativa. In questa infrastruttura si inserisce ATLab Plus, nuovo laboratorio di intelligenza artificiale trasversale ai laboratori esistenti: IA agentica per la pianificazione dinamica, algoritmi predittivi per l'ottimizzazione dei trasporti, robotica intelligente e visione computerizzata per la gestione della supply chain sostenibile.



Comunità, partecipazione e sostenibilità

Fabio Mancini

Top model internazionale, volto iconico di Giorgio Armani, filantropo e scrittore

"L'adolescenza è un'età caratterizzata da repentini cambiamenti a livello fisico e psico-cognitivo. Adottando il paradigma della positive psychology, l'attenzione può essere puntata su buone prassi funzionali alla promozione del benessere individuale, attraverso un training che parte dalla acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e delle potenzialità da attuare al fine del raggiungimento del proprio benessere (psychological Well-Being) e, quindi, della 'felicità'. Nell'attuazione di interventi utili al perseguimento del benessere degli adolescenti nell'ambito del contesto formativo si ritiene che possa svolgere un ruolo chiave e innovativo la partecipazione attiva al progetto di una figura di riferimento per i giovani, con una propria esperienza formativa umana e professionale di successo, che offra ai ragazzi un modello positivo di dialogo e confronto diretto.

In tale direzione, la testimonianza di Fabio Mancini, top model internazionale, volto iconico della maison Giorgio Armani, ma soprattutto "beauty ambassador dal lato umano" per la sua attività filantropica e sociale, può contribuire a favorire il dialogo con gli adolescenti e lo scambio di esperienze, aspettative, problemi e idee utili al superamento di quei fattori di criticità che ostano al benessere e alla serenità delle nuove generazioni, soprattutto in contesti di marginalità sociale e di povertà educativa. Sono state visitate oltre 200 scuole e incontrate circa 200.000 persone, tra docenti, studenti e famiglie, proprio con lo scopo finale della diffusione e disseminazione di buone prassi di relazioni reali e dirette, sane e costruttive, sia nel rapporto tra pari sia nel rapporto con le famiglie, le istituzioni formative e la società. La prospettiva è quella della maturazione e sviluppo e supporto, di capacità e attitudini alla costruzione e al mantenimento di un benessere individuale costante, una prospettiva che alla propensione individuale e autonoma al Lifelong Learning affianchi anche quella imprescindibile al Lifelong Well-being grazie alla collaborazione con scuole, università ed enti pubblici. "



San Paolo Dolphin Refuge

Carmelo Fanizza

Jonian Dolphin Conservation Founder – San Paolo Dolphin Refuge Director

The "San Paolo Dolphin Refuge," managed by Jonian Dolphin Conservation in Taranto, Italy, is an innovative initiative designed to address the ethical and welfare concerns of cetaceans in captivity. With over 3,600 cetaceans globally unable to return to the wild, this refuge provides a semi-natural, human-controlled environment for *Tursiops truncatus* (bottlenose dolphins).

Located in a 7-hectare maritime area near San Paolo Island, the facility features advanced modular floating tanks. The main 1,520 m² tank includes a secondary area for medical care and monitoring. Key technical features include sustainable photovoltaic power, underwater nets allowing contact with the sea floor, and smart buoys for real-time environmental and acoustic monitoring.

The project includes a high-tech Control Room at Palazzo Amati for data coordination. Inspired by Ric O'Barry's work in Bali, this sanctuary represents a significant step toward moving dolphins from traditional dolphinariums to more suitable habitats, prioritizing animal welfare through scientific research and constant care.



Ecosistema Pugliese e del Territorio: il Futuro è Biotech

Milena Rizzo

Presidente ITS Academy Biotech for Life

Il talk “Ecosistema Pugliese e del Territorio” intende raccontare come la Puglia stia costruendo un modello di sviluppo fondato sull’incontro tra biotecnologie, formazione avanzata, imprese locali e valorizzazione del capitale umano, generando un ecosistema capace di trasformare il sapere in opportunità concrete per il territorio.

Negli ultimi anni, il comparto biotech ha assunto un ruolo sempre più strategico per la crescita regionale, grazie alla presenza di aziende innovative, centri di ricerca e realtà produttive che operano nei settori di salute, ambiente, chimica, agroalimentare e sostenibilità. In questo scenario, la connessione tra sistema formativo e tessuto imprenditoriale diventa essenziale per rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro e accompagnare la transizione verso un’economia basata sulla conoscenza.

Un ruolo centrale è svolto da ITS Academy Biotech for Life, che rappresenta un ponte tra il mondo della formazione e quello delle imprese, preparando figure professionali altamente specializzate e immediatamente spendibili nel contesto produttivo locale, nazionale ed europeo. Attraverso percorsi didattici costruiti insieme alle aziende, laboratori esperienziali e formazione on the job, l’Academy contribuisce alla crescita di giovani talenti in grado di interpretare i cambiamenti del settore e di diventare protagonisti dell’innovazione.

In questo scenario si evidenzia che il capitale umano del territorio pugliese gioca un ruolo fondamentale per la transizione ecologica del territorio, che richiede un percorso condiviso con aziende, istituzioni, enti pubblici e sistema formativo, al fine di strutturare una visione di futuro basata sulle competenze realmente necessarie al comparto biotech.



Impresa e formazione: come costruire un ponte virtuoso di esperienze e modelli educativi evolutivi ed abilitanti; percorsi, criticità e consapevolezza

Lucia Minutello

C.I.S.A., Responsabile relazioni esterne e rapporti con la PA

Durante le edizioni di Ecomondo, la fiera internazionale che si tiene annualmente a Rimini Fiera, Cisa Spa, azienda pugliese che opera nel settore ambientale ed è impegnata nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente nell'ottica della rigenerazione e dell'economia circolare, svolge nel proprio stand laboratori didattici dal titolo "Progetto Scuole" destinati agli studenti delle scuole di diversi gradi.

Già a partire dalla edizione del 2013, presso lo stand Cisa gli studenti annualmente hanno la preziosa occasione di toccare con mano i temi della transizione energetica, dell'educazione ambientale, del sistema integrato di gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, con il supporto di tecnici operatori esperti del gruppo aziendale e ricercatori del CNR, nonché negli ultimi anni anche di divulgatori scientifici attivi sui media nazionali e molto noti anche ai ragazzi.

Il progetto svolge il ruolo molto delicato e difficile di "ponte divulgativo" tra la visio-narietà del mondo della ricerca e le esigenze sempre più urgenti della cittadinanza di concretezza e comprensione dei temi tecnici, lavorando concretamente verso una valorizzazione economica ed applicativa di progetti innovativi.

Il progetto ha ottenuto vari riconoscimenti, risultando più volte vincitore del Premio AIF Adriano Olivetti organizzato da Aif, associazione italiana formatori, conquistando il primo posto nell'area Qualità & Ambiente, il primo posto nella sezione metodologica Formazione esperienziale e la menzione per la trasferibilità.

Inoltre da marzo 2019 è certificato ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015

Transizioni digitali e sostenibili: agricoltura, mobilità, nautica, lavoro e sport verso il bene comune

Dipartimento Jonico in “Sistemi Giuridici
ed Economici del Mediterraneo:
società, ambiente, culture”

ORE: 13:00

Breakout Room





The complex relationship between university research and IA

Paolo Pardolesi

Direttore Dipartimento Jonico in "Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture", Uniba

Artificial intelligence (AI) is profoundly reshaping the landscape of university research, introducing significant opportunities but also new challenges. On the one hand, AI-based tools enable the analysis of large amounts of data in a short time, facilitating interdisciplinary discoveries and improving the efficiency of research processes. Advanced algorithms support predictive modeling, natural language processing, and the automation of repetitive tasks, allowing researchers to focus on activities with higher added value.

On the other hand, ethical, methodological, and epistemological issues are emerging. The reliability of results generated by AI depends on data quality and can be affected by systemic biases, with the risk of compromising scientific integrity. Furthermore, the growing use of such tools raises questions about transparency, reproducibility, and the attribution of intellectual authorship.

Universities therefore find themselves having to balance innovation and rigor, updating their guidelines and investing in the critical training of researchers. In this context, the relationship between AI and university research appears as a dynamic process, in which the mindful integration of technology represents a crucial challenge for ensuring sustainable and responsible scientific progress.



L'impatto dell'intelligenza artificiale sull'assetto organizzativo della forza lavoro

Daniela Caterino

Professoressa in Business Law & IP Law Uniba

La diffusione capillare dell'intelligenza artificiale nelle operazioni aziendali sta profondamente ridefinendo l'architettura interna delle imprese, con rilevanti implicazioni giuridiche e organizzative. Nel mio intervento esaminerò tre dimensioni interconnesse di tale trasformazione.

In primo luogo, il fenomeno del deskilling: man mano che i sistemi di IA assorbono compiti cognitivi e decisionali tradizionalmente svolti dai lavoratori umani, le competenze professionali richieste ai diversi livelli organizzativi vengono ridefinite in modo strutturale, con possibili conseguenze sulle relazioni di lavoro, sull'allocazione delle responsabilità e sulla gestione del capitale umano.

In secondo luogo, come l'automazione guidata dall'IA inneschi una silenziosa ma pervasiva ridefinizione sia dell'organigramma sia del funzionigramma. I confini gerarchici si fanno più sfumati, i ruoli vengono riprogettati o soppressi, e le strutture formali di autorità risultano di fatto modificate senza corrispondenti adeguamenti del quadro di corporate governance.

In terzo luogo, e soprattutto sotto il profilo giuridico, il contributo indaga l'emergere di deleghe di fatto: situazioni in cui il potere decisionale viene trasferito, in concreto, a sistemi algoritmici senza un'esplicita attribuzione formale, sollevando questioni fondamentali in materia di responsabilità, imputazione degli atti societari e adeguatezza dei sistemi di controllo interno alla luce del diritto italiano ed europeo.

L'analisi evidenzia la necessità urgente di ripensare le categorie giuridico-organizzative alla luce del potenziale dirompente dell'intelligenza artificiale.



Il contributo della digitalizzazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

Laura Costantino

Professoressa in agrifood law Uniba

La digitalizzazione rappresenta uno strumento di valorizzazione dell'agricoltura, sia da un punto di vista produttivo che in riferimento allo sviluppo delle filiere.

Al tempo stesso, la digitalizzazione favorisce la competitività, la resilienza e la diversificazione colturale, promuovendo nuove opportunità occupazionali e incentivando l'imprenditorialità giovanile.

Le politiche pubbliche promuovono il ricorso alla digitalizzazione, la cui efficacia è strettamente connessa all'organizzazione delle imprese agricole e al grado di aggregazione delle stesse.



Elettificazione della mobilità in Italia: aspetti di equità territoriale e sostenibilità

Alessandro Rubino

Professore Associato Uniba

Al fine di raggiungere la neutralità climatica al 2050 e la transizione verso una mobilità sostenibile, il settore dei trasporti è uno degli ambiti al centro delle politiche europee di decarbonizzazione. Con la normativa europea sul clima, l'Unione Europea si impegna a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. L'articolo analizza i dati relativi al parco automobilistico, alle colonnine di ricarica per mezzi elettrici e all'autosufficienza energetica in Italia per illustrare i profondi problemi di natura infrastrutturale con forti disparità territoriali che potranno rallentare o addirittura ostacolare la transizione verde della mobilità in Italia.

L'analisi proposta registra nei comuni italiani una significativa disuguaglianza territoriale in termini di punti di ricarica pubblici (per residente) per mezzi elettrici e una altrettanto significativa disuguaglianza in termini di potenza installata di capacità di generazione da fotovoltaico.

Emerge una situazione territoriale sfaccettata che vede penalizzati i comuni periferici e montani in Italia per il numero dei punti di ricarica e, invece, i comuni (relativamente più) ricchi di punti di ricarica presentano una generazione da fonti rinnovabili locale insufficiente a coprire il fabbisogno elettrico.



Sviluppo della nautica da diporto in Puglia e sostenibilità

Nicolò Carnimeo

Docente di Diritto della Navigazione Uniba

Lo sviluppo della nautica da diporto in Puglia rappresenta oggi una leva strategica per la crescita della Blue Economy regionale, capace di coniugare valorizzazione territoriale, attrattività turistica e innovazione infrastrutturale. In un contesto segnato dalle politiche europee di transizione ecologica – a partire dal Green Deal e dalle più recenti iniziative in materia di portualità sostenibile – emerge la necessità di ripensare il modello di sviluppo dei porti turistici pugliesi in chiave integrata e sostenibile.

La relazione analizza, da un lato, le potenzialità del sistema regionale della nautica da diporto, caratterizzato da una rete diffusa di approdi lungo una costa di straordinario valore paesaggistico e culturale; dall'altro, le principali criticità legate alla pressione antropica, alla gestione delle risorse naturali e alla frammentazione della governance.

La relazione propone alcune linee evolutive sul piano giuridico e programmatico, evidenziando il ruolo delle autorità portuali, delle istituzioni regionali e degli operatori privati nella costruzione di un sistema integrato, capace di sostenere uno sviluppo equilibrato tra economia del mare e salvaguardia dell'ambiente.



Lo Sport come vettore dello sviluppo sostenibile nell'era della transizione digitale

Angelo Buonfrate

Presidente Fondazione del Mediterraneo per lo Sport

Lo Sport, considerato da Agenda 2030 come un importante attore (“enabler”) per lo sviluppo sostenibile e dal Legislatore europeo come “un bene pubblico” capace di trasformare i comportamenti a favore della sostenibilità, è stato elevato con la recente riforma additiva dell’art. 33 della Costituzione italiana al rango di valore fondamentale del nostro ordinamento da integrare nelle politiche scolastiche e universitarie, urbanistiche e di rigenerazione urbana, sanitarie e di welfare territoriale.

Allo stesso tempo lo Sport costituisce un potente mezzo di attuazione della digitalizzazione e innovazione per la rigenerazione urbana e la coesione sociale nell’ambito del PNRR; mentre, sotto diverso profilo, si configura come un acceleratore di nuove competenze trasversali e occupazione nei settori emergenti, fra gli altri, del fan and community engagement, della wearable technology, del digital engagement, della biomedicina e del digital marketplace, “anche nell’interesse delle future generazioni”.

Rigenerare il territorio, generare cultura: visioni grassroots

ORE: 14:00

Breakout Room



Moderatrice

Enza Tomaselli

Dott.ssa in Biologa,
docente e Guida Turistica





Approccio ecosistemico alla rigenerazione territoriale

Gladys Spiliopoulos

ESG Specialist Tracce Aps

Il contributo presenta l'approccio sviluppato da Tracce (Taranto Rigenerata Attraverso Cultura, Comunità ed Ecologia), che propone una rilettura dei servizi ecosistemici come infrastrutture regolative della pianificazione territoriale.

L'approccio di Tracce è ecosistemico e bioculturale: considera la città come un sistema vivente in cui ambiente, comunità e attività economiche sono interdipendenti, e interpreta la rigenerazione come un processo di ricostruzione delle relazioni. In questa prospettiva, i servizi ecosistemici vengono assunti come infrastrutture invisibili del benessere umano e territoriale e come riferimento per orientare in senso rigenerativo le trasformazioni urbane e territoriali.

Il contributo mostra come questo paradigma possa essere tradotto in dispositivi territoriali concreti – dalla rigenerazione di aree industriali dismesse alla riattivazione del rapporto città-mare – evidenziando il ruolo dei servizi ecosistemici nel riconnettere dimensione ecologica, economica e sociale all'interno dei processi di trasformazione urbana.

L'approccio di Tracce si colloca all'interno del dibattito internazionale sulla pianificazione ecosystem-based e sulla governance delle transizioni, come dimostrato dalle partecipazioni del Team alla XIV Giornata Internazionale di Studio INU a Napoli, alla conferenza Bauhaus4Med e alla ESP Europe Conference a Firenze, alla 6^ ESP Europe Conference a Praga, contribuendo alla definizione di modelli replicabili per città post-industriali impegnate in percorsi di rigenerazione sistemica.



Parco partecipato di Via Capperi (località Saturo, Leporano)

Domenico Magliulo

Vicepresidente Lignum alberi per Taranto Aps

La rigenerazione urbana e ambientale non può prescindere dal coinvolgimento diretto delle comunità locali. L'esperienza di <http://lignumtaranto.it> si inserisce in questo contesto attraverso la progettazione e realizzazione di parchi partecipati, intesi come spazi verdi co-creati insieme ai cittadini, alle associazioni e agli attori del territorio.

Il progetto mira a trasformare aree marginali o sottoutilizzate in luoghi di aggregazione, inclusione e cura dell'ambiente, promuovendo al tempo stesso pratiche sostenibili e senso di appartenenza. Attraverso processi partecipativi, laboratori aperti e momenti di confronto, i cittadini diventano protagonisti attivi della trasformazione urbana.

L'intervento presenterà il percorso intrapreso, le metodologie adottate e i risultati ottenuti, evidenziando come i parchi partecipati possano rappresentare un modello replicabile di rigenerazione sociale e ambientale. Saranno inoltre condivise criticità, sfide e opportunità emerse, con l'obiettivo di contribuire al dibattito su politiche e pratiche innovative nell'ambito della transizione ecologica e della cittadinanza attiva.



Parco partecipato di Via Capperi

Giuliana D'Alessandro

Dottoranda in Biotecnologie

La rigenerazione urbana e ambientale non può prescindere dal coinvolgimento diretto delle comunità locali. L'esperienza di Lignum – Alberi per Taranto (<http://lignumtaranto.it>) si inserisce in questo contesto attraverso la progettazione e realizzazione di parchi partecipati, intesi come spazi verdi co-creati insieme ai cittadini, alle associazioni e agli attori del territorio.

Il progetto mira a trasformare aree marginali o sottoutilizzate in luoghi di aggregazione, inclusione e cura dell'ambiente, promuovendo al tempo stesso pratiche sostenibili e senso di appartenenza. Attraverso processi partecipativi, laboratori aperti e momenti di confronto, i cittadini diventano protagonisti attivi della trasformazione urbana.

L'intervento presenterà il percorso intrapreso, le metodologie adottate e i risultati ottenuti, evidenziando come i parchi partecipati possano rappresentare un modello replicabile di rigenerazione sociale e ambientale. Saranno inoltre condivise criticità, sfide e opportunità emerse, con l'obiettivo di contribuire al dibattito su politiche e pratiche innovative nell'ambito della transizione ecologica e della cittadinanza attiva.



Dalla Conoscenza, alla Valorizzazione: "La Palude La vela"

Carmen Galluzzo

Insegnante, Presidente Club per l'UNESCO di Taranto e
Ass. Marco Motolese

Come Club per l'UNESCO di Taranto, inseriti nel progetto nazionale "Geoparchi, parchi, territori e comunità", che vede insieme la FICLU, la SGI e la SIGEA, proponiamo la conoscenza e la valorizzazione della Palude La Vela per avviare la procedura di un'eventuale candidatura a Patrimonio UNESCO.

L'obiettivo è valorizzare e raccontare i luoghi secondo i principi UNESCO, in particolare i parchi, dove ambiente, cultura e sviluppo sostenibile si incontrano: non solo tutela della natura, ma anche educazione, partecipazione e responsabilità condivisa.

La Palude La Vela, a Taranto, è un ecosistema di grande valore naturalistico, caratterizzato da un'elevata biodiversità. Si vuole dimostrare come anche un'area locale possa diventare parte di una visione più ampia, fondata sulla tutela della natura e sul coinvolgimento delle comunità.

Pur non esistendo ancora un Geoparco UNESCO ufficiale, sono attivi progetti di ecomuseo diffuso, educazione ambientale e valorizzazione turistica e scientifica: il concetto di geoparco è stato infatti assorbito in strategie più ampie.

Il sistema del Parco del Mar Piccolo e degli ipogei può candidarsi a Geoparco, grazie a iniziative già in corso per valorizzare e tutelare il territorio, tra cui Green Belt Taranto (piantumazione e nuovi parchi), Progetto Remar (rilancio della mitilicoltura e percorsi ciclopedonali) e la riqualificazione del Mar Piccolo come laboratorio di innovazione ambientale.



Da Oasi a Parco: La Palude la Vela ed il Mar Piccolo come laboratori di cittadinanza ambientale

Giovanni De Vincentiis

Presidente WWF Taranto

A Taranto la rigenerazione culturale passa dalla restituzione di territorio fruibile. L'intervento propone un modello di "cittadinanza ambientale" sperimentato in due laboratori connessi: l'Oasi WWF Palude La Vela e il Mar Piccolo.

La Vela, sito Ramsar e ZSC IT9130002, dimostra che la tutela attiva genera capitale sociale. Da discarica abusiva è diventata infrastruttura ecologica attraverso un'azione grassroots: 40 tonnellate di rifiuti rimosse, 1.200 m di canneto ripristinati per fitodepurazione, 210 specie ornitiche tutelate. Output culturale: 3.200 studenti/anno formati in citizen science. La Vela è il "laboratorio a cielo aperto" che attende di dialogare con l'auspicato futuro Museo delle Scienze.

Il Mar Piccolo, con aree interdette alla mitilicoltura per contaminazione da PCB e metalli pesanti, rappresenta il secondo laboratorio. Qui la cittadinanza ambientale si traduce in monitoraggio partecipato dei fondali con mitilicoltori, sub e scuole, e nella proposta di una governance unitaria: Parco Naturale Regionale ex L.R. 19/97, per integrare bonifica, mitilicoltura e ricerca.

Da Oasi a Parco è un percorso scalabile. Condizione abilitante: trasformare ogni cantiere di bonifica in cantiere educativo, vincolando una piccola percentuale degli appalti a progetti con ETS locali. Solo così ogni metro quadro bonificato diventa anche un cittadino formato.



Rigenerazione, sostenibilità e innovazione presente nel passato

Vito Maglie

Parco Storico Naturalistico I Cavalieri de li Terre Tarentine

“I Cavalieri de li Terre Tarentine” APS-ETS ha avviato uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di un Parco Storico Naturalistico a tema, focalizzato su epoche magnogreca e medievale oltre a un’ampia area di rigenerazione boschiva e di piccola agricoltura sociale biologica antica di salvaguardia della biodiversità.

Il progetto persegue nell’ottica della “Transizione Giusta” in linea con il “Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino per l’area di Taranto”, un’idea di diversificazione economica turistico-culturale.

Il parco storico mira a divenire un attrattore unico rivolto a un turismo culturale, esperienziale, sensoriale e lento, da inserire a sistema negli attrattori e cammini storico-culturali e ambientali all’interno della zona costiera Mar Grande di Lama, Taranto.

La proposta è rivolta a un’ampia fascia di utenza tra cui le scuole, al fine di una sensibilizzazione e conoscenza storica identitaria, per la formazione e l’apprendimento di antichi mestieri, forme artistiche artigianali tradizionali e tecniche agricole.



Il Festival della Scienza come leva per la rigenerazione di Taranto: Gioventù, innovazione e futuro

Vito Di Fino

Presidente ComeScienza

Lo sviluppo di un festival della scienza a Taranto rappresenta un'opportunità strategica per rafforzare il già avviato processo di trasformazione della città, in particolare nell'ambito del Taranto Eco Forum (TEF). In questo contesto, il festival può diventare una piattaforma dinamica in cui ricerca, innovazione, sostenibilità e partecipazione civica convergono, contribuendo alla costruzione di una rinnovata identità territoriale.

L'obiettivo è creare un evento capace di coinvolgere attivamente i giovani, offrendo opportunità di orientamento, formazione e dialogo con il mondo della scienza e delle professioni emergenti, soprattutto nei settori legati alla transizione ecologica ed energetica. Un festival della scienza allineato ai temi del TEF può amplificare il messaggio del cambiamento, rendendo le complesse sfide della sostenibilità più accessibili e concrete.

Allo stesso tempo, può agire come catalizzatore di rigenerazione urbana e sociale, valorizzando gli spazi pubblici e promuovendo la collaborazione tra istituzioni, università, imprese e comunità locali. Il suo impatto dovrebbe estendersi oltre l'evento stesso, generando competenze, reti e prospettive di sviluppo durature.

In questa visione, il festival diventa un vero motore per Taranto: uno strumento per trattenere e attrarre talenti, stimolare l'innovazione e costruire un futuro sostenibile radicato nella comunità locale.



Proposta di rigenerazione e gestione condivisa dell'area umida del fiume Pamunto a Taranto

Gabriella Angius

Vice Segretario LAC Taranto

Dal 1978 la Lega per l'abolizione della caccia si occupa della difesa della Natura attraverso progetti di conservazione e ripristino ambientale.

A Taranto questo impegno si traduce in una proposta ambiziosa di presa in cura di un'area umida di particolare valore ecologico (come da PPTR), oggi fragile e compromessa, situata alle porte della Città, in corrispondenza della foce del fiume Pamunto.

Dopo circa un anno di sopralluoghi puntuali, e rilevate le criticità che ne compromettono lo stato di conservazione, la LAC ha presentato al Comune una proposta operativa di gestione condivisa della suddetta area, secondo il Regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni.

Come finalità principali, oltre alla riduzione del degrado ambientale, al rafforzamento delle funzioni ecologiche del corso d'acqua e alla tutela delle specie, c'è la promozione di una conoscenza progressiva, strutturata e scientificamente fondata della biodiversità locale nonché della sua importanza come presupposto indispensabile della qualità della vita di tutti noi. Non si tratta di interventi isolati, ma di un processo continuo di cura del bene comune, basato su presenza costante, monitoraggio e collaborazione stabile tra cittadini attivi e amministrazione comunale.

Restituire al fiume Pamunto il ruolo di infrastruttura ecologica significa per noi ricostruire legami virtuosi tra Città, Natura e comunità.



Patrimonio dismesso e innovazione civica: il ruolo delle pratiche grassroots nella proposta del Museo delle Scienze di Taranto

Noemi La Sorsa

Geologa P.A. e portavoce Comitato promotore per la realizzazione del Museo delle Scienze di Taranto

Nel contesto europeo, il termine grassroots identifica pratiche e processi che emergono dal basso, promossi da comunità locali e reti civiche, fondati su partecipazione attiva, auto-organizzazione e co-produzione. Tali approcci contribuiscono alla definizione delle politiche urbane, rafforzando la legittimazione democratica e l'efficacia delle strategie di rigenerazione territoriale.

In questo quadro si inserisce l'esperienza di community planning sviluppata a Taranto, finalizzata alla riconversione del 65° Deposito dell'Aeronautica Militare, area dismessa nel Parco regionale del Mar Piccolo, in un Museo delle Scienze concepito come "villaggio della conoscenza". In un contesto segnato da fragilità ambientali e carenze nell'offerta culturale scientifica, il processo partecipativo ha contribuito a strutturare una domanda collettiva orientata alla creazione di spazi inclusivi e formativi.

Il caso evidenzia come la rigenerazione attiva del patrimonio dismesso possa generare cultura e valore sociale. Si auspica l'istituzione di un tavolo permanente di coprogettazione tra associazioni, enti e università, quale dispositivo operativo per consolidare il progetto e orientarlo verso uno sviluppo condiviso, sostenibile e coerente con la tutela del bene comune e degli obiettivi dell'Agenda 2030.



Patrimonio dismesso e innovazione civica: il ruolo delle pratiche grassroots nella proposta del Museo delle Scienze di Taranto

Lucia Spada

Ricercatrice CNR e portavoce Comitato promotore per la realizzazione del Museo delle Scienze di Taranto

Nel contesto europeo, il termine grassroots identifica pratiche e processi che emergono dal basso, promossi da comunità locali e reti civiche, fondati su partecipazione attiva, auto-organizzazione e co-produzione. Tali approcci contribuiscono alla definizione delle politiche urbane, rafforzando la legittimazione democratica e l'efficacia delle strategie di rigenerazione territoriale.

In questo quadro si inserisce l'esperienza di community planning sviluppata a Taranto, finalizzata alla riconversione del 65° Deposito dell'Aeronautica Militare, area dismessa nel Parco regionale del Mar Piccolo, in un Museo delle Scienze concepito come "villaggio della conoscenza". In un contesto segnato da fragilità ambientali e carenze nell'offerta culturale scientifica, il processo partecipativo ha contribuito a strutturare una domanda collettiva orientata alla creazione di spazi inclusivi e formativi.

Il caso evidenzia come la rigenerazione attiva del patrimonio dismesso possa generare cultura e valore sociale. Si auspica l'istituzione di un tavolo permanente di coprogettazione tra associazioni, enti e università, quale dispositivo operativo per consolidare il progetto e orientarlo verso uno sviluppo condiviso, sostenibile e coerente con la tutela del bene comune e degli obiettivi dell'Agenda 2030.



L'Orto Urbano Condiviso come Catalizzatore di Resilienza Metropolitana

Loredana Ferrantino

Insegnante di comunicazioni multimediali Ortolandia

Il processo di urbanizzazione ha frammentato il legame tra abitanti delle città e cicli naturali, portando a una progressiva alienazione sociale e al degrado dei servizi ecosistemici. In questo contesto, gli orti urbani condivisi emergono non solo come spazi di produzione agricola su piccola scala, ma come veri e propri laboratori di innovazione sociale basata sulle antiche tradizioni contadine, quindi sulla collaborazione e la condivisione e di rivalutazione e rigenerazione del territorio.

Ortolandia si prefigge tre principali obiettivi:

1. Sostenibilità Ambientale: riduzione dell'effetto "isola di calore" e l'incremento della biodiversità locale.
2. Inclusione Sociale: creazione di reti di mutuo aiuto e il superamento delle barriere generazionali e culturali.
3. Sicurezza Alimentare: accesso a prodotti a "chilometro zero" e la promozione di stili di vita sani.

Dai dati raccolti in un anno e mezzo di attività, emerge che la gestione collettiva di un'area verde agisce da collante sociale, riducendo i tassi di isolamento e aumentando il senso di appartenenza alla comunità. Sotto il profilo tecnico, la cura del suolo, contribuisce significativamente alla gestione del deflusso delle acque piovane, migliorando la resilienza urbana. Infine, la riscoperta delle antiche tradizioni, contribuisce, soprattutto nelle nuove generazioni, a ritrovare le proprie radici e di conseguenza, la propria identità.



Comunità che progettano: Taranto come laboratorio di co-creazione: Il progetto ERATO come pratica generativa di rigenerazione territoriale e governance condivisa

Ylenia Gallo

Urban regeneration specialist; progettista di processi di innovazione sociale e territoriale Progetto ERATO

Le pratiche di comunità e i processi di co-progettazione assumono sempre più un ruolo centrale nella rigenerazione territoriale, configurandosi non come strumenti accessori, ma come veri e propri dispositivi di trasformazione. Il coinvolgimento attivo degli abitanti, delle reti civiche e degli attori locali può incidere in modo concreto sulla capacità dei territori di rigenerarsi in maniera sostenibile e inclusiva.

Attraverso un approccio che integra dimensione sociale, culturale ed economica, la co-progettazione consente di attivare conoscenze situate, rafforzare il senso di appartenenza e costruire soluzioni radicate nei bisogni reali. Le pratiche di comunità, in questo contesto, agiscono come catalizzatori di fiducia e collaborazione, favorendo la nascita di nuove forme di governance condivisa. La rigenerazione territoriale viene così riletta come un processo aperto e incrementale, in cui la cultura non rappresenta un esito finale, ma una componente strutturale del cambiamento. In questa prospettiva, emerge la necessità di superare approcci top-down a favore di modelli collaborativi, in cui le comunità non sono semplicemente destinatarie degli interventi, ma soggetti attivi nella definizione delle traiettorie di sviluppo. Mette al centro le esperienze grassroots come dispositivi attivi di trasformazione, capaci di generare fiducia, attivare relazioni e produrre nuove forme di valore.

Taranto hub Italiano delle energie alternative per l'indipendenza energetica

Tavola rotonda
promossa dal Comune di Taranto

ORE: 15:00

Breakout Room





MODERAZIONE E INTRODUZIONE

Gianni Florido

Taranto è stata, e in parte minimale ancora lo rimane, una grande e potente città industriale. La sua forza è stata costruita con l'utilizzo di fonti di produzione energetica che oggi appaiono vecchie, obsolete e eccessivamente aggressive sull'ambiente e salute dei lavoratori e dei cittadini.

La crisi del vecchio sistema industriale, quasi per una nemesi storica, consegna alle classi dirigenti cittadine, regionali e nazionali, di candidare Taranto ad un nuovo futuro industriale fondato sull'idea di proporre la città come hub nazionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'occasione di tale possibilità è fornita dall'immensa disponibilità di aree industriali già presenti ma soprattutto acquisibili dal ridimensionamento dell'assetto produttivo dello stabilimento siderurgico.

Le potenziali aree dismettibili rappresentano una opportunità non replicabile, per quantità e allocazione, in nessun'altra città italiana. Esse possono divenire un luogo dove collocare la più grande ed intensa distesa di elementi, anche quelli tecnologicamente più avanzati, per la produzione di energie del fotovoltaico, senza impegnare aree di pregio e destinabili ad altre attività produttive.

Fotovoltaico, che unito alle già presenti, e da ampliare, produzioni da eolico, idrogeno verde e quanto altro già si addensa in termine di interesse sull'area tarantina, possono costituire un grande progetto industriale teso a contribuire, in maniera decisa, all'indipendenza energetica dell'Italia.



Taranto hub italiano delle energie rinnovabili per l'indipendenza energetica

Piero Bitetti

Sindaco del Comune di Taranto

Taranto vuole diventare un "Hub per le energie rinnovabili" grazie a un piano di riconversione industriale che punta su innovazione e sostenibilità. L'amministrazione comunale vuole coinvolgere imprese, università e comunità locali per sviluppare progetti green come eolico offshore, fotovoltaico e idrogeno verde.

Il Politecnico di Bari è già partner del progetto per ricerca e formazione. L'obiettivo è trasformare la città in un laboratorio di sostenibilità, creando opportunità economiche e migliorando l'ambiente.



La transizione energetica come leva di sviluppo industriale e territoriale

Gianna Elisa Berlingiero

Direttrice del Dipartimento Sviluppo Economico
Regione Puglia

La transizione energetica rappresenta oggi non solo una sfida ambientale, ma una concreta opportunità di sviluppo industriale, innovazione e crescita territoriale. In questo scenario, il Mezzogiorno e la Puglia possono assumere un ruolo strategico nella costruzione delle nuove filiere energetiche sostenibili, grazie alla presenza di infrastrutture, competenze industriali, capacità logistiche e potenzialità di attrazione degli investimenti.

L'intervento ha approfondito il contributo delle politiche regionali nel favorire processi di decarbonizzazione, innovazione produttiva e sviluppo delle filiere green, con l'obiettivo di accompagnare la trasformazione economica dei territori, sostenere la competitività delle imprese e generare nuove opportunità occupazionali.



Sistemi Energetici galleggianti nel contesto della transizione energetica nelle aree del mediterraneo.

Prof. Paolo Oresta, Prof. Riccardo Amirante

Paolo Oresta

Professore di Macchine e Sistemi per l'Energia e l'Ambiente, TTEC Taranto Poliba

Il raggiungimento della neutralità carbonica nel polo industriale di Taranto impone il superamento dell'intermittenza delle energie rinnovabili tramite carichi di base decarbonizzati. Il presente contributo analizza la possibile integrazione di sistemi nucleari soffolti di piccola taglia (Small Modular Reactors - SMR) e infrastrutture flottanti come hub energetici stabili e sicuri. L'impiego in acque marine territoriali offre vantaggi termodinamici intrinseci per il raffreddamento passivo dei reattori ed una possibile soluzione per la crescente spinta all'elettrificazione dei servizi e l'attivazione dei Data Center sottomarini, per quest'ultimi eliminando la necessità di gruppi di refrigerazione (chiller) e torri di raffreddamento ad alto assorbimento elettrico. Questa configurazione riduce drasticamente l'impatto paesaggistico e il consumo di suolo costiero, garantendo al contempo la sicurezza intrinseca dei moduli nucleari a raffreddamento controllato passivo.

Tale sinergia abilita la produzione scalabile di idrogeno e accelera la digitalizzazione locale in una prospettiva di piena economia circolare. L'integrazione di queste tecnologie nel Mar Ionio posizionerebbe Taranto come hub tecnologico d'avanguardia nella "Rotta Blu" europea e nella pianificazione dei porti del futuro. L'applicazione nel contesto tarantino trasforma la sfida ambientale in un'opportunità di rigenerazione attiva, dimostrando la fattibilità tecnica di un ecosistema industriale subacqueo resiliente dove la coesistenza tra infrastrutture energetiche critiche e biodiversità è il pilastro per una rigenerazione attiva e sostenibile del bene comune.



Taranto hub dell'idrogeno verde: opportunità industriali e sviluppo territoriale

Vincenzo Cesareo

Presidente Camera di Commercio di Brindisi - Taranto

L'intervento si inserisce nel dibattito sul ruolo di Taranto come hub strategico nazionale delle energie rinnovabili, con un focus sull'idrogeno verde quale vettore chiave per la decarbonizzazione industriale. In questo contesto, assume rilievo anche l'esperienza dell'impianto Comes, esempio concreto di applicazione di tecnologie innovative per la produzione e l'utilizzo di idrogeno da fonti rinnovabili.

L'idrogeno rappresenta una leva fondamentale per accompagnare la transizione energetica del territorio ionico, favorendo la riconversione dei processi produttivi e la nascita di nuove filiere ad alto valore aggiunto. Si evidenziano le opportunità per le imprese locali in termini di investimenti, innovazione e occupazione, insieme al ruolo delle istituzioni nel creare un ecosistema favorevole allo sviluppo di queste tecnologie.

Particolare attenzione è dedicata al rafforzamento delle sinergie tra pubblico e privato, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile capace di coniugare competitività industriale, tutela ambientale e crescita del territorio. Taranto può così affermarsi come laboratorio avanzato della transizione energetica nel Mediterraneo.



Taranto hub italiano delle energie rinnovabili per l'indipendenza energetica.

Vito Felice Uricchio

Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto -
Direttore scientifico TEF - CNR ITC

Il panorama energetico italiano sta vivendo una metamorfosi profonda e Taranto ne rappresenta, oggi più che mai, il cuore pulsante e il laboratorio a cielo aperto più avanzato. In questo lembo di terra pugliese, la ricerca scientifica si è fatta trama viva capace di annodare saperi interdisciplinari e ambizioni industriali per proiettare il territorio nel circuito internazionale della transizione ecologica. Quello che un tempo era percepito esclusivamente come il sedime di grandi poli termoelettrici si sta trasformando in un ecosistema dell'innovazione molecolare, dove la scienza e il pragmatismo operano in stretta sinergia per restituire alle comunità un paradigma di sviluppo che sia al contempo tecnologicamente avanzato e socialmente equo.

In questo contesto il progetto Filiere Verdi rappresenta un'architettura audace di simbiosi industriale che vuole trasformare la passività ambientali in un volano di materia prime e di resilienza energetica. Le piante utilizzate per il biorisanamento, oltre ad assolvere a numerosi servizi ecosistemici restituiscono una biomassa vergine che diventa materia prima preziosa per la produzione di bioenergie avanzate, come biometano e biocarburanti di seconda generazione.

L'ambizione di Taranto come hub per l'indipendenza energetica trova un'ulteriore conferma nella Puglia Green Hydrogen Valley, un'iniziativa di straordinaria prospettiva per l'accumulo dei surplus di energia. Questo ecosistema orchestra una sinergia complessa tra la generazione di numerose e differenti tipologie di fonti rinnovabili, puntando alla sovranità energetica sostenibile che supera la storica dipendenza dai combustibili fossili.

In tale contesto, Taranto si afferma così come il luogo in cui si codificano i linguaggi tecnologici del futuro, dimostrando che la tutela del capitale naturale può convergere perfettamente con l'efficienza produttiva e la sicurezza energetica della nazione.



Sviluppo delle fonti rinnovabili e decarbonizzazione dell'industria

Paola Lunetta Franco

Ufficio di presidenza Legambiente Puglia

Taranto come hub italiano delle fonti rinnovabili è una necessità. Dare un forte impulso alle fonti rinnovabili e alla relativa filiera, assicurerebbe al territorio jonico quella diversificazione economica indispensabile se si vuole uscire dalla monocultura dell'acciaio e dalle drammatiche crisi cui espone il territorio.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili non serve soltanto alla riconversione energetica del paese, ineludibile considerati gli obiettivi del Green Deal europeo, ma è anche condizione affinché il territorio tarantino, gravato da decenni di esposizione ai veleni prodotti dall'industria pesante, possa avere un futuro industriale che non danneggi salute e ambiente.

La decarbonizzazione dello stabilimento siderurgico, che comporterebbe l'abbattimento di enormi quantità di CO₂, richiede ingenti quantità di energia pulita e la necessità di sviluppare impianti adeguati, anche in considerazione dell'uso dell'idrogeno per la riduzione del minerale di ferro. Nello studio da noi commissionato all'Università di Bari, e presentato a ottobre scorso, è stato calcolato il fabbisogno energetico e ipotizzato che debba essere soddisfatto da un mix di fonti rinnovabili comprendente fotovoltaico e, in misura sensibilmente maggiore, eolico, quantificandone le rilevanti ricadute occupazionali.

ASSETS E MEDIA

Scopri di più su TEF 2026

ADVERTISING

scopri

GALLERIA FOTOGRAFICA

scopri

RASSEGNA STAMPA

scopri

REGISTRAZIONI LIVE

scopri

VIDEO PILLOLE

scopri

VIDEO AFTERMOVIE TEF 2026

scopri



ARRIVEDERCI AL TEF 2027



SOSTENIBILITÀ • INNOVAZIONE
SOCIETÀ • ECONOMIA

tarantoecoforum.it

